

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

393^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 1966

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 20877	Approvazione di procedura urgentissima per i disegni di legge nn. 1528 e 1529:	
CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA		PRESIDENTE	Pag. 20884
Trasmissione di voti	20883	* DE LUCA Angelo	20884
CORTE COSTITUZIONALE		Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1559:	
Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	20883	PRESIDENTE	20903
Trasmissione di sentenza	20882	VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	20903
CORTE DEI CONTI		Deferimento a Commissione permanente in sede redigente	20880
Annunzio di determinazione	20883	Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	20879
DIMISSIONI DEL GOVERNO		Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente	20881
Annunzio:		Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	20880
PRESIDENTE	20883, 20884	Presentazione di relazioni	20882
TERRACINI	20883	Trasmissione dalla Camera dei deputati	20877
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	20877		
Annunzio di presentazione e deferimento a Commissione permanente in sede referente	20903		

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, concernente l'importazione delle banane fresche » (1528) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima):

* DE LUCA Angelo, relatore	Pag. 20884
DI PRISCO	20887
GIGLIOTTI	20886
* JANNUZZI	20888
TRIMARCHI	20888
VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze	20889

« Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, recante proroga di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (1529) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima):

ALBARELLO	20892
BONACINA	20898
* DE LUCA Angelo, relatore	20891
* GAIANI	20896
GRANZOTTO BASSO	20894
VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze	20899
VECELLIO	20900
VERONESI	20898

« Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389,

per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966 » (1559) (Procedura urgentissima):

* AIMONI	Pag. 20906
* MARTINELLI, relatore	20904
RODA	20904
VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze	20907
VERONESI	20906

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze	20909
Annunzio di interrogazioni	20910
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	20907
Annunzio di ritiro di interpellanze	20907
Annunzio di ritiro di interrogazioni	20907
Annunzio di trasformazione di interpellanze in interrogazioni con richiesta di risposta scritta	20908
Annunzio di trasformazione di interrogazioni in interrogazioni con richiesta di risposta scritta	20908

PETIZIONI

Annunzio	20882
--------------------	-------

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 20931

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dà lettura del processo verbale.

G E N C O , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 gennaio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Crespellani per giorni 1, Lo Giudice per giorni 1, Morino per giorni 1, Tedeschi per giorni 1 e Zannier per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

Deputati BIMA ed altri. — « Vendita a trattativa privata al Comune di Fossano dell'immobile denominato ex polverificio sito nel comune stesso » (1533);

Deputati BARTOLE; DE MARZI Fernando ed altri. — « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (1553);

Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (1554).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

Morabito e Murdaca:

« Cessione al comune di Reggio Calabria delle aree comprese nel piano regolatore della zona industriale di Pentimele » (1532);

Murdaca:

« Modifiche alle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale approvate con decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1959, n. 393 » (1555);

Viglianesi, Maier, Morino, Cassini, Magliano Terenzio e Granzotto Basso:

« Facoltà per gli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria generale invalidità e vecchiaia a causa del massimale di contribuzione di costituirsi una rendita vitalizia reversibile secondo le modalità di cui all'articolo 13 della legge 18 agosto 1963, n. 1338 » (1556);

Vallauri:

« Modifiche alla legge 13 marzo 1958, numero 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca » (1557);

Valsecchi Pasquale:

« Norme transitorie per la regolamentazione dei rapporti previdenziali e assistenziali nel territorio del comune di Campione d'Italia » (1558);

Vecellio, Trabucchi, Zannier, Schietroma, Berlanda, Rosati, Angelini Cesare, De Unterrichter, Giraud, Forma, Jannuzzi e Montini:

« Istituzione e ordinamento di un " Istituto italiano per il marmo " » (1560);

Bergamasco, Veronesi, Trimarchi, Grassi, Cataldo e Rovere:

« Proroga semestrale degli articoli 5, 7, 8, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e nuove autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi ivi previsti a favore dell'agricoltura » (1561);

Valsecchi Pasquale, Torelli, Zonca, Nenni Giuliana e Bermiani:

« Provvidenze sanitarie a favore dei lavoratori sospesi dal lavoro » (1562).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo ed al Protocollo di applicazione provvisoria dell'Accordo stesso del 5 agosto 1955, firmato a Parigi il 12 dicembre 1961 » (1548);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Bulgaria per il regolamento del contenzioso finanziario, con Scambio di Note, concluso a Sofia il 26 giugno 1965 » (1549);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e ad interim Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti, con Protocollo annesso, e della Convenzione tra l'Italia e la Francia per i disegni e modelli, concluse a Roma il 28 aprile 1964 » (1538);

dal Ministro delle finanze:

« Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (1536);

« Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali » (1537);

« Modificazione di talune aliquote dell'imposta di consumo sulle carni » (1539);

« Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno » (1546);

dal Ministro del tesoro:

« Norme integrative della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente l'applicazione della parte prima dell'Accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 » (1551);

dal Ministro della difesa:

« Norme sul personale dell'Aeronautica addetto al controllo dello spazio aereo » (1544);

« Norme in materia di trattamento economico degli aiutanti di battaglia » (1545);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Istituzione delle Soprintendenze scolastiche interprovinciali » (1540);

« Riconoscimento dei corsi universitari di economia e commercio della libera Università dell'Aquila ai fini della prosecuzione degli studi presso Facoltà riconosciute di economia e commercio » (1541);

« Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543);

« Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di

ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica » (1550);

« Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 » (1552);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni " Sassi " di Matera » (1542);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Modifica dell'articolo 16, ultimo comma, della legge 27 maggio 1961, n. 465, concernente le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1547);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, contenente provvedimenti per il completamento del Porto-canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (1534);

« Norme sui bilanci dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) » (1535).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Proroga e aumento di un contributo annuo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma » (1530) (previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione);

« Proroga ed aumento del contributo a favore della Società italiana per la Organiz-

zazione internazionale (S.I.O.I.) con sede in Roma » (1531) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Norme sul personale dell'Aeronautica addetto al controllo dello spazio aereo » (1544) (previo parere della 5ª Commissione);

« Norme in materia di trattamento economico degli aiutanti di battaglia » (1545) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MORABITO e MURDACA. — « Cessione al comune di Reggio Calabria delle aree comprese nel piano regolatore della zona industriale di Pentimele » (1532) (previ pareri della 1ª, della 7ª e della 9ª Commissione);

Deputati BIMA ed altri. — « Vendita a trattativa privata al Comune di Fossano dell'immobile denominato ex polverificio sito nel comune stesso » (1533) (previo parere della 4ª Commissione);

« Modificazione di talune aliquote dell'imposta di consumo sulle carni » (1539) (previo parere della 8ª Commissione);

« Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno » (1546) (previo parere della 9ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Riconoscimento dei corsi universitari di economia e commercio della libera Università dell'Aquila ai fini della prosecuzione degli studi presso Facoltà riconosciute di economia e commercio » (1541);

« Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali

e tecnici e di diploma nei Conservatori di musica » (1550) (previo parere della 5ª Commissione).

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile):

« Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, concernente provvedimenti per il completamento del Porto-canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (1534) (previo parere della 9ª Commissione);

« Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni " Sassi " di Matera » (1542) (previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione);

« Modifica dell'articolo 16, ultimo comma, della legge 27 maggio 1961, n. 465, concernente le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1547) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile » (1516) (previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 11ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

BELLISARIO ed altri. — « Norme sul riposo festivo (1496);

« Delega al Governo per l'integrazione dello Statuto degli impiegati civili dello Stato » (1521) (previo parere della 5ª Commissione);

CATALDO ed altri. — « Estensione al personale tecnico dipendente dagli Enti locali delle disposizioni contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (1526) (previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

GULLO. — « Modifiche agli articoli 99, 341, 342, 343, 583 e 625 del Codice penale » (1520);

PACE. — « Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della Corte di appello dell'Aquila » (1522) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

VERONESI ed altri. — « Obbligo di collocare la bandiera nazionale in ogni aula di giustizia » (1523) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la protezione delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti, con Protocollo annesso, e della Convenzione tra l'Italia e la Francia per i disegni e modelli, concluse a Roma il 28 aprile 1964 » (1538) (previ pareri della 5ª, della 8ª e della 9ª Commissione);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo ed al Protocollo di applicazione provvisoria dell'Accordo stesso del 5 agosto 1955, firmato a Parigi il 12 dicembre 1961 » (1548) (previo parere della 5ª Commissione).

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BANFI ed altri. — « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di ricompense al valore militare alla Città di Sesto San Giovanni » (1525);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (1536) (previo parere della 9ª Commissione);

« Istituzione di una imposta di fabbricazione sulle bevande analcoliche, sulle acque minerali naturali e sulle acque minerali artificiali » (1537) (previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione delle Soprintendenze scolastiche interprovinciali » (1540) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

« Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (1543) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile):

BERGAMASCO ed altri. — « Disciplina urbanistica » (1518) (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Norme sui bilanci dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) » (1535) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BONALDI ed altri. — « Disciplina dell'attività professionale dell'odontotecnico » (1524)

(previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione);

FERRONI e SELLITTI. — « Norme transitorie per i concorsi ai posti di sanitari ospedalieri a modifica dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336 » (1527) (previo parere della 1ª Commissione).

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: BONAFINI ed altri. — « Norme in materia di provvisorio collocamento fuori ruolo di alcune categorie di dipendenti dello Stato » (1180), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: deputati PREARO ed altri; DE MAURO ed altri. — « Modifiche agli articoli 22, 42, 47 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, contenente norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (1407), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico infine che, su richiesta unanime dei componenti la 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: CATALDO ed altri. — « Rivalutazione delle pensioni del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (635), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Jannuzzi sui seguenti disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 1 annesso alla Convenzione universale sul diritto d'autore concernente la protezione delle opere degli apolidi e dei rifugiati, firmato a Ginevra il 6 settembre 1952 » (1218); « Ratifica ed esecuzione dei Protocolli nn. 2 e 3 addizionali alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmati a Strasburgo il 6 maggio 1963 » (1228); « Ratifica ed esecuzione del quarto Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 16 dicembre 1961 » (1269); dal senatore Piasenti sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia per il regolamento di alcuni titoli di prestiti italiani, concluso a Parigi il 2 giugno 1964 » (1398); dal senatore Montini sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione degli emendamenti n. 1 e n. 3 alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottati a Ginevra rispettivamente il 6 e il 9 luglio 1964 » (1468);

a nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), dal senatore Piasenti sul disegno di legge: deputati DI GIANNANTONIO; GIORGI ed altri. « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso » (1450);

a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste), dal senatore Rovella sul disegno di legge: ORLANDI ed altri. — « Modifiche alle disposizioni concernenti il rilascio e la durata delle licenze di pesca » (883);

a nome della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed este-

ro, turismo), dal senatore Berlanda sul disegno di legge: TRABUCCHI ed altri. — « Norme per l'acceleramento dei pagamenti dovuti alle aziende elettriche minori trasferite all'Ente nazionale energia elettrica in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e alla legge 27 giugno 1964, n. 452 » (1409).

Annunzio di petizione

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto della petizione pervenuta alla Presidenza.

G E N C O , Segretario:

Il signor Giuseppe Bodrati, da Torino, chiede che, con opportuna modifica dello stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato, sia eliminata una sperequazione a danno degli ex capistazione dichiarati fisicamente inidonei prima dell'entrata in vigore dello stato giuridico in questione. (Petizione n. 32).

P R E S I D E N T E . Tale petizione, a norma del Regolamento, sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Annunzio di sentenza
trasmessa dalla Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera dell'8 febbraio 1966, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, numero 1019, in materia di licenziamenti di lavoratori industriali, nelle parti in cui prescrive l'obbligo di un previo procedimento di conciliazione fra le organizzazioni sindacali competenti, nel caso in cui il datore di lavoro dovesse ravvisare la necessità di attuare riduzioni di personale (Sentenza n. 8) (Doc. 93).

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di gennaio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di determinazione della Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Informo che il Presidente della Corte dei conti, in data 29 gennaio 1966, ha comunicato che la sezione della Corte per il controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria ha adottato, nell'adunanza del 18 gennaio 1966, a norma dell'articolo 8 della legge 21 maggio 1958, n. 259, la determinazione n. 578, relativa all'inquadramento della « Nazionale Cogne - S. p. a. » in uno o più enti autonomi di gestione.

Tale documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di voti trasmessi dal Consiglio regionale della Sardegna

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso due voti, approvati da quel Consesso in data 25 gennaio 1966, in ordine rispettivamente al programma di intervento in Sardegna delle imprese pubbliche e delle aziende a partecipazione statale ed ai problemi della politica estera nazionale e della pace.

Annunzio di dimissioni del Governo

P R E S I D E N T E . Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato la seguente lettera:

« Roma, addì 21 gennaio 1966

Mi onoro informare la S. V. Onorevole che oggi ho presentato al Presidente della Repubblica, anche a nome dei miei colleghi Ministri Segretari di Stato, le dimissioni del Gabinetto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

F.to Aldo MORO ».

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Faccio presente che la seduta di oggi, che era stata indetta prima dell'apertura della crisi di Governo, è stata confermata per obbedire a precisi obblighi costituzionali; nessun altro argomento può quindi essere trattato e svolto, in assenza del Governo e soprattutto in attesa della parola del Capo dello Stato. Ciò posto, devo pertanto chiedere al senatore Terracini di indicare su quale argomento intende parlare.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, siccome, come lei testè ha ricordato, il Senato si è aperto, nonostante la crisi del Governo, per adempiere alcune precise scadenze costituzionali improrogabili, penso che non si possa non manifestare in questa occasione e da quest'Aula il più profondo sentimento di solidarietà umana e politica al popolo vietnamita... (*vivissimi, prolungati applausi dall'estrema sinistra; proteste dal centro*)... fatto nuovamente bersaglio nonostante le attese, le speranze, gli auspici universali, di una guerra spietata di aggressione. Mi riferisco, come ella ha ben compreso, alla ripresa massiccia dei bombardamenti aerei...

P R E S I D E N T E . Senatore Terracini, lei sta facendo un discorso! La invito a non sollevare problemi estranei alle questioni che il Senato deve affrontare oggi.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, non è ancora un discorso. Le poche parole che ho detto rappresentano soltanto la espressione di un pensiero che credo venga

condiviso da tutta quest'Aula, indipendentemente dalle posizioni... (*Vive proteste dal centro e dal centro-destra. Violente repliche dall'estrema sinistra. Il Presidente richiama due volte all'ordine il senatore Cipolla*). —

P R E S I D E N T E . Senatore Terracini, la prego di concludere.

T E R R A C I N I . Aderisco al suo invito e taccio, signor Presidente, non prima tuttavia di rammentare che le pochissime mie parole non abbiano ricevuto un consenso unanime, il che significa che vi è in quest'Aula qualcuno il quale si compiace del sangue che nuovamente viene versato. (*Vivaci interruzioni e proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Poichè il senatore Terracini ha sollevato un argomento che esula dai lavori odierni del Senato, ritengo che mi debba essere consentito di invitare l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio per ricordare coloro che sono caduti a Brema e che appartenevano alla più cara, più sana, più generosa gioventù italiana.

(*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Approvazione di procedura urgentissima per i disegni di legge nn. 1528 e 1529

D E L U C A A N G E L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E L U C A A N G E L O . Onorevole Presidente, poichè la 5ª Commissione ha esaminato i disegni di legge nn. 1528 e 1529, concernenti rispettivamente la conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, riguardante l'imposta erariale sulle banane fresche, e la conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, recante proroga di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont, chiedo, a nome della stessa Commissione finanze e tesoro, che il Senato per i predetti

disegni di legge adotti la procedura urgentissima in modo che essi possano essere discussi immediatamente.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta del senatore Angelo De Luca è accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, concernente la importazione delle banane fresche » (1528) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E . Procediamo alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, concernente la importazione delle banane fresche », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha testè approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

* D E L U C A A N G E L O , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi permetto di ricordare all'Assemblea che, con legge 9 ottobre 1964, n. 986, è stato soppresso con decorrenza 1º gennaio 1965 il regime di monopolio di Stato per le banane (Azienda monopolio banane) che era stato istituito con regio decreto-legge 2 dicembre 1935, n. 2085, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 899, e successivamente modificato.

L'istituzione dell'Azienda monopolio banane rispondeva alla politica coloniale del tempo. Si trattava di proteggere la produzione somala e di mantenere i consumi entro certi limiti per proteggere il prodotto nazionale.

Con la soppressione dell'Azienda monopolio banane, operata con la legge 9 ottobre 1964 che ho richiamato, fu introdotta contemporaneamente una imposta erariale di consumo di lire 70 per ogni chilogrammo di banane fresche di qualsiasi provenienza. La misura di questa imposta fu stabilita in relazione al margine di commercializzazione

percepito dal cessato monopolio. Ricordo che si istituì un conto per un'importazione di un milione e 300 mila quintali di banane, e che, col versamento all'erario di circa 9 miliardi, la misura dell'aliquota di 70 lire per chilogrammo di banane corrisponde ai dati che ho citato. Durante il 1965 le importazioni si sono svolte col sistema dei contingenti distinti per aree geografiche stabilito dal Ministero del commercio con l'estero, e precisamente si è assegnato il contingente di un milione di quintali per la Somalia, di 900 mila quintali per i Paesi della Comunità economica europea e associati e di 800 mila quintali per i Paesi terzi. Per il 1966 il Ministero del commercio con l'estero ha sostituito al sistema dei contingenti per aree geografiche un sistema di contingenti globale di 3 milioni di quintali e con il decreto che noi stiamo esaminando si è inteso concedere una sensibile agevolazione all'importazione delle banane con provenienza dalla Somalia, riducendo per il periodo di due anni l'imposta di consumo relativa da lire 70 a lire 60 per chilogrammo di banane fresche e stabilendo il quantitativo massimo di prodotto importato a cui applicare detta agevolazione in un milione di quintali. Questo quantitativo corrisponde presso a poco alle importazioni annuali avvenute dalla Somalia nell'ultimo periodo.

Quali sono le ragioni di questa particolare agevolazione? Ricordo che è tuttora vigente l'impegno di speciali agevolazioni da concedersi alla Somalia assunto durante il regime di monopolio. Ricordo ancora che il Governo somalo ha richiesto l'agevolazione in parola poichè entro il 1967 prevede di poter completare la costruzione delle opere portuali che permetterà alla propria produzione di diventare competitiva.

L'agevolazione ha una limitazione sia a carattere quantitativo, come ho detto, sia a carattere temporale: un milione di quintali per il periodo di due anni. Il regime tributario antecedente a quello attuale è stato il seguente. Fino al 15 marzo 1963 si è accordata l'esenzione completa da ogni imposta per le banane somale: come è evidente, si è applicato il tasso doganale con tariffa *ad valorem* del 22,60 per cento per quelle di

provenienza dai Paesi del Mercato comune europeo ed un tasso *ad valorem* del 28 per cento per quelle provenienti da Paesi terzi. Conseguentemente le banane somale godevano di un vantaggio doganale abbastanza rilevante. Questo vantaggio è stato attenuato dal 15 marzo 1963 perchè anche le banane di provenienza dai Paesi del Mercato comune europeo (Africa occidentale, che costituisce la maggiore fonte dei nostri approvvigionamenti attuali) sono state completamente esentate dal dazio, mentre il dazio *ad valorem* per quelle provenienti da Paesi terzi è stato ridotto al 20 per cento. In corrispondenza della riduzione accordata alle banane di provenienza somala, per quanto si riferisce all'imposta di consumo, è stata elevata a lire 90 al quintale l'imposta di consumo per le banane di importazione da qualsiasi altro Paese, allo scopo di sopprimere alla riduzione del gettito derivante dalla riduzione dell'aliquota da applicarsi alle banane di importazione somala.

Ricordo all'Assemblea che nel periodo che va dal 1° gennaio 1965 al 30 novembre 1965 l'imposta sul consumo delle banane ha dato all'erario un gettito di 15 miliardi e 700 milioni. Con il contingente globale di 3 milioni di quintali e con le due aliquote di 60 e 90 lire che ho enunziato si prevede, se l'importazione sarà totale, ossia per tutto il contingente, di poter assicurare molto agevolmente all'erario il gettito di 24 miliardi (6 miliardi per le banane di provenienza dalla Somalia e 18 miliardi per le banane di diversa provenienza).

Dobbiamo ancora dire, prima di chiudere questa breve esposizione, che l'applicazione del nuovo regime è compatibile con gli accordi internazionali, in quanto l'agevolazione era preesistente ed in quanto vi è la doppia limitazione di natura quantitativa e di natura temporale che ho richiamato. Ci si potrebbe domandare se l'aumento dell'imposta di consumo riferita alle banane di altri Paesi può incidere sul prezzo al consumo delle banane stesse. Si ritiene da parte degli esperti che, essendo i prezzi stabilizzati, essendosi verificata la tendenza alla diminuzione dei prezzi negli ultimi periodi, essendovi anche l'incidenza sensibile del

prezzo relativo alle banane di produzione somala, i prezzi al consumo non saranno aumentati.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa è l'essenza del decreto-legge che siamo chiamati a convertire in legge approvando l'articolo unico del disegno di legge presentato al Senato. Su questo disegno di legge la 9ª Commissione del Senato ha fornito il suo parere favorevole, e lo stesso parere favorevole è stato dato dalla 3ª Commissione, con i due estensori senatori Bussi e Jannuzzi. A conclusione del mio dire, raccomando al Senato l'approvazione del disegno di legge. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gigliotti. Ne ha facoltà.

G I G L I O T T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario in carica per l'ordinaria amministrazione, nell'esame del decreto-legge sottoposto al voto del Senato è opportuno partire da alcuni dati e da alcuni precedenti. A decorrere dal 1º gennaio 1965 è stato soppresso il regime di monopolio di Stato per le banane che vigeva in Italia fin dal 1936. La soppressione è stata accompagnata dall'introduzione di un'imposta erariale di consumo di lire 70 per ogni chilogrammo di banane fresche.

Nel 1965 l'importazione di banane si è svolta nel quadro di appositi contingenti di importazione stabiliti dal Ministero del commercio con l'estero e precisamente un milione di quintali dalla Somalia e un milione e settecentomila quintali da altri Paesi, con una imposta complessiva di 18 miliardi e 900 milioni a carico del consumatore. Con che i prezzi al minuto non sono diminuiti su quelli praticati prima della cessazione del monopolio, anzi, in dipendenza di fenomeni speculativi dei grossisti e degli intermediari, hanno manifestato tendenza al rialzo.

A decorrere dal 1º gennaio 1966 il Ministero del commercio con l'estero ha mutato

il regime d'importazione, sostituendo a quello per aree geografiche, vigente nel 1965, l'altro del contingente globale, fissato in 3 milioni di quintali per tutte le provenienze, Somalia compresa.

Il nuovo regime d'importazione, col decreto-legge del 14 dicembre 1965, n. 1334, sulla cui conversione il Senato deve decidere, è accompagnato dalla diminuzione, limitatamente al 1966 e al 1967, dell'imposta erariale di consumo da lire 70 a lire 60 (cioè di lire 10 al chilogrammo) per le banane prodotte in Somalia e dalla Somalia provenienti, per un quantitativo massimo di un milione di quintali per ciascun anno; e, all'opposto, dall'aumento, senza limitazione di anni, dell'imposta erariale di consumo da lire 70 a lire 90 (cioè di lire 20 al chilogrammo) per gli altri quantitativi (due milioni di quintali). In altre parole, i consumatori che, con l'imposta di lire 70, vigente fino all'emanazione del decreto-legge in discussione, su di un contingente di 3 milioni di quintali avrebbero pagato 21 miliardi di imposta, con la nuova differenziata tassazione (lire 60 e lire 90), vengono a pagare, complessivamente, 24 miliardi di imposta, con un aumento di tre miliardi.

Cosicchè il provvedimento in discussione non solo non fa diminuire il prezzo al consumo — e si tratta di consumo soprattutto dell'infanzia — ma lo fa ancora aumentare. Cioè viene meno ad una delle esigenze più importanti su cui tutti i Gruppi politici del Parlamento furono d'accordo allorchè, con la legge del 9 ottobre 1964, sulla scia del turbamento causato nel Paese dai noti casi giudiziari non ancora chiusi, si abolì il monopolio. Ed è vana la speranza, timidamente prospettata dal Governo innanzi la Commissione finanze e tesoro, che l'aumento della imposta venga sopportato in tutto, o per lo meno in parte, dagli esportatori.

Si continua così nel sistema dell'aumento delle imposte indirette (che pure, a parole, si ripudia da tutti, Governo dimissionario compreso), come appare anche da altri due disegni di legge in materia tributaria preparati dall'onorevole Tremelloni, dei quali gravissimo è quello che porta da lire 0,50

a lire 5 il chilowattora l'imposta di consumo erariale sull'energia industriale per gli usi elettrodomestici.

Sistema deprecato e deprecabile, che contribuisce non poco al sempre crescente aumento del costo della vita, nel mentre, come appare dalle pubblicazioni del Ministero delle finanze relative all'imposta di ricchezza mobile, all'imposta complementare sul reddito, i grossi reddituari continuano, come prima, peggio di prima, a pagare queste due imposte su redditi enormemente inferiori a quelli che realmente percepiscono e che spesso dissipano con una vita di lusso sfrenato che è in stridente contrasto con la miseria di una parte notevole della popolazione italiana e con la disoccupazione in aumento della classe operaia.

Al sacrificio del consumatore non si può neppure contrapporre, a giustificazione del decreto-legge, un beneficio dell'economia somala. Aiuti come quelli che comporta il provvedimento in questione finiscono per favorire, col mantenimento di regimi economici monoculturali, la ristretta nascente borghesia somala, più che la popolazione di quel Paese.

Per queste ragioni il Gruppo comunista non approva il disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Alcune brevi considerazioni, onorevoli colleghi, su questa conversione. Come premessa dirò che il Senato è chiamato a stabilire con un suo voto che il prezzo delle banane aumenta di dieci lire al chilogrammo; dal punto di vista erariale vi sono 3 milioni di quintali di banane, cioè 300 milioni di chilogrammi e c'è un maggior gettito di 3 miliardi; il conto è presto fatto: si stabilisce che l'aumento del prezzo delle banane sarà di dieci lire al chilogrammo, solo agli effetti dell'imposizione erariale, così come viene congegnata in questo decreto-legge. Tutti però sappiamo che, quando si va a toccare il problema

dell'aumento dell'imposizione indiretta, il meccanismo non è mai fermo, ha sempre un moltiplicatore dentro di sé. Pertanto, contrariamente a quanto sosteneva il relatore, noi ci troviamo qui a dover deliberare su un provvedimento in conseguenza del quale già sappiamo che vi sarà un aumento del prezzo delle banane, dopo che, quando vi è stata la cessazione del monopolio delle banane, è stato tanto osannato il fatto che si trattava di un provvedimento tendente a portare ad un maggiore consumo di questo prodotto che dovrebbe essere di carattere molto popolare, soprattutto per gli strati più giovani della popolazione.

Ci sembra quindi che già questa prima considerazione sia da tenere presente, così come la tiene presente il Gruppo dei socialisti di unità proletaria, per votare contro questo provvedimento.

Vorrei inoltre far notare che in sede di Commissione, nella seduta del primo ottobre 1964, quando si trattò di discutere la cessazione del monopolio dell'Azienda delle banane, da parte dell'opposizione di sinistra si sollevò il problema dell'imposta erariale di consumo. Il senatore Fabiani presentò anche una proposta formale di soppressione del secondo e terzo comma dell'articolo che prevedeva l'istituzione di questa imposizione; egli non insistette anche perché il relatore onorevole Bisori, disse, come leggo dal resoconto stenografico della Commissione: « Prendiamo atto dell'aspirazione del collega Fabiani di vedere soppressa in futuro l'imposta sulle banane ». Pertanto, mentre il senatore Fabiani rinunciava al suo emendamento che aveva poca probabilità di essere accolto, il relatore ha precisato che questa poteva apparire una tendenza per il futuro. Qui, invece, ci troviamo di fronte ad una conversione in legge di un provvedimento che aumenta l'imposizione. Come ha ricordato giustamente l'oratore che mi ha preceduto, si tratta di un indirizzo tendente all'aumento dell'imposizione indiretta che la pausa della crisi governativa ha interrotto, ma che era già stato enunciato nel Consiglio dei ministri che aveva predisposto un provvedimento, pubblicato già come testo su alcuni giornali d'altra parte,

riguardante l'aumento dell'imposizione indiretta sul consumo della luce industriale.

Quindi, ripeto, ci troviamo di fronte ad una linea che noi abbiamo sempre condannato, quella dell'aumento dell'imposizione indiretta. Proprio per queste ragioni, tenendo conto anche dei precedenti che hanno dato luogo ad un dibattito sul problema dell'imposizione erariale, il Gruppo dei socialisti unitari voterà contro il provvedimento.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

* **J A N N U Z Z I .** L'onorevole relatore ha avuto l'amabilità di ricordare che sono stato questa mattina relatore, alla Commissione degli esteri, del parere su questo disegno di legge. Ripeto quindi brevemente quello che ho detto questa mattina in Commissione. Il provvedimento di carattere particolare che oggi il Senato è chiamato ad esaminare non tocca affatto il regime preferenziale in materia di importazioni ed esportazioni: è un provvedimento di carattere eccezionalissimo, limitato nel tempo, limitato nella quantità, per due anni soltanto e per appena due milioni di quintali. Esso però si giustifica in termini generali e in termini particolari. In termini generali si giustifica nell'ambito dell'aiuto — anzi non diciamo più aiuto, poichè questi termini di aiuto e di soccorso ai Paesi sottosviluppati mi danno tanto l'idea di un intervento di beneficenza — diciamo, nel quadro generale degli interventi che i Paesi più sviluppati fanno a favore dei Paesi meno sviluppati: e l'Italia è vincolata alla Somalia da particolari impegni, sia perchè la Somalia è stata territorio italiano sia perchè, in questo particolare settore delle banane, lavorano in Somalia molti italiani e sia perchè orientamento generale della politica italiana approvata dal Parlamento è di collaborare allo sviluppo di questi adolescenti Paesi africani.

Quindi il provvedimento di carattere eccezionale trova una sua giustificazione in questo criterio di carattere particolare. Noi in favore della Somalia siamo intervenuti in altre forme, con l'integrazione del bilan-

cio, con aiuti tecnici: perchè, si potrebbe obiettare, toccare la particolare materia di un intervento di carattere fiscale? C'è una giustificazione, ed è questa: che, nel passaggio dal regime monopolistico al regime libero del commercio delle banane, chi ne ha risentito maggiormente è stato il commercio con la Somalia, il che giustifica un intervento particolare in questo settore, in un periodo transitorio.

Tutti sappiamo che il passaggio da un regime ad un altro dà luogo a situazioni di carattere temporaneo, transitorio, che hanno bisogno di essere temporaneamente assestate, senza che la disposizione di carattere transitorio tocchi il sistema generale.

Per queste due considerazioni io penso che il provvedimento sia perfettamente giustificato, sempre rimanendo nei limiti della temporaneità e della limitazione quantitativa, e dalla mia parte si ritiene che esso meriti l'approvazione dell'Assemblea. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Trimarchi. Ne ha facoltà.

T R I M A R C H I . Signor Presidente, voglia consentirmi di dire qualche parola su un argomento non strettamente connesso al tema. In occasione dell'ultima seduta, la Presidenza ha ritenuto di dover rinviare i lavori alla data odierna, in previsione di una ripresa dei lavori stessi che avrebbero dovuto proseguire nei giorni successivi.

A causa dei noti fatti di carattere politico, questa seduta rimane isolata e trova una giustificazione in rigorose esigenze di carattere costituzionale. Purtroppo, a causa di codesti fatti, noi senatori del Gruppo liberale ci siamo trovati a dover essere qui presenti mentre ancora continuano i lavori del congresso del nostro partito.

Ci siamo resi conto, ci rendiamo perfettamente conto delle esigenze che hanno mosso la Presidenza e, con la nostra presenza, dimostriamo l'assoluto rispetto verso quanto la Presidenza ha disposto e disporrà.

Ci permettiamo tuttavia di esprimere l'augurio che in altre occasioni si adottino i

provvedimenti che, compatibilmente con il rispetto delle esigenze costituzionali, servano, nel migliore dei modi, allo scopo.

Grazie, su questo punto.

P R E S I D E N T E . Senatore Trimarchi, la ringrazio molto per la sua cortesia. Non potevo prevedere una crisi di Governo e, anche in avvenire, non garantisco di possedere questa qualità divinatoria!

T R I M A R C H I . Per quanto concerne il disegno di legge in esame noi, nell'altro ramo del Parlamento, abbiamo dato voto favorevole. Qui certamente non intendiamo assumere una posizione opposta perchè ci rendiamo conto delle esigenze che in quel ramo del Parlamento i nostri colleghi hanno assunto a fondamento della loro decisione. Non possiamo tuttavia non prendere in considerazione alcuni rilievi e alcuni dati che costituiscono per noi ragione di perplessità.

Ci sono due punti fondamentali: anzitutto non vediamo quale è la destinazione della somma che entra nelle casse dello Stato. È vero che non ci deve essere una destinazione specifica, ma non abbiamo avuto in Commissione, nè credo che potremo avere in quest'Aula, un preciso riferimento alla destinazione delle somme che vengono a entrare nelle casse dello Stato per l'aumento dell'imposta da 70 a 90 lire.

E poi, non ci sembra giustificata da una ragione apprezzabile la diminuzione dell'imposta, per quanto riguarda sia pure il limitato periodo di due anni e sia pure per quanto concerne il limitato quantitativo di un milione di quintali, nei confronti della Somalia. Infatti la riduzione dell'imposta da 90 a 60 lire comporta necessariamente ancora un vincolo, un limite alla più ampia liberalizzazione del settore, che noi sempre abbiamo auspicato e a cui speriamo si possa arrivare in maniera definitiva.

Per queste ragioni, a nome del Gruppo liberale, dichiaro che noi ci asterremo sul provvedimento in esame. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la di-

scussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il relatore per la sua illustrazione, tanto più pregevole in quanto il tempo avuto a disposizione è stato veramente poco, e per i dati e le notizie che sull'argomento di cui trattasi ha voluto presentare al Senato.

Il provvedimento è estremamente semplice nella sua formulazione tecnica: si tratta di introdurre un regime diversificato in tema di imposta erariale di consumo sulle banane, portando a 60 lire al chilogrammo il gravame sulle banane di provenienza somala e a 90 lire il gravame sulle banane di provenienza dai Paesi terzi.

Ciò significa che il Governo vuol creare una particolare posizione di privilegio per le banane di provenienza somala; questa è la ragione del provvedimento. Quando si dice che il Governo aiuta — uso una espressione che il Presidente della Commissione degli esteri ha testè rettificato — bisogna bene intendersi, in questo campo, su che cosa è l'aiuto; e mi scusi signor Presidente. Noi qui diamo un aiuto che non è erogazione di fondi, di cui il Parlamento si è occupato in altra occasione e si occuperà ancora nel futuro in altra sede; qui rendiamo possibile il collocamento delle banane somale sul mercato italiano, dando tempo alla Somalia di potere — e auguriamo ad essa di poterlo fare — apprestare quel complesso di attrezzature che le consenta, nel breve arco dei prossimi due anni, di poter presentare uno dei suoi prodotti base, le banane, sul mercato internazionale, in condizioni competitive.

Le banane somale hanno sempre avuto un costo notevolmente elevato rispetto alle banane di provenienza dagli altri Paesi. Devo a questo proposito ricordare al Senato alcune cifre — e chiedo scusa — perchè queste servono ad illustrare un po' tutta la politica che ha ispirato questo provvedimento ed anche a rispondere ad alcune altre osservazioni or ora sollevate.

Per esempio, nel periodo nel quale il monopolio dei sali e dei tabacchi ebbe ad occuparsi della liquidazione dell'Azienda monopolio banane, cioè dal 1° luglio 1963 al 31 dicembre 1964, le banane di provenienza somala, imposta erariale di consumo esclusa, vennero a costare a banchina, fra il luglio 1963 ed il giugno 1964, una media di 158 lire al chilogrammo. Quelle provenienti da altri Paesi, quali Eritrea, Canarie, Antille, Costa d'Avorio, Israele, Madagascar, Ecuador, India e Camerun, nell'ordine vennero a costare 126, 120, 98, 102, 122, 103, 108, 65, 100 lire al chilogrammo.

Ora, voi vedete quale diversità di prezzi a banchina esiste tra le banane di provenienza somala e le banane di provenienza di qualsiasi altro Paese. Non voglio parlare di quelle delle Indie a 65 lire, ma direi che il gruppo che presenta prezzi attorno alle 100 lire è notevolmente numeroso ed importante. Bisogna quindi che quel Paese raggiunga la possibilità di esitare il proprio prodotto a prezzi che possano stare in competizione. Nel frattempo noi garantiamo, nel *plafond* massimo di un milione di quintali, l'acquisto del prodotto somalo, ripeto, augurando a quel Paese di poter sistemare le proprie attrezzature. Ma, onorevoli colleghi, il fatto di rappresentarvi queste cifre vi deve indurre non dico a cercare per il provvedimento un'altra ragione, ma certo a poterne intravedere una seconda. E quale è? Se non ci fosse questa imposta, che avverrebbe di una grande quantità dei nostri prodotti frutticoli, ove questi prezzi di banchina si avvicinassero di molto ai prezzi di vendita?

Oggi non si pone questo problema in questa sede, ma senza dubbio un Governo che deve, nella sua responsabilità, valutare i fenomeni della produzione e della concorrenza nel quadro complesso nel quale oggi vengono a svilupparsi, non può dimenticare anche il significato di questi prezzi rispetto ai costi della produzione ed ai prezzi di vendita della frutta in Italia. E allora, quanto meno, questa osservazione la si fa affinché, chi creda, possa rimeditare una propria posizione e domandarci se, ove non fossero presenti ragioni di carattere tipicamente internazionale come nel provvedi-

mento in esame, noi potessimo pensare di liberalizzare completamente il settore dal punto di vista fiscale, senza recare nocumento ad alcuni settori della produzione frutticola nazionale. Queste sono considerazioni che io non ho fatto nell'altro ramo del Parlamento, perchè non venni provocato a farle, ma mi pare che debbano essere tenute presenti da tutti i colleghi, perchè hanno un valore indiscutibile. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). E questa ragione la si intravede anche nel fatto che il nuovo sistema di importazione determina un massimo che si può importare, al di là del quale evidentemente nessuna importazione è consentita; e, ai fini di un benefico effetto sul prezzo al consumo, la nuova disciplina creata dal Ministero del commercio con l'estero — e che qui è stata ricordata dal senatore Gigliotti — noi pensiamo debba giovare notevolmente a raggiungere lo scopo di un'ulteriore riduzione dei prezzi. Perchè oggi, ad esperienza fatta, bisogna riconoscere che il regime transitorio, creato al momento della abolizione del Monopolio delle banane, non ha raggiunto i fini del prezzo più basso possibile, proprio perchè il contingente era determinato per aree geografiche. Ma adesso, in un regime di contingente globale, è logico che si può spiegare una maggiore concorrenza sui prezzi, essendo irrilevante la provenienza delle banane, esclusione fatta per il quantitativo protetto di un milione di quintali dalla Somalia.

Queste erano alcune osservazioni che io, onorevoli colleghi, sentivo di dover fare e, fattele, prego il Senato di volere onorare con la sua approvazione il disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, concernente la importazione delle banane fresche.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare e poichè il disegno di legge è composto di un articolo unico, metto senz'altro ai voti il disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, recante proroga di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (1529) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E . Procediamo alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, recante proroga di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont », già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

*** D E L U C A A N G E L O , relatore.** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, io credo che nell'animo di ognuno di noi non sia spento l'insieme delle tristi impressioni che la sciagura del Vajont suscitò appena se ne ebbe notizia. La spaventosa e immensa catastrofe ebbe terribili conseguenze: i centri abitati di Longarone, Pirago, Fornace, Faé, e parte di Castellavazzo, Pineda, San Martino vennero letteralmente cancellati; 1.917 vite umane scomparvero nel giro di pochi secondi; le popolazioni di Erto e Casso dovettero abbandonare le loro case e rinunciare alle loro modeste attività economiche; tutta la zona fu colpita da interruzioni stradali e ferroviarie e fu sconvolta sotto il profilo idraulico.

Ne seguì una mobilitazione di spiriti e di volontà e la solidarietà nazionale si esplicò in modo veramente eccezionale e, direi, commovente. All'opera di pronto soccorso intesa a ristabilire le condizioni di sicurezza (lavori per contenere il sovrallzo del lago resi-

duo mancante di emissario, per lo svuotamento del lago stesso, per la sicurezza del bacino), all'opera consistente in interventi assistenziali a carattere straordinario e a carattere continuativo, seguì una serie di provvedimenti intesi al ripristino della viabilità della zona, alla sistemazione idraulica, all'esecuzione di opere pubbliche, alla ricostruzione edilizia generale, all'opera per la ripresa economica: ricostruzione nella zona di Longarone e Castellavazzo, trasferimento degli abitati di Erto e Casso, ripresa economica incentrata nella ricostruzione e riattivazione delle imprese industriali, commerciali e artigiane e nella promozione di nuove attività agricole. Questi in succinto furono i titoli dei provvedimenti che si posero in essere in quelle terribili circostanze.

A distanza di oltre due anni noi dobbiamo constatare che la ricostruzione edilizia pubblica e privata è ancora lontana dall'avviarsi, per tutta una serie di difficoltà e problemi non ancora superati. Si è resa autorevole interprete di questa situazione la Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro del Vajont che recentemente ha compiuto i suoi lavori e presentato la sua relazione. Ma, se io ho rilevato che a distanza di oltre due anni si deve constatare una deludente attività operativa per la ricostruzione edilizia ed economica della zona, l'ho fatto per due motivi: prima di tutto nell'intento di invitare e stimolare nella direzione adeguata, e poi per chiarire al Senato e a me stesso che non si sono ancora create condizioni tali da consentire una ripresa dell'economia e la formazione di redditi per le popolazioni interessate. Tale situazione è stata tenuta presente dal Governo quando, in prossimità della scadenza dei termini di validità di alcune provvidenze, ne ha proposto la proroga attraverso il decreto 14 dicembre 1965, n. 1333, che ci accingiamo ad esaminare e che speriamo sia convertito in legge dal Senato.

Le norme di questo decreto si può dire che sono norme di proroga e le norme alle quali le proroghe stesse sono riferite sono le seguenti: con l'articolo 8 della legge n. 1457 del 1963 e con gli articoli dal 22 al 27 della legge n. 357 del 1964 è stata con-

cessa l'esenzione dai tributi erariali provinciali e comunali prima fino al 31 dicembre 1964 e successivamente fino al 31 dicembre 1965 nei Comuni più gravemente colpiti (Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso) e, dietro richiesta, in favore di contribuenti di altri Comuni che hanno subito danni o distruzioni dovuti alla stessa catastrofe del Vajont. Ora con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica si dispone una proroga fino al 31 dicembre 1968 dell'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali per tutti i contribuenti colpiti dalla luttuosa catastrofe del Vajont. Vuole essere questo un incentivo ulteriore alla ripresa e allo sviluppo dell'economia della zona. L'altra norma è quella relativa alle provvidenze per i bilanci comunali e per i bilanci delle amministrazioni provinciali di Belluno e di Udine. Si stabilì con le leggi che ho richiamato di concedere contributi particolari e straordinari a favore dei bilanci degli enti locali della zona danneggiata (Comuni e Province), con il termine del 31 dicembre 1965. Questo termine è prorogato fino al 31 dicembre 1968 dal decreto in esame, perchè è evidente che, se non vi sono risorse dei privati cittadini, vi sono, di conseguenza, minori entrate per le Amministrazioni locali. Si è pure inteso prorogare il termine per la esenzione dall'obbligo del pagamento dei contributi dovuti per le assicurazioni contro le malattie, per invalidità e vecchiaia stabilito dall'articolo 20 della legge del 1964, n. 357, a favore dei coltivatori diretti titolari di aziende o residenti nei comuni e nelle località danneggiate. Questo termine viene prorogato al 31 dicembre 1966.

Infine, per stimolare la ripresa economica più specifica, si era stabilito di concedere le agevolazioni tributarie, fiscali stabilite dalla legge di intervento per le zone depresse del Centro-Nord in favore delle attività artigianali, commerciali ed industriali ricostituite o da ricostituirsi entro il 30 giugno 1967. Col decreto-legge in esame questo termine viene prorogato al 31 dicembre 1969.

Onorevoli colleghi, questo è il contenuto del decreto-legge in esame, che ho qualificato un decreto di proroga dei termini. Si tratta di provvidenze che il Par-

lamento a suo tempo ha discusso e vi sono condizioni obiettive che rendono necessaria ed urgente la proroga. Penso che tutto il Senato sia concorde nel riconoscere questa necessità e questa indifferibilità. La Commissione finanze e tesoro stamane ha esaminato lungamente il provvedimento nei vari articoli, ha riesaminato tutte le questioni specifiche e particolari, tutti gli aspetti e le questioni connesse agli articoli del decreto-legge e a mio mezzo propone a questa Assemblea di voler confortare con il suo voto favorevole il disegno di legge di conversione. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto della particolare situazione in cui discutiamo della conversione in legge di questo decreto-legge e quindi della necessità di un intervento il più succinto possibile, per quanto io sia dell'avviso che la situazione generale del comprensorio del Vajont, devastato dalla catastrofe del 9 ottobre 1963, dovrebbe dar luogo ad un dibattito serio ed approfondito perchè molto grave è la situazione esistente nei comuni colpiti dall'immane sciagura.

Lo stesso relatore ci ha detto che questo decreto sposta i termini di validità di alcune provvidenze a favore delle popolazioni colpite, e ciò proprio perchè la ricostruzione economica, che era nei voti e nelle speranze dei legislatori quando hanno approvato i provvedimenti precedenti, non è ancora nemmeno iniziata.

Ricordiamo tutti le belle parole che sono state spese da ogni parte in occasione di quella sciagura; ma poi che cosa hanno fruttato queste belle parole e questi bei propositi? Ricordiamo che il 14 novembre 1963, con legge n. 1457, le due Camere hanno approvato un primo strumento per la ricostruzione della zona devastata, strumento che però si è subito rivelato insufficiente tanto che il 31 maggio 1964, con legge nu-

mero 357, sono state apportate delle modifiche profonde alla prima legge in favore del comprensorio del Vajont.

Il Senato mi permetterà di ricordare ancora che, in occasione dell'approvazione della legge n. 357, in quest'Aula, io ebbi a richiamare le parole del relatore, senatore Genco, il quale testualmente diceva: « Mentre alcune Commissioni hanno dichiarato di non aver nulla da osservare, altre, tra le quali la 2^a Commissione, hanno comunicato interessanti rilievi su alcuni particolari aspetti del disegno di legge di cui tuttavia non si è potuto tener conto per l'inderogabile necessità di affrettare l'approvazione del disegno di legge stesso. Il relatore ritiene che dette riserve, come altri suggerimenti pervenuti da diverse parti, si possano utilizzare in occasione di un successivo disegno di legge che si appalesa fin d'ora necessario ».

Quale è stata allora la tesi che noi sostenemmo? Questa: per far presto facciamo male e questa fretta comporterà la necessità di altre leggi; facciamo invece fin d'ora una buona legge che preveda tutto nel limite del possibile. Non si è voluto seguire questo indirizzo, si è voluto fare in fretta e male ed oggi siamo di fronte ad un decreto legge che cerca in qualche maniera di riparare alla fretta colpevole e alle negligenze che presiedettero alla compilazione e alla discussione della legge n. 357. Dobbiamo approvare certamente questo decreto-legge, ma approvandolo non possiamo non ricordare che sono passati più di due anni dal disastro; e chi va a visitare Longarone si trova di fronte ancora ad una landa dove non è stato fatto niente. A me veniva da piangere nel leggere l'articolo di un giornale dell'alta Italia, il quale ha 300 milioni raccolti attraverso le sottoscrizioni e una somma ancora maggiore offerta dai cittadini. Questi milioni, dice il giornale, li voglio adoperare per costruire una scuola professionale, ma nè lo Stato, nè il Magistrato delle acque, nè il comune di Longarone, nè nessun altro ha provveduto ancora a procurare il terreno sul quale costruire tale scuola. I soldi ci sono! Lo stesso giornale si è offerto di comprare questo pezzo

di terra pregando di dare il permesso di costruire questa benedetta scuola a Longarone. Ma vi è un inceppamento generale di tutte le leggi e di tutte le norme per cui non si risolve la situazione. Questa è la tristissima realtà del nostro Paese. Non possiamo neanche parlare contro il Governo di centro-sinistra perchè non lo abbiamo più, ma è sua la responsabilità in questa tragica situazione in cui versano le popolazioni di Longarone.

VERONESI. Chi ha fatto il piano regolatore di Longarone?

ALBARELLO. Il piano regolatore di Longarone funziona molto bene; la colpa non è del piano regolatore o dell'architetto Samonà, la colpa è di chi non ha provveduto a metterlo in atto. So bene chi ha fatto il piano regolatore di Longarone, è un valente tecnico. Magari voi aveste dei tecnici così bravi!

GAIANI. È la volontà politica che manca.

ALBARELLO. Proprio così: è la volontà politica che manca! Non si tratta quindi, signor Presidente, di prorogare la validità di certe leggi (buona cosa), ma si tratta essenzialmente di rimboccarsi le maniche e di cominciare a ricostruire il tessuto sociale ed economico di quella popolazione, di quella collettività, che sono state abbandonate dopo tutte le belle parole spese al momento del disastro.

Vorrei anche fare una considerazione a proposito della sicurezza della zona. Mi sono permesso di rivolgere al Ministro dei lavori pubblici, onorevole Mancini, una interrogazione per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto allo svuotamento del bacino del Vajont dove il livello dell'acqua è ancora pericoloso per la sicurezza della zona. Siamo ancora a questo! Ebbene, vi è stata la risposta del Ministro. Prima si è fatto un impianto di pompaggio, poi una galleria a quota 720, che è stata abbandonata, per lo scarico di superficie; poi si è tentato il sistema *by pass*; poi l'Enel

ha costruito una galleria a quota 640, ma la conclusione della risposta del ministro Mancini è questa: « dall'aprile scorso i lavori dopo l'impianto del cantiere e il superamento delle difficoltà iniziali procedono con regolarità compatibilmente con le esigenze e le difficoltà connaturate a operazioni del genere e l'avanzamento del tratto verso Cimolais ha già raggiunto la progressiva 66 metri, mentre i lavori di sistemazione del pozzo di imbocco dalla parte di Erto sono in stato di avanzata esecuzione ». Spero che nel frattempo — non ho notizie precise — almeno la sicurezza della zona sia garantita con lo svuotamento completo del bacino superstite del Vajont. Personalmente non ho notizie precise, non essendo di quella zona, ma vorrei chiedere al senatore Vecellio se il bacino è stato completamente svuotato.

VECELLIO. Si sta costruendo la galleria.

ALBARELLO. In sostanza, quindi, non è stato svuotato. Siamo al punto che il pericolo sussiste ancora: come potete pensare che la gente vada a costruire le case o gli impianti industriali se in due anni e mezzo ancora non avete svuotato il bacino del Vajont?

RODA. Un po' di buona volontà! Sono passati trenta mesi.

ALBARELLO. Un'ultima osservazione. Il nostro Gruppo voterà a favore della conversione in legge, ma perchè tutte le provvidenze sono state prorogate fino al 1968 mentre quella che riguarda le contribuzioni previdenziali dei contadini è stata prorogata solo fino al 31 dicembre 1966? Mi pare che la categoria dei contadini sia quella più bisognosa: senz'altro avremo un altro decreto-legge di proroga, anche per questo tipo di provvidenza, perchè si tratta certamente di uno sbaglio.

Concludo ribadendo il nostro voto favorevole, col rammarico di dover constatare che, a ricorrenze fisse, noi parliamo sempre del Vajont e rileviamo sempre che niente si

è fatto, che le popolazioni aspettano, che si sono fatte molte promesse, che si sono raccolti i soldi dati dai cittadini e che non si sa dove questi soldi siano andati a finire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Granzotto Basso. Ne ha facoltà.

GRANZOTTO BASSO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, che riguarda la proroga di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont acquista un carattere di particolare rilievo nelle circostanze politiche che stiamo vivendo, in relazione all'urgenza dei provvedimenti e alle contingenze gravi cui deve sopperire tale legge.

Non si tratta qui di illustrare l'esigenza della proroga delle diverse provvidenze di ordine amministrativo, economico e sociale, il cui fondamento è in *re ipsa*. Era ovvio allora, come lo è oggi, che, nel corso di due anni dalla catastrofe verificatasi nell'ottobre del 1963, non si potessero davvero realizzare tutte quelle iniziative: strutturazioni, ricostruzioni intese a far risorgere la zona di Longarone e paesi circostanti devastati dall'immensa sciagura.

Quindi bene è stato provveduto ad allargare i termini della esenzione dai contributi erariali, provinciali e comunali, dal 31 dicembre 1965 al 31 dicembre 1968, estendendo a tale data anche il termine per gli interventi straordinari a favore dei bilanci dei Comuni interessati e consentendo inoltre la continuazione della erogazione della rendita da parte dell'INAIL agli infortunati e ai superstiti dei familiari, vittime della catastrofe fino al 31 dicembre 1966, anzichè fino al 31 dicembre 1965, senza corresponsione dei relativi contributi da parte degli interessati.

Ugualmente una proroga dal 30 giugno 1967 al 31 dicembre 1969 è stata prevista dal decreto-legge per le agevolazioni alle imprese ricostituite, costituite *ex novo* nelle zone colpite per consentire una effettiva ri-

presa economica nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura e nell'artigianato.

Tutto ciò è stato ed è ben fatto, lo ripeto, ma l'occasione è propizia per richiamare l'attenzione del Parlamento, del Senato in ispecie, sulla gravità della situazione che si è venuta creando a causa dei mancati adempimenti, a distanza di oltre due anni dalla catastrofe.

L'intervento del Governo — è doveroso riconoscerlo — è stato tempestivo e gli strumenti, indispensabili per dare corso alla ricostruzione, furono senz'altro messi in cantiere e sfornati. Questo non è stato affatto sufficiente. « Le leggi son, ma chi pon mano ad elle »? Ci soccorre il verso di padre Dante per rilevare che, malgrado i provvedimenti legislativi, ancora la zona sulla quale imperversò, in pochi attimi, l'implacabile forza travolgente, che la spianò totalmente causando migliaia di vittime, è, si può dire, quasi come allora.

Circostanze previste ed impreviste; testi di leggi e regolamenti che risentono di una elaborazione affrettata per le immediate esigenze, con intralci nell'interpretazione e nell'applicazione; lentezze burocratiche che sono insite nell'amministrazione hanno creato uno stato di esasperazione e di tensione che minaccia di esplodere, per cui gli affidamenti, le assicurazioni per quelle afflitte popolazioni non sono più intesi.

È il discredito dello Stato e dei suoi interventi, che si è determinato, di fronte ad una situazione che non consente ripieghi o accorgimenti, quando lo spettacolo penoso di quella zona, prima ridente ed ora dolorosamente cimiteriale, cade sotto gli sguardi anelanti dei superstiti, degli emigrati rientrati nei loro paesi distrutti.

Non c'è ancora alcun segno di quell'azione fervida, fattiva, operosa che, seppure di lunga durata, tuttavia assicura la costante opera di ricostruzione.

Anzitutto, ancora permane l'incubo di altre devastazioni. Il tragico bacino nel suo imbuto è ancora pieno d'acqua.

Si dice, si assicura, che viene gradatamente svuotato, e non si contesta che criteri tecnici debbano provvedere a tale svuotatura; ma si contesta che si sia agito con

celerità, senza incertezze, con determinata azione decisiva, per giungere al più presto allo scopo e così mettere la popolazione al sicuro, come ne ha diritto, dall'incubo di una possibile ripetizione della catastrofe.

Sarà una suggestione collettiva, del tutto giustificata, che impone però un'azione decisa in relazione a questo elemento di elementare psicologia.

È stato compilato un piano regolatore di ricostruzione, ma è ancora allo stato di progetto, con aggiunte, varianti, in conseguenza di critiche, fondate o meno che siano.

Forse, nella ricostruzione si è troppo accentuato il concetto di miglioramento, di visione avveniristica, di progresso. Concetto lodevole questo, di fronte al potenziale economico ed industriale che era in continuo progresso in quella fiorente zona sconvolta ora dal tragico destino.

Ma non doveva svolgersi a detrimento delle necessità contingenti, della urgenza assoluta della ricostruzione.

Si dice che ormai gli ostacoli sarebbero stati superati, e che la prossima primavera vedrà nella zona il rifiorire delle costruzioni.

Speriamo che sia vero, speriamo che ancora una volta la delusione, che è il presupposto della esasperazione, non abbia a far scuotere la testa e ad agitare gli spiriti.

Si è perduto tempo, e non se ne deve perdere più, soprattutto per le conseguenze economiche che si ripercuotono su espropriazioni, svalutazioni, unità immobiliari, contributi eccetera, con un aggravio di spese, che portano ad inaridire i fondi accantonati. Grande, indimenticabile, fu, al tempo della catastrofe, l'opera di solidarietà umana, che accentrò verso la zona colpita il contributo di tutto il popolo italiano, di tutte le Nazioni civili, in una gara di aiuti, che sono il segno più valido della civiltà del mondo. Con i mezzi forniti, tutto faceva sperare che nel volgere di pochi mesi, di qualche anno si sarebbe cambiato il volto di quella zona funerea.

Purtroppo sono passati 28 mesi quasi, ed il volto è quello di prima. È triste doverlo dire, ma non se ne può fare a meno: e lo dico perchè è necessario porre all'ordine

del giorno del Paese l'attuazione di tutte le provvidenze per la zona del Vajont con carattere di assoluta immediatezza.

Le autorità locali, la Provincia, il Governo sono informati pienamente di quel che occorre fare, alla stregua delle leggi emanate tempestivamente, ma non fruttuosamente.

A parte i lavori di ricostruzione, ci sono provvedimenti per i quali bastano chiare e precise disposizioni, che non subiscano un *iter* farraginoso, esasperatamente lento, come fino ad oggi è avvenuto.

Si tratta di dare disposizioni perchè i benefici, previsti dalle leggi emanate, siano effettivi, e cioè concessi con larga e favorevole interpretazione, mettendo i destinatari dei provvedimenti in condizione di conoscere, con una certa precisione, l'ammontare dei contributi per le unità immobiliari.

Si tratta di dare impulso a tutte le pratiche per la ripresa economica, specificando

i benefici di ordine fiscale, preparando le convenzioni previste dalla legge con precedenza assoluta su ogni altra pratica, migliorando le valutazioni per gli espropri, provvedendo al miglioramento delle rendite per gli orfani e le vedove, estendendo agli emigrati, che tornano nei loro paesi, i provvedimenti di agevolazione.

Insomma, si tratta di dare il senso ed il segno, attraverso le autorità periferiche, della presenza del Governo e soprattutto dello Stato: presenza attiva e fattiva.

Le popolazioni sono stanche, sono sfiduciate. Dopo tanto tempo trascorso è più che giustificata la loro civile reazione. Non si può esasperare di più un'attesa che è stata delusa. Occorre provvedere, ed io mi auguro che questa invocazione sia raccolta e diventi immediata realtà.

Con queste considerazioni, a nome del Partito socialista democratico italiano, esprimo il voto favorevole al decreto-legge. *(Applausi dal centro-sinistra).*

Presideuza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Gaiani. Ne ha facoltà.

* G A I A N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, prendo molto brevemente la parola per dichiarare che il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge al nostro esame per la conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1965, n. 1333 recante la proroga di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont. Con tale provvedimento si prorogano alcuni termini a scadenza delle provvidenze ed agevolazioni previste per i singoli contribuenti, per le amministrazioni comunali, per i lavoratori assicurati presso l'INPS e si sanciscono all'articolo 4, in modo chiaro, le agevolazioni tributarie in favore di nuove imprese che impiantino nuove

attività nei comuni della zona del Vajont. Si tratta cioè della proroga dei provvedimenti previsti dalla legge 4 novembre 1963, numero 1457, e dalla legge 31 maggio 1964, n. 357, illustrati molto chiaramente dal collega relatore, per cui non mi ci soffermo ulteriormente.

Quello che stiamo facendo oggi dobbiamo dire che è il meno che possiamo fare per le popolazioni colpite dal disastro del Vajont. Purtroppo le condizioni economiche, sociali e civili dei comuni interessati dalla catastrofe del Vajont sono ancora ben lontane dall'essere tornate alla normalità, per cui i provvedimenti al nostro esame si impongono. Aggiungo però che se le cose continueranno ad andare avanti come sono andate avanti finora, sono convinto che alle nuove scadenze dovremo concedere ulteriori proroghe.

Il 21 ottobre del 1965 abbiamo prorogato la sospensione dei termini di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito. Così continuiamo a prorogare vecchie provvidenze. Intendiamoci, non che queste proroghe non siano necessarie, anzi sono indispensabili. Il fatto è che queste proroghe però non cambiano niente e intanto la situazione di quelle popolazioni non si normalizza e la profonda e dolorosa ferita inferta a Longarone, Castellavazzo, Erto, e Casso dalla tragica frana del 9 ottobre 1963 resta aperta, non si rimargina. Ciò non fa certo onore al nostro Paese. A circa due anni e mezzo dall'evento catastrofico, Longarone presenta ancora un aspetto veramente desolante, sconcertante. Il lavoro dell'uomo non è riuscito in due anni e mezzo a cancellare le devastazioni dell'immensa ondata. Se escludiamo alcune opere pubbliche fondamentali, tutto resta ancora da fare; non una casa di abitazione, non una fabbrica, non una qualsiasi nuova attività produttiva è sorta.

Circa un anno fa il Parlamento approvò una legge per dare immediata efficacia al piano regolatore di Longarone, sganciandolo dai complessi adempimenti e dalle complicate procedure previste dalla legge per il piano comprensoriale di zona. Questo provvedimento quale efficacia ha avuto, se le cose vanno avanti come prima? Sono stati fatti gli espropri necessari a mettere a disposizione le aree necessarie per la costruzione delle case, delle fabbriche e di altre iniziative economiche? Non pare, tant'è vero che la cartiera di Verona, uno dei principali stabilimenti industriali distrutti dall'ondata del Vajont, se ne è andata altrove perchè i dirigenti della Società erano stanchi di aspettare un'area che a Longarone non veniva mai concessa benchè il Comune avesse, nel piano particolareggiato, indicato la zona da destinare allo sviluppo industriale.

Questo enorme ritardo, che crea grande preoccupazione e malcontento fra le popolazioni locali e che non dà certo prestigio al nostro Paese, è dovuto soltanto alle imperfezioni delle leggi e alle procedure troppo complesse e troppo lunghe? Certo le leggi riguardanti la ricostruzione della zona del

Vajont non sono perfette, le procedure e gli adempimenti sono complessi. Ma tutto ciò non può costituire la sola causa dei gravi ritardi che si verificano nè giustificarli. Si tratta anche di mancanza di volontà politica, di mancanza di energia e di decisione dei Ministeri interessati e anche di certe autorità e di certe forze politiche locali (non le cito, altrimenti farei andare in collera il collega Vecellio!). Si cerca di disperdere e diluire gli interventi e le provvidenze su una area enorme, secondo esigenze campanilistiche e clientelistiche, e intanto la zona di Longarone viene trascurata e tutto ristagna.

La situazione di carenza governativa in cui ci troviamo mi consiglia di non approfondire ulteriormente le varie questioni; ciò sarà fatto in altro momento quando ci troveremo di fronte ad un Governo responsabile nella pienezza dei suoi poteri. Consentitemi però, onorevoli colleghi, di accennare telegraficamente ad una sola altra questione, quella della sicurezza. Mentre ci avviciniamo alla stagione di disgelo voglio ricordare che nel bacino residuo del Vajont sono immagazzinati 100 milioni di metri cubi di acqua. Sul bacino sovrasta la minaccia del Toc. Ciò tiene in allarme ed in ansia le popolazioni interessate, specialmente quelle di Erto e Casso. Il bacino, anche per suggerimento della Commissione parlamentare di inchiesta, deve essere svuotato. Il fatto è che i lavori relativi allo scavo della galleria a metri 640, galleria che, una volta ultimata, consentirebbe il mantenimento del bacino ad un livello di sicurezza, vanno avanti assai lentamente. Colgo perciò questa occasione per denunciare davanti al Senato la gravità della situazione, e dico subito che non mi pare che la risposta che il Ministro dei lavori pubblici ha dato all'interrogazione del collega Albarello possa tranquillizzarci e possa essere considerata rassicurante.

So di aver fatto un quadro troppo sommario della situazione.

Quello che è certo è che bisogna superare tutti i ritardi, finanziare tutte le opere necessarie ai nuovi insediamenti urbani e quelle per la sicurezza delle popolazioni; occorre attrezzare le zone industriali dando l'assoluta precedenza a quella di Longarone.

Termino dichiarando che in una situazione tanto drammatica come quella della zona del Vajont il provvedimento al nostro esame è ben poca cosa, ma siccome per la loro sfera d'azione le proroghe proposte avranno certamente una efficacia positiva confermo il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bonacina. Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Onorevole Presidente, anche il Gruppo socialista voterà a favore della convalida del decreto-legge ed anche il Gruppo socialista si associa ai rilievi, alle sollecitazioni, alle critiche che da tutti i settori sono stati mossi per le mancate realizzazioni nella zona del Vajont. Quindi non insisterò su nessuno di questi punti se non su uno, e cioè sul fatto che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della tragedia del Vajont, già nell'aprile 1965, aveva raccomandato tra le altre cose al Governo di coordinare i suoi interventi e di renderli più rapidi e più incisivi. Ora a noi pare di dover constatare che se straordinarietà ed urgenza c'erano per giustificare una decretazione di urgenza queste vi erano non solo e non tanto per la proroga di talune provvidenze, ma anche e soprattutto per la rimozione delle cause per le quali le varie provvidenze non erano state prontamente attuate.

Ed allora, per concludere, mi permetterei di rivolgere al Sottosegretario per le finanze, incaricato degli affari di ordinaria amministrazione la preghiera di ricordare al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'industria ed anche al Ministro dell'agricoltura che è ordinaria amministrazione, ma è estremamente necessaria ed utile, quella che si proponga di richiamare gli uffici burocratici all'adempimento rapido dei compiti che a loro sono demandati. È ordinaria amministrazione, è urgente amministrazione quella che si proponga di intervenire all'occorrenza anche in senso repressivo laddove si constatino ritardi o gelosie

di mestiere o di competenza tra le diverse amministrazioni. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi avremmo varie questioni di ordine procedurale da sollevare; le accantoniamo per la particolarità di questo decreto-legge che porta un nome tragico quello del Vajont, pur facendo salvo ogni più ampio diritto sulle questioni. Cogliamo l'occasione dataci dall'esame di questa conversione di decreto-legge per riconoscere che tra le varie lamentele per manchevolezze ve ne è una che riguarda noi come Parlamento, poichè, ogni volta che facciamo o rinnoviamo proroghe, conoscendo i nostri sistemi di cui siamo responsabili, dimostriamo di avere errato in partenza. Dovevamo, infatti, avere una visione più elastica e così prevedere soluzioni nel tempo più aggiornate; ogni volta che chiediamo o rinnoviamo una proroga i maggiori offesi per questa proroga siamo noi come Parlamento perchè, in partenza, non abbiamo valutato che i termini prefissati non erano sufficienti.

Da più parti si è fatto riferimento alla carenza di volontà politica del Governo. Noi siamo perfettamente d'accordo: occorre una volontà politica più concreta, però è altresì necessario che, specie per situazioni come queste, proprio per rendere più concreta l'azione e per realizzare quanto è nelle aspirazioni di tutti, cessi ogni speculazione.

Ciò premesso, anche se oggi noi non abbiamo un Governo nella pienezza dei suoi poteri, al Parlamento da cui scaturirà il nuovo Governo chiediamo se non sia opportuno, per non ricorrere ad ulteriori proroghe, che il nuovo Governo consideri la possibilità di creare per il Vajont uno speciale temporaneo organismo, così come in un primo tempo fu istituito, cioè un Alto Commissariato, in modo tale da poter concretamente realizzare quello che è nelle aspirazioni di tutti e in special modo delle popolazioni interessate.

Per questi motivi, noi votiamo a favore della conversione in legge del decreto-legge in esame.

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

V A L S E C C H I, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa innanzitutto alle conclusioni del relatore e lo ringrazia per la sua fatica. Ho ascoltato attentamente gli interventi che qui si sono sviluppati e che, come il Senato ha potuto constatare, non si sono soltanto riferiti al contenuto del decreto-legge del quale si chiede la conversione, ma, cogliendo questa occasione, hanno spaziato ad analizzare quanto è avvenuto in quei paesi dopo il disastro che li ha colpiti.

Io non posso evidentemente rispondere a tutte le domande che sono state poste e a tutte le critiche che sono state avanzate. Mi pare di dover soltanto ricordare al Senato quanto è a mia personale conoscenza, anche se ciò non ricade evidentemente nella responsabilità del Ministero delle finanze.

A coloro i quali hanno affermato che niente è stato fatto si potrebbe rispondere che le infrastrutture (ferrovie, strade, scuole) sono state eseguite e che in una delle aree adiacenti a Longarone si sta costruendo un'industria. Inoltre, poichè il piano regolatore è stato democraticamente respinto dai Comuni interessati, come era loro facoltà, adesso si sta svolgendo l'*iter* conseguente per apportare le modificazioni volute in sede locale.

Per quanto riguarda la questione dello svaso del bacino ci sono dei grossi problemi tecnici, perchè si teme che uno svaso repentino possa determinare delle pericolose reazioni.

G I A N Q U I N T O. Tutto è normale allora, non c'è nessun ritardo!

V A L S E C C H I, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è che non ci sia

ritardo, ma tra il dire che non si è fatto niente e il constatare invece quello che si è fatto ci corre una certa differenza.

Per quel che mi risulta, Casso non è in pericolo e ad Erto non si deve ricostruire. Queste sono notizie che io conosco per responsabilità di uomo politico, ma evidentemente si tratta di problemi che non rientrano — voi lo capite — nella responsabilità del Ministero delle finanze. Ho creduto comunque doveroso portare queste notizie a conoscenza del Senato se non altro perchè le cose, come sono state presentate, hanno assunto delle tinte più tragiche e drammatiche di quelle che già di per sè non abbiano.

Detto questo, onorevoli senatori, vorrei aggiungere che mi renderò interprete, secondo la richiesta avanzata dal senatore Bonacina, presso i Ministri competenti, e cioè quello dei Lavori pubblici, quello dell'Industria e quello dell'Agricoltura, ciascuno per il settore di sua competenza, dei suggerimenti fatti dal Senato, affinchè siano attentamente valutati per dare impulso, nei limiti del possibile, alla risoluzione di gravi problemi ricordati nel modo migliore e al più presto.

A L B A R E L L O. Parole, parole!

V A L S E C C H I, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Questo dice il Governo nella sua responsabilità e naturalmente lo dice attraverso le parole che sono l'unico mezzo attraverso il quale possiamo comunicare. Quanto ho detto credo che corrisponda a verità e credo che i colleghi del Senato possano dare al Governo il debito credito. (*Interruzione del senatore Gianquinto*).

Io sono grato a tutto il Senato perchè nell'apprestarsi a dare, come ha detto, il voto unanime sul disegno di legge, approva la politica del Governo in questo momento e ne sanziona quella del passato. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico.

Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, recante proroga di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont.

V E C E L L I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E C E L L I O . Ringrazio l'onorevole relatore per la sua sintetica illustrazione del decreto-legge, sintetica ma molto accurata. Egli ha ricordato la tragica vicenda e la necessità di provvedere col presente provvedimento. Oltre che come collega, lo ringrazio come rappresentante della provincia di Belluno, che comprende i comuni di Longarone e di Castellavazzo, cioè le località maggiormente colpite. Ho ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e mentre desidero esprimere la mia sostanziale adesione alle proposte e ai rilievi fatti dai senatori Granzotto e Bonacina, vorrei dire agli onorevoli Albarello e Gaiani che non sono tutti esatti e corrispondenti alla realtà i rilievi fatti da loro. Innanzitutto la legge n. 357 del 31 maggio 1964, che è successiva alla precedente legge del novembre 1963, è stata definita da tutti una legge moderna nella concezione ed adeguata all'eccezionale evento. È evidente però che dinanzi alla gravità del disastro e alle vicende intervenute si sono impiegati troppi mesi e ricordo che anche in sede di Commissione parlamentare si sono fatti dei rilievi sui ritardi e sulle cause di essi. Nei confronti della sicurezza del serbatoio vorrei proprio dire al Senato e agli onorevoli colleghi che si tratta di eseguire una galleria di oltre sei chilometri di lunghezza, la cui esecuzione richiede per forza il tempo tecnico necessario. Non voglio fare l'avvocato difensore nè del Magistrato delle acque nè del Genio civile, ma a me consta che la galleria procede con tutta l'alacrità consentita dalla sua lunghezza.

A L B A R E L L O . Qual è l'impresa che la costruisce?

V E C E L L I O . Non lo so, poichè io non sono, ripeto, nè il Genio civile nè il Ministero dei lavori pubblici; io so soltanto che per fare sei chilometri di galleria (e ne ho fatti centinaia di chilometri di gallerie) ci vuole il tempo necessario, specialmente nelle condizioni in cui si lavora al Vajont! Noi dobbiamo essere grati ed esprimere una lode alle maestranze ed agli operatori che lavorano anche in quelle condizioni, nonostante il freddo, nonostante l'acqua e nonostante le inevitabili pericolosità del lavoro. Io per primo sollecito la esecuzione della galleria, perchè soltanto con essa sarà possibile svasare il serbatoio fino alla quota 640, cioè quasi completamente. Voglio però subito far presente che quando sarà forata e posta in esercizio la galleria bisognerà stare attenti a come si procede allo svaso del serbatoio, poichè, mentre in questo periodo si è stabilito un certo equilibrio idro-geologico dei terreni alla quota attuale del serbatoio, con uno svaso troppo repentino potrà proprio accadere l'eventualità alla quale si riferiva il senatore Gaiani. Non mi arrabbio, egregio collega Gaiani, tutt'altro, poichè quando si discute con assennatezza e con dati di fatto, sono ben contento di farlo! Ho passato tutta la mia vita sui lavori e quindi sento quasi un dovere di portare anche in questa Assemblea qualche notizia su quello che effettivamente si fa. Sono il primo a lamentarmi della lentezza con cui si procede, ma evidentemente non è una lentezza che può essere addebitata a coloro che costruiscono la galleria.

A L B A R E L L O . E come mai avete abbandonato il *by-pass*?

V E C E L L I O . Questo è un argomento che richiederebbe un ben lungo discorso...

P R E S I D E N T E . Ricordo agli onorevoli colleghi che siamo in sede di dichiarazione di voto.

V E C E L L I O . Per quanto riguarda la ricostruzione, possiamo ora rilevare che per Longarone è già stato fatto, bene o male, un piano regolatore, e di questo abbiamo discusso anche troppo; per Erto e Casso sono state stabilite le nuove aree dove si possono ricostruire gli abitati: quindi non più nella zona attuale, prospiciente al serbatoio che con lo svaso diverrà un imbuto o, peggio, un cratere, ma in altra zona, superiore alla strada che si sta costruendo.

Questo volevo dire, proprio per portare una nota di concretezza tra di noi.

Ciò detto, signor Presidente, svolgo il mio intervento. L'attuale provvedimento sottoposto alla nostra approvazione, e cioè la conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, rappresenta una ulteriore occasione per riportare in quest'Aula il ricordo del tragico evento del Vajont e per soffermarsi, sia pure brevemente, su qualche aspetto di quella tanto sofferta e non dimenticata vicenda.

Nella seduta del 21 ottobre, approvandosi un precedente decreto-legge di proroga di termini, mi ero preoccupato doverosamente di riportare le istanze delle popolazioni colpite, auspicando una più impegnata, concreta e sollecita azione del Governo per risolvere i problemi che ancora si frapponavano alla tanto invocata ripresa, sia nel settore delle abitazioni civili, sia in quello industriale, che costituisce evidentemente l'indispensabile presupposto per richiamare e trattenere nella zona coloro che altrimenti sono indotti ad abbandonare quei luoghi.

Ricordai in quel mio intervento la visita fatta dal Capo del Governo, mostrandomi fiducioso sul suo personale interessamento. Ciò in effetti è avvenuto, avendo la Presidenza del Consiglio costituito un ufficio speciale per il Vajont per dare maggiore incentivo alle iniziative, superare difficoltà burocratiche e coordinare l'azione dei vari Ministeri.

Mi risulta che da allora sono state fatte numerose riunioni tra i Sottosegretari dei Ministeri interessati, con la partecipazione delle autorità locali, prefetti, dirigenti degli uffici periferici e sindaci dei Comuni inte-

ressati. Molti argomenti sono stati così affrontati: alcuni di essi già conclusi, altri sono in via di esame, ma in fase di risoluzione.

Mi preme anche affermare in questa sede che l'azione così promossa subito dopo la visita, sui luoghi del disastro, del Presidente del Consiglio e gli incontri da lui avuti nella Prefettura di Belluno è stata particolarmente apprezzata dalle popolazioni e dagli enti locali, e posso anzi dire che si è creata in questi ultimi tempi un'atmosfera sempre di ansiosa attesa, ma certamente più serena che per il passato.

Dopo queste doverose premesse, mi siano consentite alcune brevi considerazioni sui vari articoli del provvedimento in esame che contemplano, in sostanza, delle proroghe dei termini pervisti nelle leggi n. 1457 del 4 novembre 1963 e n. 357 del 31 maggio 1964. È da dire che già il concetto di proroga male si adegua all'urgenza contemplata con le leggi suddette, emanate subito dopo il disastro e tendenti a risolvere nel più breve termine delle situazioni veramente angosciose e preoccupanti.

Non voglio qui ripetere cose già dette o recriminare vicende passate; le cause dei ritardi sono molteplici, come si è avuto occasione di rilevare anche durante i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta, le cui conclusioni risultano nell'ampia ed elaborata relazione conclusiva. È solo da esprimere l'auspicio più sincero che la prossima primavera segni l'effettivo inizio della tanto attesa ed invocata ricostruzione.

Passando all'esame del provvedimento devo dire che nei riguardi dell'articolo 1 del decreto-legge da convertire in legge, che si riferisce agli articoli 8 della legge 4 novembre 1963 e 26 della legge 31 maggio 1964, è da richiamare l'attenzione del Ministero delle finanze sulla esatta applicazione della legge secondo quanto risulta dalle discussioni avvenute alla Camera e dallo spirito degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati e discussi in quella sede.

Precisazioni al riguardo vennero impartite dal Ministero delle finanze con la circolare n. 201430, in data 15 luglio 1964,

della Direzione generale imposte dirette: occorre quindi che gli uffici dipendenti applichino le disposizioni nei confronti di tutti i redditi prodotti nell'ambito dei Comuni compresi nell'articolo 1 della legge n. 357, e cioè Longarone e Castellavazzo in provincia di Belluno ed Erto e Casso in provincia di Udine.

Sappiamo pure che l'esenzione in parola potrà essere accordata anche agli altri Comuni e località menzionati nello stesso articolo 1 della legge n. 357, e cioè anche agli altri Comuni e località sia della provincia di Belluno che della provincia di Udine, a domanda degli interessati, in relazione al danno accertato.

È ovvio quindi richiamare l'attenzione del Ministero, particolarmente sulla giusta raccomandazione già espressa nella ricordata circolare del 15 luglio 1964, « che gli uffici dovranno procedere nella valutazione dei danni con criteri di speditezza e di benintesa larghezza ».

Secondo: le lamentele maggiori, d'altronde pienamente giustificate, da parte delle popolazioni di Longarone e di Erto e Casso, si manifestano per la ritardata ricostruzione delle abitazioni civili.

I giornali riportano pressochè giornalmente voci di protesta, ed un recente servizio della televisione ha informato anche coloro che, come il sottoscritto, non hanno davanti agli occhi l'esatta situazione dei luoghi, sul fatto che la zona del longaronese si trovi, dal lato della ripresa civile, a distanza di oltre due anni e mezzo dal disastro, pressochè nelle identiche condizioni dell'indomani della sciagura. Ciò è dovuto, come si è detto, a molteplici circostanze; ma ora, superate le difficoltà di natura urbanistica con piani regolatori finalmente approvati sorge ancora il grave problema degli espropri.

Siamo a conoscenza delle varie soluzioni prospettate, per risolvere questo tema, sia dagli organi proposti dal Ministero dei lavori pubblici, sia dalla Prefettura di Belluno, sempre così impegnata per tutto quanto concerne la migliore e più sollecita concretizzazione di tutto quanto si riferisce al problema delle popolazioni e delle zone

danneggiate, sia infine da parte dell'amministrazione comunale di Longarone.

Si sono avuti anche recentemente degli incontri fra tali enti ed è da auspicare che si possano finalmente raggiungere soluzioni accettabili per tutti, ma specialmente che consentano il tanto invocato e sollecito inizio dei lavori di ricostruzione.

Credo inutile esprimere al rappresentante del Governo la mia piena disponibilità nel caso fossero ritenute utili delle iniziative parlamentari in tale senso.

Terzo: qualche semplice richiamo mi sembra anche opportuno per il settore industriale e particolarmente nei riguardi degli articoli 15 e 18 della legge n. 357 che concerne i privilegi fiscali contemplati nel decreto luogotenenziale 1° novembre 1944, numero 367. Già è stata proposta una modifica agli articoli stessi, in modo da fare beneficiare di tali agevolazioni anche i finanziamenti relativi agli ampliamenti delle aziende danneggiate.

A tale riguardo è da richiamare l'ultimo comma dell'articolo 29 della stessa legge n. 357, che, così come è concepito, è in evidente contraddizione con quanto disposto da precedenti disposizioni legislative, come quelle sulle aree depresse e regioni montane, in particolare della legge n. 635.

Tale incongruenza, già messa giustamente in evidenza dalla Prefettura di Belluno, è stata pienamente riconosciuta dal rappresentante del Ministero delle finanze nelle accennate riunioni della Commissione interministeriale per i problemi del Vajont e pertanto deve essere corretta.

Per ambedue le suddette circostanze occorre un provvedimento legislativo che potrà essere presentato o direttamente dal Ministro dell'industria o, se del caso, di iniziativa parlamentare.

Desidero anche riportare in questa sede la legittima aspirazione della popolazione di Longarone e Castellavazzo a che venga a determinarsi un maggiore afflusso di industrie nel proprio nucleo industriale, al fine di creare i presupposti della ripresa anche civile della zona.

Una parola infine per quanto riguarda le liquidazioni delle rendite alle vedove ed ai

superstiti secondo le disposizioni dell'articolo 22 della legge n. 357, che dice: « Per coloro la cui rendita non è calcolabile ai sensi del regio decreto 17 agosto 1935, numero 1765, e successive modificazioni e integrazioni, la determinazione della rendita sarà effettuata sulla base di redditi convenzionali stabiliti con decreto del Ministero per il tesoro, di concerto con il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, in relazione alla parte del reddito inerente all'attività lavorativa entro i limiti minimi e massimi indicati dall'articolo 17, lettera a), della legge 19 gennaio 1963, n. 15 ».

Risulta che ai lavoratori autonomi e ai lavoratori agricoli (particolarmente numerosi data la situazione economica e di sviluppo della zona sinistrata) verrebbero applicati i minimi di lire 370 mila fino al 30 giugno 1965, aumentati a lire 570 mila per il periodo successivo.

È evidente che con tale concetto, cioè assumendo per tutti gli interessati (la cui rendita non era comunque calcolabile ai sensi del regio decreto 17 agosto 1935, numero 1765) il limite minimo, si dà un senso restrittivo alla legge, per cui vogliamo, anche da quest'Aula, sollecitare quella considerazione più equa e di benintesa larghezza, che costituisce in definitiva lo spirito informativo della legge.

Con le sopraccennate raccomandazioni e con il ricordo più affettuoso verso le popolazioni delle zone così duramente colpite dalla sciagura del 9 ottobre 1963 e l'auspicio per la più sollecita ripresa della zona stessa annuncio, anche a nome del Gruppo democratico cristiano, il voto favorevole al provvedimento sottoposto per l'approvazione a questa onorevole Assemblea.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare e poichè il disegno di legge è composto di un articolo unico, metto senz'altro ai voti il disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e di deferimento a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del bilancio, ha presentato il seguente disegno di legge: « Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966 » (1559).

Comunico altresì di aver deferito il suddetto disegno di legge in sede referente alla 5^a Commissione permanente.

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1559

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo che per il disegno di legge n. 1559, recante: « Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966 », sia adottata la procedura urgentissima.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1559 è accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965 n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966 » (1559) (Procedura urgentissima)

P R E S I D E N T E . Procediamo alla discussione del disegno di legge: « Proroga al 30 aprile 1966 del termine stabilito con

la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966 », per il quale il Senato ha testè approvato la procedura urgentissima.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

* **M A R T I N E L L I , relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione finanze e tesoro si è riunita qualche momento fa e a maggioranza, nell'ipotesi che dalla Assemblea fosse adottata la procedura urgentissima, mi ha incaricato di riferire. Non è in verità che io possa dire molte cose circa questo disegno di legge che contempla la proroga fino al 30 aprile 1966 del termine già stabilito con la legge 20 dicembre 1965 per l'esercizio provvisorio e cioè del termine che scadrà il 28 di questo mese. In sede di approvazione del primo disegno di legge per l'adozione dell'esercizio provvisorio già noi, con una discussione piuttosto ampia, abbiamo esaminato le ragioni in forza delle quali l'Assemblea ha deciso che si dovesse accordare l'esercizio provvisorio. Anch'io riconosco che la legge con la quale è stato spostato il termine di scadenza dell'esercizio e con la quale sono stati congegnati determinati adattamenti, non è stata, almeno fino a questo momento, fortunata nella sua applicazione. Forse per un complesso di vicende alcune delle quali relative alla difficoltà di applicare per la prima e per la seconda volta un congegno nuovo, collegato a nuove classifiche di entrate e spese; e poi per avvenimenti politici imprevedibili che hanno portato a chiedere per la seconda volta la proroga dell'esercizio provvisorio. Il Senato aveva approvato, il 2 dicembre dello scorso anno, il bilancio. La Camera, a causa di ristrettezza del termine ed anche dell'urgenza di provvedimenti che dovevano essere varati entro la fine dell'anno a pena di conseguenze spiacevoli, non ha potuto dare la sua approvazione tempestiva ed il risultato è stato che si è ricorso una prima volta all'esercizio provvisorio. Adesso il Governo chiede, per ragioni di evidente necessità, di utilizzare il periodo massimo che la Costituzione prevede per la con-

cessione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Mi permetto di concludere osservando che, in verità, qui non c'è stata cattiva volontà di nessuno. Anche se ogni settore della Camera rimarrà fermo sui suoi giudizi circa l'idoneità o meno della nuova legge che concerne il bilancio — e vi è il fatto che ancora non abbiamo in nostro possesso il consuntivo — io penso che tutti siano d'accordo nel riconoscere che qui non c'è stata da parte del Governo, e tanto meno da parte del Parlamento, nessuna cattiva volontà. Pertanto, per queste brevissime considerazioni, mi onoro di chiedere che il disegno di legge n. 1559, che chiede la proroga dell'esercizio provvisorio per l'anno finanziario 1966 al termine massimo del 30 aprile, sia approvato. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Roda. Ne ha facoltà.

R O D A . Onorevole Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria voterà ovviamente contro la proroga dell'esercizio provvisorio. Ho detto « ovviamente » perchè il nostro rifiuto, che ha un contenuto politico, si innesta sul rifiuto dato al documento originario, cioè al bilancio dello Stato. In occasione della discussione del bilancio noi abbiamo sufficientemente e, penso, anche esaurientemente documentato i motivi del nostro dissenso di fondo (perchè è un dissenso di fondo) dall'attuale politica governativa di centro-sinistra che è caratterizzata dall'incertezza, dal rinvio perennemente eretto a sistema delle promesse solennemente prese in Parlamento in occasione delle esposizioni programmatiche e mai mantenute. Io vorrei invitare i colleghi che mi seguono a rileggere, sia pure per sommi capi, le relazioni programmatiche dei due Governi Moro-Nenni fatte in questa Aula, relazioni che in 15 o 16 punti contenevano promesse indilazionabili, aventi una scadenza precisa, promesse che avrebbero dovuto essere mantenute a tamburo batten-

te e che potevano essere mantenute perchè, fra l'altro, non implicavano alcun onere di spesa. Io vorrei invitarvi, onorevoli colleghi, a rileggere insieme le solenni dichiarazioni fatte dall'onorevole Moro in quest'Aula nel lontano dicembre 1963, se non erro, in occasione della prima formazione del Governo di centro-sinistra, per sentirci tutti umiliati per aver tollerato per oltre due anni e mezzo un Governo siffatto, un Governo basato soprattutto sul rilascio di cambiali con una precisa scadenza e peraltro mai onorate. Per cui il minimo che si può dire è che anche questa legislatura, come del resto le altre che l'hanno preceduta (legislatura che doveva essere quella delle aperture sociali, del cosiddetto terzo tempo sociale, dell'incontro fraterno fra i lavoratori socialisti e i lavoratori cattolici), ahì noi!, si chiuderà, questo è positivo, questo è l'unico dato certo che qui possiamo affermare (sia se si chiuda, fortunosamente o fortunatamente, domani, sia se si chiuda alla sua naturale scadenza), con un nulla di fatto. Del resto i recentissimi avvenimenti parlamentari conclusi con la sconfessione del Governo Moro-Nenni stanno a dimostrare, ove ve ne fosse stato ancora bisogno, la giustezza delle nostre critiche di fondo, della nostra irriducibile opposizione all'attuale Governo di centro-sinistra, soprattutto per quel poco di chiarezza amministrativa e per quel molto di equivoco politico che sta all'origine della sua formazione. Ho detto equivoco politico che non poteva non esplodere, come di fatto è esploso più volte nel corso di questi ultimi due anni di Governo di centro-sinistra, sia pure nella clandestina formazione dei cosiddetti franchi tiratori democristiani e compagni. Del resto è una verità che, almeno sulla carta, questa contraddittoria coalizione di partiti di così diversa provenienza disponeva, teoricamente almeno, di una larghissima maggioranza in Parlamento. Non è certo quindi per colpa nostra, per colpa dell'opposizione, se, venutasi a sfaldare questa eterogenea maggioranza, i tempi previsti per l'approvazione del bilancio preventivo, originariamente largamente sufficienti (il relatore onorevole Martinelli, Vice Presidente della 5ª Commissione, ha ricordato che fin dai primi di dicembre quest'Aula aveva regolarmente ap-

provato gli atti e la legge di bilancio), sono poi venuti a mancare. Non è per colpa nostra se le lacerazioni interne della Democrazia cristiana, la quale doveva essere il partito — ricordate, colleghi della Democrazia cristiana, i vostri manifesti elettorali — del progresso senza avventure (mentre oggi possiamo affermare, toccando con mano, che in realtà il vostro è un partito delle avventure senza alcun progresso, anzi delle disavventure che in molti casi sono brutte avventure), hanno impedito l'approvazione dei bilanci. Non è per colpa nostra se il Partito della Democrazia cristiana e qualche suo *partner*...

A L B A R E L L O. Si amano come fratelli, come dice il Vangelo! (*Commenti dal centro*).

R O D A. Non avrete certamente la mala grazia di imputare alla pervicacia degli oppositori se le vostre insanabili contraddizioni di fondo sono tali e tante da causare quei tempi di arresto nella vita amministrativa dello Stato di cui oggi in quest'Aula abbiamo un'ampia testimonianza attraverso la seconda richiesta di proroga di altri due mesi, in aggiunta alla prima richiesta, alla fine dello scorso anno, dell'esercizio provvisorio.

Pertanto il nostro motivato diniego ha anche e soprattutto uno scopo, un valore politico: accelerare, nei limiti delle nostre modeste possibilità (e parlo del Partito socialista italiano di unità proletaria), quel processo di decantazione che è in atto in seno agli stessi partiti della maggioranza di centro-sinistra. E se è vero che al vertice dei partiti di Governo si sta svolgendo una sorda ma irriducibile e furibonda lotta a coltello per i posti di potere, è altresì vero, per fortuna del Paese, che alla base di quegli stessi partiti si va formando una nuova coscienza e stanno esplodendo nuovi fermenti che noi vogliamo evidenziare e aiutare: coscienza e fermenti che indicano chiaramente come sia finito il tempo dei rabberciamenti, delle mezze misure, delle ipocrite affermazioni di democrazia senza alcun reale contenuto democratico e sia invece venuto il momento, se vogliamo salvare il patrimonio comune a tutti noi, la libertà, di iniziare

un nuovo cammino, di battere altre strade al di fuori di ogni equivoco per rifare il Paese: perchè ormai, onorevoli colleghi, si tratta di rifare l'Italia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Aimoni. Ne ha facoltà.

* **A I M O N I .** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, noi riconosciamo lo stato di necessità in cui si trova il Governo dimissionario, incaricato per gli affari correnti, che induce a chiedere la proroga del termine per l'esercizio provvisorio. Però questo stato di necessità non è dipeso da noi, non è stato da noi provocato e pertanto non può indurci a mutare la linea in base alla quale noi abbiamo votato contro il bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966, contro l'esercizio provvisorio fino al 28 febbraio 1966. Dobbiamo pertanto dichiararci contrari anche alla proroga fino al 30 aprile prossimo del termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato relativo all'anno finanziario 1966.

Per quanto riguarda il merito, noi ci richiamiamo a quanto ebbe a dichiarare il senatore Pirastu, nel mese di dicembre dello scorso anno, in sede di dichiarazione di voto sull'esercizio provvisorio fino al 28 febbraio 1966.

Questi sono i motivi — e nessun altro — per i quali noi ci dichiariamo contrari alla proroga del termine per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente... (*interruzione del senatore Trabucchi*). In genere cerco di autocontrollarmi anche nel tempo, ma quando qualcuno mi eccita sono portato a fare affermazioni che non vorrei fare. Comunque stia tranquillo, senatore Trabucchi, sarò brevissimo.

Motivi di ordine costituzionale, procedurale e sostanziale, peraltro ben noti, ci indurrebbero ad avanzare riserve di ordine

pregiudiziale e, per la parte politica, saremmo portati ad esprimere un voto contrario. Basterebbe soffermarci, ad esempio, sulle polemiche in atto, sulle polemiche che noi, che non abbiamo informatori, veniamo a conoscere dalla lettura dei giornali, che ampiamente parlano degli acerbi contrasti tra gli alleati della maggioranza e nella stessa maggioranza.

Così, stranamente, dobbiamo prendere atto che i cosiddetti partiti laici oggi finiscono per puntare su Moro non certo per affetto verso di lui, ma con l'intenzione di prendere tempo per poi poter abbattere Moro quando a loro gradirà, in predisposte particolari situazioni di tempo e di luogo.

E così, non se ne abbia a male il senatore Trabucchi, grande è, ad esempio, la nostra delusione, per quel rispetto che abbiamo da avversari, verso la Democrazia cristiana, verso il partito di maggioranza rilevando come lo stesso oggi non riesca ad esprimere un uomo capace di assumere la responsabilità di formare un Governo al di là e al di fuori di Moro. Penso quindi che noi qui potremmo dire molte gravissime cose, così da assumere atteggiamenti fuori del nostro stile, e cioè infierire verso un Governo che è morto o quasi. Riteniamo che questa grave crisi politica avvenga non per colpa nostra, poichè, quanto meno, noi alla opposizione abbiamo operato sempre nella massima lealtà; i rimproveri ci vengono rivolti per una chiarezza di comportamento che si dice eccessiva (personalmente penso che non sia mai eccessiva). Ciò premesso, poichè oggi nel Paese vi è troppa confusione sotto tutti gli aspetti, specie in campo politico, e poichè questa confusione da tempo porta a ripercussioni nel campo spirituale e morale, per questo motivo noi liberali, nei confronti del disegno di legge di proroga al 30 aprile 1964 dell'esercizio provvisorio del bilancio relativo all'anno finanziario 1966, dichiariamo di astenerci rinunciando a votare contro perchè il Paese, almeno nella sua ordinaria amministrazione prosegua responsabilmente nell'ordine.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto ringraziare il relatore e la Commissione per la rapidità con la quale l'uno e l'altra si sono adoperati al fine di presentare al Senato la richiesta dell'approvazione del provvedimento di che trattasi. Con questo avrei finito, senonchè vorrei aggiungere che, essendosi compiaciuti alcuni senatori, nei discorsi svolti testè, di ricondare a me che sono in carica per l'ordinaria amministrazione, mi spiace molto, senatore Roda, se a lei che ha fatto un discorso di natura straordinaria e all'onorevole Veronesi che ha fatto anche un discorso di natura straordinaria non posso rispondere che ricordando che il provvedimento in esame è costituzionalmente previsto e costituzionalmente corretto. Perciò la Camera e il Senato, in stato di necessità, sono stati giustamente invitati ad approvarlo e il Governo ne attende la responsabile approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

GENCO, *Segretario*:

Art. 1.

È prorogato al 30 aprile 1966 il termine stabilito con la legge 20 dicembre 1965, n. 1389, per l'esercizio provvisorio del bilancio delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1966, secondo gli stati di previsione e con le disposizioni e modalità previsti nel relativo disegno di legge presentato alle Assemblee legislative il 31 luglio 1965.

(*E approvato*).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed ha effetto dal 1° marzo 1966.

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli Senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di ritiro di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state ritirate, dai rispettivi presentatori, le seguenti interpellanze:

Roda n. 5, Passoni n. 39, Samek Lodovici ed altri n. 41, Perrino n. 110, Schiavetti ed altri n. 164, Bisori e Braccesi n. 193, Perrino ed altri n. 206, Roda ed altri n. 214, Valsecchi Pasquale ed altri n. 221, Corbellini ed altri n. 226.

Annunzio di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state ritirate, dai rispettivi presentatori, le seguenti interrogazioni:

Deriu n. 19, Genco n. 84, Genco n. 86, Crepellani n. 100, Cornaggia Medici e Donati n. 127, Perrino e Caroli n. 178, Schiavetti n. 215, Jannuzzi n. 240, Milillo e Schiavetti n. 244, Jannuzzi n. 269, Jannuzzi n. 287, Deriu n. 302, Samek Lodovici n. 315, Perrino n. 318, Lepore n. 321, Lepore n. 323, Giardina n. 337, Piasenti n. 338, Milillo n. 348, Milillo n. 354, Piasenti ed altri n. 372, Milillo n. 375, Schiavetti ed altri n. 414, Cornaggia Medici e Piasenti n. 451, Cornaggia Medici e Piasenti n. 452, Perrino n. 458, Rosati n. 484, Tomassini e Picchiotti n. 490, Vecellio n. 517, Lo Giudice ed altri n. 549, Tomassini ed altri n. 550, Jannuzzi n. 553,

Schiavetti ed altri n. 566, Jannuzzi n. 646, Valsecchi Pasquale e Bellisario n. 712, Valsecchi Pasquale e Bellisario n. 714, Vecellio n. 716, Genco n. 729, Samek Lodovici n. 740, Perrino n. 784, Angelini Cesare n. 878, Passoni n. 915.

Annunzio di trasformazione di interpellanze in interrogazioni con richiesta di risposta scritta

P R E S I D E N T E . Comunico che le seguenti interpellanze sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

n. 294 del senatore Monaldi, nella interrogazione n. 4154; n. 295 del senatore Monaldi, nella interrogazione n. 4155; n. 296 del senatore Jannuzzi, nella interrogazione n. 4156; n. 7 del senatore Roda, nella interrogazione n. 4209; n. 121 del senatore Roda, nella interrogazione n. 4210; n. 127 del senatore Roda, nella interrogazione n. 4211; n. 136 del senatore Milillo, nella interrogazione n. 4212; n. 139 dei senatori Roda ed altri, nella interrogazione n. 4213; n. 219 dei senatori Roda ed altri, nella interrogazione n. 4214; n. 231 dei senatori Roda ed altri, nella interrogazione n. 4215; n. 240 dei senatori Roda ed altri, nella interrogazione n. 4216; n. 244 dei senatori Roda ed altri, nella interrogazione n. 4217; n. 283 del senatore Passoni, nella interrogazione n. 4218; n. 334 dei senatori Roda e Passoni, nella interrogazione n. 4219.

Annunzio di trasformazione di interrogazioni in interrogazioni con richiesta di risposta scritta

P R E S I D E N T E . Comunico che le seguenti interrogazioni sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

n. 45 del senatore Jannuzzi, nella interrogazione n. 4157; n. 217 del senatore Deriu, nella interrogazione n. 4158; n. 218 del senatore Deriu, nella interrogazione nu-

mero 4159; n. 225 dei senatori Di Grazia e Attaguile nella interrogazione n. 4160; numero 231 del senatore Spasari, nella interrogazione n. 4161; n. 242 del senatore Perrino, nella interrogazione n. 4162; n. 243 del senatore Jannuzzi, nella interrogazione n. 4163; n. 264 dei senatori Cornaggia Medici ed altri, nella interrogazione n. 4164; n. 275 del senatore Giardina, nella interrogazione n. 4165; n. 276 del senatore Giardina, nella interrogazione n. 4166; n. 288 del senatore Perrino, nella interrogazione n. 4167; n. 289 del senatore Perrino, nella interrogazione n. 4168; n. 293 del senatore Jannuzzi, nella interrogazione n. 4169; numero 304 del senatore Deriu, nella interrogazione n. 4170; n. 385 del senatore Vecellio, nella interrogazione n. 4171; n. 386 del senatore Vecellio, nella interrogazione numero 4172; n. 436 del senatore Perrino, nella interrogazione n. 4173; n. 472 del senatore Vecellio, nella interrogazione n. 4174; n. 607 del senatore Jannuzzi, nella interrogazione n. 4175; n. 608 del senatore Rubinacci, nella interrogazione n. 4176; n. 609 del senatore Jannuzzi, nella interrogazione n. 4177; n. 625 del senatore Bernardinetti, nella interrogazione n. 4178; n. 627 dei senatori Giraudo ed altri, nella interrogazione n. 4179; n. 632 del senatore Samek Lodovici, nella interrogazione n. 4180; n. 640 del senatore Perrino, nella interrogazione numero 4181; n. 660 del senatore Bellisario, nella interrogazione n. 4182; n. 699 del senatore Bellisario, nella interrogazione numero 4183; n. 701 del senatore Deriu, nella interrogazione n. 4184; n. 742 del senatore Jannuzzi, nella interrogazione n. 4185; n. 744 del senatore Perrino, nella interrogazione n. 4186; n. 771 del senatore Crespellani, nella interrogazione n. 4187; n. 788 del senatore Braccesi, nella interrogazione n. 4188; n. 795 dei senatori Russo e Picardo, nella interrogazione n. 4189; n. 803 del senatore Jannuzzi, nella interrogazione numero 4190; n. 806 del senatore Jannuzzi, nella interrogazione n. 4191; n. 808 del senatore De Dominicis, nella interrogazione n. 4192; n. 839 dei senatori Valsecchi Pasquale e Cagnasso, nella interrogazione numero 4193; n. 848 del senatore Jannuzzi,

nella interrogazione n. 4194; n. 884 del senatore Vallauri, nella interrogazione numero 4195; n. 899 del senatore Vecellio, nella interrogazione n. 4196; n. 914 del senatore Vallauri, nella interrogazione n. 4197; n. 56 dei senatori Di Prisco e Albarello, nella interrogazione n. 4220; n. 78 del senatore Roda, nella interrogazione n. 4221; n. 95 del senatore Tomassini, nella interrogazione n. 4222; n. 325 del senatore Albarello, nella interrogazione n. 4223; n. 353 del senatore Schiavetti, nella interrogazione n. 4224; n. 355 dei senatori Di Prisco e Albarello, nella interrogazione n. 4225; numero 373 del senatore Picchiotti, nella interrogazione n. 4226; n. 413 dei senatori Albarello ed altri, nella interrogazione n. 4227; n. 425 del senatore Tomassini, nella interrogazione n. 4228; n. 432 del senatore Roda, nella interrogazione n. 4229; n. 433 del senatore Tomassini, nella interrogazione numero 4230; n. 442 del senatore Tomassini, nella interrogazione n. 4231; n. 457 del senatore Roda, nella interrogazione n. 4232; n. 481 del senatore Passoni, nella interrogazione n. 4233; n. 757 dei senatori Albarello ed altri, nella interrogazione n. 4234; n. 802 del senatore Milillo, nella interrogazione n. 4235; n. 826 del senatore Roda, nella interrogazione n. 4236; n. 844 dei senatori Masciale ed altri, nella interrogazione n. 4237; n. 827 del senatore Roda, nella interrogazione n. 4238; n. 851 dei senatori Tomassini ed altri, nella interrogazione numero 4239; n. 861 del senatore Roda, nella interrogazione n. 4240; n. 870 dei senatori Milillo ed altri, nella interrogazione n. 4241; n. 904 del senatore Milillo, nella interrogazione n. 4242.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GENCO, Segretario:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, eventualmente anche in occasione dell'imminente discussione al Senato delle mozioni sulle sconcertanti vi-

cende dell'Istituto nazionale della previdenza sociale:

1) i nomi di quei funzionari che il Pubblico ministero dottor Bracci, nella sua recente requisitoria, non ha esitato a definire « altamente qualificati » ma « servili e con gli occhi bendati ed ai quali è affidata la tutela della previdenza sociale italiana »;

2) nella deprecata ipotesi che essi si trovino ancora in servizio, quali provvedimenti abbia preso nei loro confronti (o intenda prendere) il Consiglio di amministrazione dell'Istituto;

3) infine, poichè il citato Pubblico ministero dottor Bracci ha espresso il parere che costoro siano « fin troppo ben retribuiti » appunto « per non parlare e non vedere », si chiede quanto venne ad essi corrisposto cumulativamente negli anni 1963-64 e 1965 per qualsiasi titolo, ragione o causa.

Quanto sopra affinché il Parlamento ed il Paese sappiano tutto quel che è doveroso conoscere sul conto di chi, al vertice, amministra il pubblico denaro (415).

RODA

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali interventi ritenga di prendere di fronte alla minacciata chiusura dello stabilimento Burgo di Ferrara dove attualmente sono addetti 136 operai e 20 impiegati.

La decisione della direzione centrale del gruppo Burgo, se attuata, oltre a gettare sul lastrico i lavoratori e le loro famiglie, colpirebbe l'economia dello stesso settore agricolo, privandolo della possibilità di collocare redditiziamente la paglia prodotta dalla zona. I motivi addotti dalla direzione del gruppo della difficoltà di approvvigionamento idrico e della bassa redditività, per il costo di produzione, realizzata per ogni quintale di cellulosa, appaiono pretestuosi, mentre il motivo reale è da ricercarsi nel programma di riorganizzazione che si propone di concentrare in pochi stabilimenti la produzione e gli investimenti per conseguire un aumento della produttività e dei profitti. Si chiede pertanto un tempestivo intervento

presso la direzione del gruppo Burgo, per salvare sia l'occupazione dei lavoratori sia una importante attività produttiva agricola (416).

DI PRISCO, MASCIALE

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga urgente disporre un'inchiesta amministrativa presso il comune di Bari al fine di fare accertamenti sulle seguenti eventuali responsabilità, e quindi agire in conformità:

1) mancata proroga dell'appalto per la imposta di consumo, atto da deliberarsi entro il 31 dicembre;

2) mancata perfezione degli atti di transazione tra l'Amministrazione comunale e gli interessati del « Villaggio Adria », malgrado siano trascorsi 6 mesi dalla data in cui il Consiglio comunale ebbe a deliberare favorevolmente per l'accordo;

3) rilascio di licenza di costruzione edilizia ad un istituto bancario, che successivamente pare abbia costruito in difformità del progetto;

4) sugli atti operati dall'ex sindaco in quanto dimissionario;

5) sull'episodio increscioso verificatosi tra il sindaco ed un funzionario per il parere da questi dato circa la vertenza riguardante l'attico costruito in piazza Roma;

6) sull'atto della Giunta comunale con cui si designava prima ancora della composizione del Consiglio d'amministrazione il direttore della « Stabile barese »;

7) gara di appalto per l'assicurazione dei mezzi di trasporto cittadini;

8) mancato funzionamento del Comitato per la programmazione;

9) caotica situazione esistente nel settore edile con particolare riferimento ai rioni « Poggiofranco » e « Japigia » (417).

MASCIALE, MILILLO, DI PRISCO, PREZIOSI

Al Ministro della pubblica istruzione, sulla drammatica situazione del prezioso patrimonio archeologico esistente in Sardegna e sulla esigenza di adeguati provvedi-

menti e fondi finanziari per le ricerche, lo studio e la custodia di un tale patrimonio di interesse non solo sardo ma nazionale (418).

POLANO, PIRASTU

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GENCO, Segretario:

Al Ministro delle finanze, per essere informato in merito alla recente scoperta di importazioni di burro di contrabbando e sull'entità della frode commerciale e finanziaria consumata dai responsabili, nonchè sui conseguenti provvedimenti assunti nei confronti di costoro, con l'invito a palesarne le generalità.

E per sapere attraverso quali procedimenti, operazioni od altro quel burro, contrabbandato ad un prezzo di 375-460 lire il Kg. franco porto di Anversa, possa poi giungere al negozio di vendita al consumatore a quote che oscillano fra le 1.200 e le 1.600 lire al Kg. (1113).

AUDISIO

Al Ministro delle finanze, per sapere se intende intervenire con una nuova circolare ai dipendenti uffici periferici, in sostituzione di quella attualmente applicata dagli stessi (n. 300635 del 23 aprile 1957) in ordine alla controversa questione della detraibilità in bilancio delle presunte perdite su crediti.

Tenendo presenti le norme dettate dagli articoli 2424 e 2425 del Codice civile per la regolamentazione della materia, si rendono necessari interventi chiarificatori al fine di evitare, per il massimo possibile, le lunghe discussioni che i contribuenti sono costretti ad intavolare con gli uffici finanziari, gli uni sorretti da motivi di prudenza nella valutazione delle risultanze attive dei loro crediti, gli altri propensi sempre a contestare la eccessività e la intempestività delle annotazioni di perdite su crediti esposte in bilancio (1114).

AUDISIO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, in relazione alla grave sciagura verificatasi presso la raffineria Shell (ex Condor) situata a Rho (Milano) nella quale, in conseguenza di un improvviso incendio, hanno trovato orribile morte 3 lavoratori:

a) se sono state individuate le cause e le responsabilità di tale gravissimo infortunio sul luogo di lavoro;

b) come si intendono risolvere gli annosi problemi che provocano nocività e pericolosità di ambiente, con danni alla salute ed alla sicurezza dei lavoratori occupati e delle popolazioni circostanti l'azienda, a causa anche degli scarichi liquidi e nell'atmosfera, continuamente espulsi dall'azienda stessa (1115).

BRAMBILLA, MARIS, SCOTTI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se il Governo, in considerazione della grave situazione determinatasi nelle miniere della Società talco e grafite Val Chisone, colle inadempienze da parte dell'Azienda degli accordi e contratti sindacali liberamente sottoscritti nonchè della stessa legge, e dopo il tentativo di serrata messo in atto dall'Azienda, che determinò il presidio delle miniere stesse da parte dei lavoratori, non intendano:

1) invitare la Società talco e grafite al rispetto ed alla applicazione degli accordi e dei contratti sindacali, nonchè della stessa legge, tenuto conto che nel merito delle rivendicazioni dei lavoratori il Sottosegretario onorevole Calvi già riconobbe la piena legittimità delle stesse;

2) valersi delle facoltà ammesse dalla legge mineraria per dichiarare decaduta la concessione rilasciata alla Società talco e grafite, anche in considerazione del fatto che, per colpa esclusivamente imputabile alla stessa Azienda, non verranno probabilmente rispettati i programmi di produzione già approvati dal Distretto minerario. A questo proposito il Governo tenga in debito conto i voti espressi da numerosi Consigli

comunalì delle Valli del Chisone e Germanasca, i quali reclamano la revoca della concessione;

3) non appena revocata la concessione, tra i provvedimenti che si intenderanno adottare per la pronta ripresa dell'attività, disporre l'affidamento della concessione stessa al controllo pubblico, con forme che possono tradursi sia nel collegamento delle miniere in oggetto all'Azienda mineraria di Stato, che nella formazione di una apposita Società di gestione (1116).

PASSONI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia informato del fatto che il Commissario della Cassa mutua comunale di Ferentino per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti e la Federmutue di Frosinone, in spregio ai voti più volte espressi dal Parlamento ed alle direttive emanate dal Ministero del lavoro per garantire il democratico svolgimento delle operazioni elettorali ed in particolare per assicurare la pubblicità delle operazioni medesime, hanno convocato l'assemblea per l'elezione del Consiglio direttivo della stessa Cassa mutua con il solito sistema a sorpresa;

per sapere inoltre se non ritenga necessario ed urgente intervenire per richiamare la Federmutue di Frosinone a porre fine agli abusi ed ai metodi truffaldini, allo scopo di consentire a chiunque di poter preparare le liste dei candidati per partecipare alle elezioni (1117).

COMPAGNONI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se intende deferire al Comitato di esperti di cui all'articolo 46 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, contenente « Nuovo ordinamento dei provvedimenti in favore della cinematografia » ai fini della esclusione della programmazione obbligatoria prevista dall'articolo 5 della stessa legge, il film di Zampa, intitolato « Una questione d'onore », il quale, oltre a costituire una gratuita offesa ai costumi e alla morale di una popolazione che, pur nel suo clima di paese

sottosviluppato, vive onoratamente e difende con senso religioso gli istituti della famiglia e della fedeltà coniugale, è sprovvisto di qualità artistiche e culturali e, infarcito di espressioni e di gesti osceni, rivela manifestamente il fine di un volgare sfruttamento di temi sessuali a scopo di speculazione commerciale (1118).

CRESPELLANI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria e del commercio e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza:

della grave situazione determinatasi alle fonderie di Modena (ex Riunite) dove le maestranze dal 28 gennaio 1966, per unanime decisione dei Sindacati, stanno presidiando la fabbrica allo scopo di impedire il tentativo di liquidazione, messo in atto dagli attuali proprietari;

del fatto che questa minaccia, da cui sono colpiti 400 lavoratori, avviene ad alcuni giorni di distanza dalla firma di un accordo fra le parti con il quale si stabilivano — con senso di responsabilità e di sacrificio dei lavoratori — i modi e le condizioni per la normalizzazione produttiva dell'azienda e la salvaguardia dei livelli di occupazione;

della vicenda che oltre le fonderie di Modena (ex Riunite) ha interessato altre aziende facenti capo al gruppo Orsi, quali la Maserati CAT e le Acciaierie Ferriere, che hanno denunciato clamorose condizioni deficitarie producendo gravi conseguenze a danno dell'economia modenese ed in particolare delle maestranze interessate.

Per conoscere:

in quali date e in che misura sono stati concessi finanziamenti o prestiti agevolati dai competenti Istituti statali alle fonderie di Modena (ex Riunite), così alle altre aziende di detto gruppo;

per quali riconosciute necessità e per quali finalità produttive e sociali sono stati disposti detti interventi;

quali misure si sono adottate o si intendono adottare per l'immediata ripresa

dell'attività produttiva alle fonderie di Modena (ex Riunite) garantendo la piena occupazione e la salvaguardia di tutti i diritti dei lavoratori;

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere perchè siano sollecitamente attuati i lavori di ammodernamento degli impianti delle Acciaierie Ferriere ed avviata la necessaria procedura per la ripresa produttiva della Maserati CAT (1119).

TREBBI, COLOMBI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è vero che è in corso l'alienazione o il fitto del villino dell'Azienda forestale della tenuta « Fossia », in provincia di Cosenza.

In caso affermativo si chiede di conoscere a favore di chi tale operazione avverrebbe e i motivi che l'avrebbero determinata (1120).

SPEZZANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere su quali basi giuridiche la Direzione generale dell'INPS, su conforme parere del Ministro del lavoro, ha dato disposizioni perchè le norme di cui alla legge 19 febbraio 1965, n. 27, i cui effetti sono scaduti col 31 dicembre 1965, continuino ad avere efficacia anche oltre la citata data (1121).

DI PRISCO, MASCIALE

Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti, ciascuno nella propria sfera di competenza, intendano adottare nei confronti del tenente dei Carabinieri di Città della Pieve (Perugia), nei confronti del quale risulta inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria per violazione di domicilio. Costui, con il pretesto di cercare per accertamenti il figlio maggiore, si è recato nell'abitazione privata del mezzadro Marconi Nazzareno, sita in Castiglion del Lago (Perugia), frazione di Vaiano, nel pomeriggio del 3 febbraio 1966, e approfittando della presenza della sola moglie del predetto mezzadro, senza il regolare mandato di cat-

tura o autorizzazione del Procuratore della Repubblica, ha illegalmente perquisito tutte le stanze e perfino le stalle.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se il Ministro dell'interno non ritenga di predisporre con tutta urgenza un'inchiesta per accertare la verità dei fatti e prendere i provvedimenti amministrativi del caso nei confronti del predetto tenente dei Carabinieri, in attesa che l'autorità giudiziaria proceda nella sua azione (1122).

CAPONI

Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni del ritardo nella materiale concessione dei finanziamenti alle cooperative edilizie di lavoratori, già prescelte — mediante il prescritto sistema del 'sorteggio' — a godere dei benefici della legge sull'incremento dell'edilizia popolare, facente capo alla GESCAL.

È noto, infatti, che tali cooperative, dopo oltre un anno dalla effettuazione del sorteggio sopracitato, non riescono a vedere definite tutte le procedure burocratiche che regolano la materia, pur avendo adempiuto a quanto di loro competenza.

Si tratta di problema che interessa una cospicua massa di lavoratori aventi necessità di farsi una casa e che, pur essendo stati favoriti dalla sorte, sono in attesa di imprecisate disposizioni degli organi centrali della Gestione, che sblocchino una situazione di ristagno e di attesa, dannosa anche per l'economia del settore, ora completamente fermo e magari, tra non molto, in contemporanea massiccia ripresa, con ovvio rincaro dei costi del materiale e della manodopera per la nota legge economica della domanda e dell'offerta (1123).

GIUNTOLI Graziuccia

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare

in favore del Clero congruato per una sollecita e definitiva sistemazione economica in rapporto all'aumentato costo della vita (4146).

FANELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, in relazione all'interrogazione presentata dagli interroganti circa i provvedimenti adottati per assicurare il ricupero delle opere d'arte trafugate in Germania, durante la guerra, ed alla risposta, pubblicata il 21 maggio 1965, del Ministro, che affermava essere « in corso intese con i Ministeri interessati per la più pronta attuazione dei provvedimenti idonei a dare alla questione una soluzione definitiva », si chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati di fatto adottati e quali risultati siano stati fino ad ora conseguiti (4147).

BERGAMASCO, VERONESI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre termine alla critica situazione in cui versano le autoscuole anche a causa del continuo ed indiscriminato sorgere di esse e se non ritenga di disciplinare il settore con provvedimenti di carattere amministrativo in attesa che il Parlamento deliberi in merito all'ordinamento del settore medesimo (4148).

GIANCANE

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e per quanto rispondano a verità le anticipazioni apparse sulla stampa in ordine al disegno di legge, che il Governo avrebbe allo studio, diretto a inasprire l'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica per usi elettrodomestici così da portare il prezzo unitario a lire 20 circa per chilowattora; ed in particolare, posto che tale orientamento contrasta con la volontà più volte dichiarata dal Governo di mantenere la opportuna tregua fiscale, considerato che tale aumento avrebbe gravi riflessi sul costo della vita e determinerebbe sfavorevoli conseguenze che porteranno fra l'al-

tro a contrazione della domanda nel settore industriale degli elettrodomestici, per conoscere se, per le necessità di cui alle previste esigenze del progettato aumento di imposta, non si ritenga fare luogo con economie in altre voci di bilancio (4149).

BOSSO, PASQUATO, VERONESI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere se, nella ipotesi che i lavori del terminale di Portogariibaldi della idrovia ferrarese non siano stati inseriti nella spesa di 75 miliardi per la esecuzione di opere portuali di cui alla legge 27 ottobre 1965, n. 1200, non si ritenga disporre con urgenza il finanziamento del primo stralcio del progetto generale del terminale di Portogariibaldi approvato con decreto interministeriale fin dal 19 ottobre 1963, al fine di portare a valorizzazione opere ed attrezzature esistenti per le quali sono stati effettuati rilevanti investimenti e così avviando a completamento funzionale un ramo idroviario che determinerà lo sviluppo industriale e commerciale dei territori interessati contribuendo a sollevare la depressione delle popolazioni del delta Padano (4150).

VERONESI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere l'ammontare complessivo dei fondi che per il quinquennio 1965-1969, in forza della legge 27 ottobre 1965, n. 1200, sono stati destinati per rendere più efficienti e funzionali i porti dell'Emilia-Romagna ed in particolare per conoscere la suddivisione della somma destinata fra i singoli porti della regione (4151).

VERONESI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dover chiarire che le disposizioni delle ordinanze ministeriali per gli incarichi e le supplenze nelle Scuole medie per il 1965-66, concernenti in partico-

lare la formazione delle graduatorie (compresa la speciale graduatoria prevista dall'articolo 14 dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965) e la nomina delle insegnanti non di ruolo di applicazioni tecniche femminili nella Scuola media, debbono essere interpretate ed applicate soltanto nel senso che unici titoli validi per la inclusione di dette graduatorie di applicazioni tecniche femminili siano quelli tassativamente previsti dall'articolo 3, punto 5, dell'ordinanza ministeriale 26 ottobre 1965;

se sia a conoscenza o se sia vero che presso alcuni Provveditorati agli studi le suddette disposizioni sono state applicate diversamente, con la inclusione nelle graduatorie di applicazioni tecniche femminili di aspiranti o incaricate prive dei sopra menzionati prescritti titoli;

se non creda di dover impartire urgentemente disposizioni affinché i Provveditorati agli studi applichino uniformemente le disposizioni delle ordinanze ministeriali stabilendo che nelle graduatorie di applicazioni tecniche femminili possono essere incluse soltanto coloro che sono in possesso dei titoli previsti dal citato articolo 3, punto 5, dell'ordinanza ministeriale 26 ottobre 1965 (4152).

TRIMARCHI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quando ritenga portare a conoscenza il Parlamento dei risultati, anche se parziali, conseguiti a seguito dell'esperimento delle tre province « pilota » per lo sviluppo zootecnico (Treviso, Perugia, Potenza) con speciale riguardo ai problemi della utilizzazione dei pascoli e delle terre abbandonate (4153).

VERONESI, CATALDO, ROVERE

Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle finanze, per sapere se siano a conoscenza che nella zona industriale di Trieste è stata aperta una Manifattura tabacchi per il cui personale è stato indetto un concorso con decreto deliberativo del Governo numero 0063833 per l'assunzione di 66 operai comuni di 1^a classe, coefficiente n. 165 ed

un analogo concorso per l'assunzione di 230 operaie. Ai concorrenti, fin dall'autunno del 1964 è stato rivolto l'invito di partecipare agli esami attitudinali e di presentare altri documenti. Finora, però, sono stati assunti soltanto 26 operai e poco più di un centinaio di operaie. Risulta inoltre che lo stabilimento completamente nuovo è stato dotato di macchinari vecchi.

L'interrogante sollecita, pertanto, l'interessamento dei Ministri competenti affinché la Manifattura tabacchi di Trieste possa rapidamente completare i suoi organici ed entrare in piena attività, a vantaggio dell'economia locale che risente gravemente della disoccupazione (4198).

VIDALI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se intende intervenire perchè nella Giuria che decide sui risultati delle corse al trotto nell'Ippodromo di Palermo venga incluso un rappresentante dell'ENCAT (Ente nazionale corse al trotto).

Ciò per evitare l'attuale stato di malcontento e le critiche che circondano l'attuale metodo di nomina della Giuria (4199).

MARULLO

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e quali provvedimenti legislativi intende adottare per la sistemazione degli amanuensi degli Uffici giudiziari (4200).

MARULLO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga urgente ed economico promuovere opportune iniziative legislative di riforma del sistema previdenziale dei lavoratori agricoli, intese a devolvere ad un unico ente tanto l'accertamento, la riscossione dei contributi unificati e l'iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli aventi diritto a prestazione, quanto l'erogazione delle prestazioni che, sulla base di detti accertamenti, risultano dovute.

Se inoltre non reputi opportuno che l'ente al quale affidare l'intera competenza in materia di contributi agricoli unificati sia l'Istituto nazionale della previdenza sociale che già attualmente provvede all'aggiornamento dei conti contributivi individuali e alla loro conservazione, nonchè alle molteplici prestazioni dovute, sulla base degli accertamenti effettuati dal Servizio contributi agricoli unificati. Tale ripartizione di competenza determina notoriamente un altissimo costo del Servizio contributi agricoli unificati e il rischio continuo di indebite percezioni, gravi inconvenienti che sarebbero ovviati con l'assorbimento di tale Servizio dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, il quale dispone di una vasta organizzazione strutturale e di un ampio apparato di vigilanza e offrirebbe al personale del Servizio ogni garanzia di soddisfacente trattamento economico e di sviluppo di carriera (4201).

TEDESCHI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non si ritenga opportuno disporre l'urgente assegnazione di un gruppo di alloggi popolari in favore della frazione di Fognano di Brisighella (Ravenna) per ovviare alla grave situazione creata a causa della instabilità di alcuni fabbricati dichiarati inabitabili. A ciò si aggiunga che una ventina di famiglie si trovano in abitazioni insufficienti ed antigieniche, sì da richiedere un adeguato contributo straordinario atto a far superare l'attuale situazione (4202).

TEDESCHI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per ovviare alla grave situazione di carenza igienica determinatasi nella frazione di Castellina in comune di Brisighella (Ravenna) per la mancanza della rete fognaria, la cui deficienza reca grave nocimento alla salute dei cittadini e compromette anche l'igiene delle frazioni circonvicine (4203).

TEDESCHI

Al Ministro del commercio con l'estero, per essere informato sull'andamento delle esportazioni dei prodotti italiani di oreficeria e di argenteria con dati comparativi, rispettivamente, per le annate 1963, 1964 e 1965; e per conoscere, in particolare, i dati relativi alle stesse esportazioni nei Paesi della CEE (4204).

AUDISIO

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti il Prefetto di Roma ha preso nei confronti dell'Amministrazione comunale di Roma in relazione:

a) alla mancata costituzione da parte del Sindaco della Commissione comunale per i tributi locali, che non funziona da un anno, nel mentre innanzi la stessa pendono centinaia di migliaia di ricorsi specie per imposta di famiglia. Tale carenza ha prodotto danni al Comune per centinaia di milioni, in dipendenza dell'impossibilità, in mancanza di una decisione della Commissione, di applicare l'articolo 286 del testo unico per la finanza locale che consente di iscrivere provvisoriamente a ruolo le partite contestate nei limiti dei due terzi dell'imponibile determinato dalla Commissione stessa. Sui ritardati pagamenti in seguito a ricorso proposto dal contribuente contro lo accertamento, come è noto, non decorrono interessi a favore del Comune;

b) alla mancata compilazione a cura della Giunta municipale nel termine di legge del progetto di bilancio preventivo per il 1966 (4205).

GIGLIOTTI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è al corrente della grave situazione che si è venuta a determinare presso la società SITA di Firenze, i cui dipendenti sono costretti da oltre 15 anni ad effettuare manifestazioni di sciopero in seguito alla pretesa dell'Azienda di modificare, con provvedimento unilaterale, la regolamentazione contrattuale e di legge circa il pagamento del 12 per cento del salario

per i lavoratori in sosta fuori sede. Inoltre l'Azienda, con provvedimento arbitrario, ha adottato sanzioni disciplinari di carattere economico contro i lavoratori in sciopero che sono stati costretti a ricorrere a tale mezzo per difendere i loro diritti come ammesso dalla Costituzione.

La gravità della questione merita l'energico intervento da parte del Ministro poiché, oltre il danno che deriva ai lavoratori interessati, urge una soluzione per ovviare al disagio che essa arreca alle decine di migliaia di lavoratori, di studenti, di cittadini che sono privati del mezzo di trasporto necessario al loro lavoro. E dovere dell'interrogante aggiungere che la situazione tende ad inaspriarsi in vari settori dell'attività lavorativa della provincia di Firenze perchè la controversia investe tutto il settore delle autolinee in concessione (4206).

LESSONA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga urgente e doveroso intervenire per ovviare al grave disagio in cui si trovano i lavoratori dipendenti del « Giornale del Mattino » di Firenze (giornalisti, impiegati, operai) i quali sono creditori di alcuni mesi di salari e stipendi e della 13ª mensilità.

E per essere informato quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per la mancata regolarizzazione dei contributi assistenziali e previdenziali per i quali i lavoratori risultano scoperti (4207).

LESSONA

Al Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore del personale salariato nominato capo operaio ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1961, n. 9, al fine di consentire che, agli effetti della ricostruzione della carriera e degli aumenti periodici della paga, venga loro riconosciuto tutto il servizio comunque prestato anteriormente a tale nomina (4208).

GIANCANE

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno includere nei piani di prossima realizzazione la costruzione del secondo tratto della strada che da Fiamignano (Rieti) conduce all'altopiano di Rascino.

In particolare, l'interrogante fa presente che il primo tratto di detta strada venne costruito dal Genio civile di Rieti in esecuzione della legge n. 1019 del 1918, e che la parte centrale dell'altopiano ha l'estensione di ettari 1500 circa, tutti di proprietà di diretti coltivatori, costretti attualmente a raggiungere le loro proprietà lungo strade impervie.

La costruzione di detta strada, poi, avrebbe la possibilità di incrementare il turismo della meravigliosa zona ove trovasi un vasto lago.

L'interrogante quindi chiede al Ministro se, in considerazione del vasto piano nazionale di valorizzazione turistica del territorio nazionale e in considerazione della coltura dei terreni di Rascino, non ritenga opportuno includere, nei prossimi piani di realizzazione di opere pubbliche, anche il completamento della strada di Rascino in base alla legge n. 1019 del 1918 (4243).

BERNARDINETTI

Ai Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se non ritengano giusto e necessario provvedere urgentemente e con decisione affinché, secondo l'argomentata richiesta formulata dal Consiglio comunale di Castelnuovo di Val di Cecina, ad essi trasmessa per conoscenza e iniziativa, vengano erogate ad esso Comune senza ulteriori ritardi le quote spettantegli sull'imposta unica sull'energia elettrica prodotta dall'Enel per gli esercizi 1963-1964 e 1965 — dall'una parte dando così un primo esempio della loro volontà di non perpetuare a favore dello Stato l'assurdo e illegale privilegio per il quale esso si sottrae metodicamente all'assolvimento dei suoi obblighi debitori verso terzi, privati o pubblici — dall'altra impedendo che il comune di Castelnuovo di Val di Cecina precipiti sempre di più nel baratro economico ad esso, come a tutti i Comuni italiani, spalman-

cato e approfondito dall'arcaica, confusa, disennata legislazione in vigore per la finanza locale (4244).

TERRACINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quanto sia fondata la notizia secondo la quale sarebbe intenzione del Ministero di limitare i titoli validi per l'ottenimento della abilitazione all'insegnamento dell'educazione artistica nella scuola media, alla laurea in architettura e al diploma di Accademia di belle arti, escludendo il diploma di maturità artistica e la licenza di Istituto d'arte, titoli che attualmente consentono la partecipazione agli esami di abilitazione per l'insegnamento del disegno.

La notizia ha creato un notevole stato di allarme negli allievi e nelle loro famiglie, provocando un disagio generale con conseguente confusione nella scuola, tanto da recare grave pregiudizio all'attività didattica.

Reputa pertanto l'interrogante che sia opportuno fornire al più presto notizie ufficiali sugli intendimenti effettivi e perlomeno assicurare che saranno rispettati i diritti di coloro che già hanno iniziato gli studi nei Licei artistici e negli Istituti d'arte (4245).

MATER

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi d'ordine giuridico-amministrativo relativi alla revoca delle ore di insegnamento già conferite dal Provveditorato agli studi di Pistoia all'insegnante Maria Luisa Andreani, incaricata triennale per le applicazioni tecniche (4246).

MATER

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali sono le cause che hanno portato alla liquidazione coatta del Consorzio di cooperativa di produzione e lavoro « Risorgimento » di Napoli e quali provvedimenti sono stati adottati per ridurre il danno subito dai soci e garantire loro — magari con un versamento supplementare — l'assegnazione degli alloggi già da tempo prenotati (4247).

MILILLO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende intervenire presso l'INPS affinché le sedi provinciali dell'Istituto stesso facciano luogo alla erogazione della indennità di disoccupazione ai lavoratori, in applicazione del disposto dell'articolo 27 del regio decreto 14 aprile 1939, n. 636.

Accade, per esempio, che la sede provinciale di Verona dell'INPS manifesta dei dubbi circa l'accettazione del principio dell'automatismo previsto dalla norma sopra citata, e pertanto ritarda la erogazione della indennità di disoccupazione ai numerosi operai edili che pure ne hanno diritto (4248).

DI PRISCO, ALBARELLO

Al Ministro dell'interno, per sapere quali particolari lavori di completamento nel palazzo della prefettura di Viterbo sono stati fatti eseguire dalla Commissione straordinaria della provincia suddetta nel periodo giugno 1965-gennaio 1966 per mezzo del mutuo di lire venti milioni contratto con la Cassa di risparmio di Viterbo (4249).

MORVIDI

Al Ministro dell'interno, per sapere:

a) in base a quali disposizioni l'Ente comunale di assistenza di Vitorchiano (Viterbo) sta erogando somme per l'ammontare di un milione di lire a favore dei proprietari del comune che hanno avuto le colture dei loro terreni in parte distrutte da una violenta tromba d'aria il 20 novembre 1965;

b) se ritenga che tali erogazioni siano legittime dal momento che, mentre per i detti danneggiati dovrebbe provvedere il Ministero in base alla legge 21 luglio 1960, n. 739, l'ECA, d'altra parte, avendo « ... lo scopo di assistere gli individui e le famiglie che si trovino in condizioni di particolare necessità » (articolo 1, cpv, legge 3 giugno 1937, numero 847) si presta sostanzialmente, nella fattispecie, a favorire proprietari di terreni a danno di chi, essendo nullatenente, si trova in condizioni assai peggiori e di sicuro maggior bisogno di essi e non riesce ad ottenere assistenza adeguata (4250).

MORVIDI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando verrà emanato il decreto previsto dal primo capoverso dell'articolo 4 della legge 21 luglio 1960, n. 739, che deve delimitare la zona del comune di Vitorchiano (Viterbo) colpita dalla tromba d'aria del 28 novembre 1965, dal momento che da quel tragico giorno sono decorsi ormai oltre sessanta giorni e i proprietari colpiti hanno urgente bisogno di ottenere i contributi previsti dalla legge.

Si chiede inoltre di sapere in che data l'Ispettorato agrario provinciale di Viterbo ha iniziato la pratica amministrativa, necessario presupposto per l'emanazione del decreto in parola; e se non ritenga per nulla giustificato così lungo lasso di tempo che dimostra ancora una volta l'indifferenza e l'indolenza delle autorità nei confronti di chi ha visto irrimediabilmente perduto il raccolto delle olive e distrutte gran parte delle piantagioni, costruzioni ed opere di adduzione di energia elettrica, eccetera (4251).

MORVIDI

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali nè il Commissario straordinario della Provincia di Viterbo ha risposto a due raccomandate (una con avviso di ricevimento in data 15 dicembre 1965, numero 0081, e una in data 22 dicembre 1965, n. 3775) nè il prefetto di Viterbo ha risposto ad una raccomandata 22 dicembre 1965, n. 3773, spedite tutte da Viterbo dal parroco don Vittorio Pallini di Vetralla, il quale, nella sua qualità di presidente del locale comitato dei festeggiamenti del 26 settembre 1965 per la Madonna del Riscatto, ivi compresa la sagra dell'uva, chiedeva di sapere il nominativo della persona che aveva illecitamente riscosso il contributo di lire 50.000 destinato dalla Provincia a lui parroco quale presidente del comitato suddetto, contributo di cui a mandato n. 1555 trasmessogli dal ragioniere capo della Provincia e riscuotibile presso la Cassa di risparmio di Viterbo.

Si desidera conoscere anche quali provvedimenti si intendano prendere contro chi illecitamente ha riscosso la somma suddetta (4252).

MORVIDI

Al Ministro della sanità, per sapere:

a) quando sarà pubblicata la tariffa nazionale degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche prevista dalla legge 21 febbraio 1963, n. 244;

b) se ritenga sia cosa tollerabile e comunque opportuna che un provvedimento di tal genere, il quale porrebbe un freno alla speculazione di certi ben individuati professionisti, conosciuti dagli stessi Ordini dei medici, non sia stato pubblicato dopo circa tre anni dall'emanazione della legge che lo prevede;

c) che cosa intenda fare per rimediare urgentemente alla carenza suddetta (4253).

MORVIDI

Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza:

che in una riunione avvenuta il 5 agosto 1965 il Comitato interministeriale di coordinamento delle nuove sedi degli uffici finanziari e del tesoro, con l'intervento di ben due « Sua Eccellenza », ha scelto l'area da destinarsi alla costruzione del nuovo palazzo degli uffici finanziari e del tesoro di Viterbo, ritenendo più idonea quella ubicata in località « Le Pietrare », la quale, « nonostante il maggior prezzo », presenterebbe « notevoli vantaggi urbanistici e di realizzazione per quanto concerne l'esistenza di un margine di ampliamento per sopperire ad ogni futura esigenza »;

che, in base alla suddetta scelta, i Ministeri delle finanze e del tesoro sarebbero « venuti nella determinazione di far costruire in Viterbo un palazzo degli uffici finanziari » nell'area suddetta di mq. 7.000 e avrebbero convenuto con la venditrice società « Le Pietrare » con sede in Viterbo il prezzo di lire 133.000.000 pari a lire 19.000 al metro quadro;

che, in forza di tale decisione, il Sindaco di Viterbo, senza previa consultazione della Giunta comunale e tanto meno del Consiglio comunale, ma su esclusivo incitamento, a quanto risulterebbe, del Ministero del tesoro, ha stipulato, in data 14 dicembre 1965, un compromesso con la società « Le

Pietrare » per l'acquisto dell'area suddetta al prezzo sopra indicato;

che, nella premessa di tale contratto, è detto che il Comune assume formale impegno di vendere al Ministero delle finanze la detta area ed il palazzo che vi sorgerà al prezzo che verrà in seguito stabilito secondo le modalità tutte contenute nello schema di convenzione e specificatamente secondo le modalità dell'articolo 8 dello schema stesso;

se non ritengano:

che gli accennati provvedimenti degli organi ministeriali, oltre a costituire una farraginosa amplificazione irragionevole, siano anche un diretto ed assorbente intervento illecito o quanto meno non corretto ed una patente violazione dell'autonomia comunale;

che il prezzo di acquisto sia esorbitante, anche se giudicato congruo dall'UTE (il cui giudizio peraltro non si trova nell'inserito comunale) considerando che il prezzo del terreno in altre località meno lontane dal centro cittadino, più accessibili dalla prossimità della rete stradale, non ha superato mai la somma di lire 5.500 al metro quadrato;

che, comunque, risulterebbe che altro proprietario avrebbe offerto tempestivamente alla Amministrazione finanziaria una area di mq. 8.000 in località assai meno periferica della città, per un prezzo di lire 8 mila al metro quadrato e che tale offerta sarebbe stata disattesa;

che la località prescelta sia eccessivamente periferica, mentre il Comune, con apposite precedenti deliberazioni del Consiglio, rese esecutive, aveva scelto altra area centrale e di minore spesa complessiva;

se non ritengano infine di dover lasciare completa libertà al Comune per la scelta della località e la stipulazione del contratto di eventuale acquisto del terreno secondo le esigenze locali che debbono ritenersi assai meglio conosciute ed apprezzate dalle autorità locali anzichè dai funzionari centrali anche se ostentatamente qualificati « Sua Eccellenza » (4254).

MORVIDI

Al Ministro della difesa, per conoscere se, a seguito della constatata pericolosità dei voli permanenti dei bombardieri atomici carichi di bombe nucleari e in conformità di quanto è stato attuato in Francia e di quanto è stato sollecitato dal Governo spagnolo, non ravvisi la necessità di richiedere agli organi militari NATO competenti che voli di bombardieri atomici carichi di bombe nucleari non si effettuino nel cielo italiano (4255).

MAMMUCARI, VALENZI

Al Ministro dell'interno, l'interrogante, collegandosi ad una sua precedente recente interrogazione urgente diretta ai Ministri dell'interno e delle finanze, riguardante il prolungarsi dello stato di agitazione dei dipendenti comunali della città di Genova e dei conseguenti gravi disservizi, situazione che mantiene in stato di grave disagio la cittadinanza e che è derivata da un provvedimento dell'Autorità prefettizia lesivo della autonomia dell'Ente locale che ha decurtato notevolmente le competenze del personale in precedenza deliberate all'unanimità dal Consiglio comunale,

chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza di un recente altro provvedimento col quale è stato decurtato anche l'importo delle pensioni spettanti ad ex funzionari del Comune in stato di quiescenza;

se ritenga legittimo e comunque ammissibile il riferimento del predetto provvedimento alla vertenza ancora in corso per la indennità integrativa a favore dei dirigenti in servizio; indennità che, in vigore da tempo, è stata recentemente soppressa con provvedimento che, esteso al computo dell'importo delle pensioni, le decurta in misura cospicua;

se non ritenga pertanto opportuno un sollecito intervento a difesa e ripristino del diritto acquisito da parte di vecchi e benemeriti funzionari comunali (4256).

MACAGGI

Ai Ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi a fine di giungere alla normaliz-

zazione delle condizioni di vita della città di Genova, da tempo gravemente compromesse dalle agitazioni del personale del Comune, determinate da decurtazioni delle loro competenze che, disposte dall'Autorità prefettizia in contrasto con una regolare delibera unanime del Consiglio comunale di Genova, si è concretata in una violazione dell'autonomia deliberativa dello stesso Ente locale.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Ministro dell'interno intenda intervenire personalmente o a mezzo dei suoi organi periferici e con l'urgenza del caso, con auspicabile opera di composizione di posizioni che, ormai irrigidite, minacciano di prolungare oltre il tollerabile i gravi disagi e pericoli cui è sottoposta la cittadinanza genovese per fatto dei disservizi conseguenti agli scioperi.

Chiede inoltre se i Ministri siano a conoscenza delle violazioni di norme legislative verificatesi nei confronti dell'azione sindacale dei funzionari comunali delle Imposte di consumo, con gli arbitrari interventi degli organi periferici dipendenti dal Ministero dell'interno e dal Ministero delle finanze e se e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili degli interventi in parola.

L'interrogante chiede infine a quali criteri di opportunità e di legittimità siano state informate le numerose denunce all'autorità giudiziaria dei Vigili urbani che hanno partecipato, per la difesa dei loro diritti sindacali, all'agitazione del personale comunale (4257).

MACAGGI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere se non ritengano necessario prendere in considerazione e quindi risolvere il problema della costruzione di un più ampio ospedale civile nel comune di Bitonto, giacchè quello esistente ha appena una capienza di 235 posti letto con punte che raggiungono i 260 posti e tutto ciò a discapito di molti ricoverati che vengono forzosamente dimessi mentre sono ancora bisognevoli di cure.

L'interrogante fa presente che l'attuale ospedale ha diverse sezioni: chirurgia, ortopedia, medicina, ostetricia, pediatria, otiatria ed oculistica che sono costrette non solamente a servire gli ammalati del posto ma anche quelli di altri comuni limitrofi: Terlizzi, Grumo, Palo, Toritto, Bitetto, Binito, Giovinazzo e Santo Spirito; essendo anche Bitonto sede territoriale dell'INAM.

Nè è possibile una sopraelevazione, in quanto il Genio civile ha già espresso parere negativo, ed altrettanto impossibile è la costruzione per un eventuale affiancamento a quella esistente, perchè il rapporto area fabbricabile ospedaliera e giardino sono al di sotto della norma prevista dalla legge.

L'interrogante, pertanto, chiede di sapere se tutto ciò non debba costituire per i Ministri interrogati valido motivo perchè in quell'importante Comune sorga un nuovo ospedale che abbia una capacità ricettiva di almeno 800 posti letto (4258).

MASCIALE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario istituire anche nel comune di Bitonto una sezione dell'Istituto tecnico agrario, che attualmente ha sede soltanto nei comuni di Alberobello e di Andria; ciò crea considerevole disagio ai numerosi studenti costretti a raggiungere quotidianamente i suddetti Comuni, assai lontani dal loro luogo di residenza (4259).

MASCIALE

Al Ministro della pubblica istruzione, in relazione al numero rilevante di studenti che frequentano gli Istituti magistrali e che quotidianamente sono costretti a raggiungere dalla loro sede (Bitonto) i comuni di Terlizzi, Bari e Molfetta, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Bitonto, che vanta una luminosa tradizione culturale, una sezione dell'Istituto magistrale statale che metterebbe gli studenti nella condizione di applicarsi con più profitto agli studi, non dovendo più raggiungere i comuni predetti, e sgraverebbe nel contempo di un peso fi-

nanziario le famiglie; non tutte benestanti (4260).

MASCIALE

A! Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando sarà normalizzata la situazione esistente all'Acquedotto pugliese dove da lungo tempo il Consiglio di amministrazione non può operare sia per la rarissima presenza del Presidente, altrove impegnato, sia per la medesima incompletezza del Consiglio, dovuta, sembra, al non raggiunto accordo fra i partiti governativi per la scelta dei nominativi da designare.

Tale censurabile ed assurda carenza non solo è pregiudizievole ai fini amministrativi, ma quello che è più grave è la caotica attività tecnica che si ripercuote sui cittadini i quali, frequentemente, si vedono sospendere l'erogazione idrica (4261).

MASCIALE

Ai Ministri dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze, gli interroganti, premesso che la crisi del settore artigiano non colpisce solo l'azienda artigiana, le famiglie, gli addetti, ma costituisce un colpo molto serio all'economia italiana, chiedono di conoscere se i Ministri non intendano adottare misure atte a far superare il difficile momento economico ed in particolare:

- 1) sgravi fiscali e contributi;
- 2) credito agevolato;

3) assunzione da parte dello Stato degli aumentati costi dell'assistenza nella misura iniziale che era del 60 per cento a carico dello Stato e del 40 per cento a carico dell'artigiano;

4) estensione anche agli artigiani della assistenza generica e farmaceutica;

5) maggiore partecipazione dello Stato nel contributo per il fondo pensioni, aumento dell'assegno mensile che è oggi di lire dodicimila e relativa diminuzione dell'età pensionabile (4262).

MASCIALE, DI PRISCO, PASSONI, RODA,
ALBARELLO, TOMASSINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che consigliano gli Uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione a non rendere operante l'articolo 1 della legge 23 aprile 1965, n. 488. Tale mancato adempimento da parte degli organi dello Stato non solamente è ingiustificabile ma crea vivissimo e grave malcontento tra gli invalidi e mutilati per servizio.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere quali urgenti e severi provvedimenti il Ministro intenda adottare perchè la legge sia osservata ed applicata senza alcuna lentezza da parte degli organi periferici da esso dipendenti (4263).

MASCIALE, DI PRISCO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in relazione al fatto che nella cartiera « Meridionale » di Barletta continuano a verificarsi gravi e luttuosi incidenti sul lavoro, come risulta anche da un ordine del giorno votato unanimemente dal Consiglio comunale dal quale si rileva che oltre ad un centinaio di feriti ben sei sono stati gli operai morti in quella azienda.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se è legittimo l'atteggiamento della direzione di quella cartiera, a partecipazione statale, che impedisce ai lavoratori dipendenti di organizzarsi sindacalmente e di eleggere una propria commissione interna (4264).

MASCIALE, DI PRISCO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se è a conoscenza del disagio procurato ai proprietari di automezzi in occasione del rinnovo del bollo di circolazione.

Risulta infatti che in diverse località — come a Voghera (Pavia) — il rispetto rigido degli orari di ufficio — particolarmente negli ultimi giorni utili per il rinnovo — ha reso impossibile l'accoglimento delle domande ed il soddisfacimento di tutti gli utenti, che pur pazientemente avevano at-

teso il loro turno per regolarizzare la propria posizione.

Si chiede pertanto se non ritenga il Ministro di poter regolamentare opportunamente le modalità di pagamento della tassa di circolazione (che, tra l'altro, risulta ancorata a sorpassatissimi parametri di valutazione) al fine di adeguarle alle attuali esigenze.

In questa attesa, si chiede di favorire almeno, per l'avvenire, l'apertura degli Uffici addetti in orari idonei a permettere l'afflusso di quanti — impediti da attività di lavoro o da orario di ufficio — non possono provvedere nelle ore consuete.

Quanto meno sembra lecito chiedere che gli Uffici provvedano a regolarizzare la posizione di quegli utenti che fossero presenti prima della prevista ora di chiusura (4265).

CELASCO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, considerato il numero incredibilmente alto ed in continuo aumento di prevaricazioni, ingiustizie, illegalità verificatesi gli scorsi anni nel conferimento di incarichi e supplenze presso buona parte dei Provveditorati agli studi e delle presidenze e direzioni delle scuole di ogni ordine e grado, non ritenga di inserire nelle prossime ordinanze concrete adeguate norme dirette ad eliminare non solo quanto lede il prestigio della scuola e la dignità del corpo docente, ma soprattutto quanto inficia il regolare funzionamento della scuola ed incide per ciò stesso sulla preparazione dei discenti, perchè le lamentate irregolarità privano gli insegnanti fuori ruolo danneggiati del tempo e della serenità indispensabili alla funzione docente.

In particolare l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di sancire:

a) che in tutti i Provveditorati agli studi, nell'assegnazione di incarichi e supplenze, ci si attenga scrupolosamente ed esclusivamente a quanto stabilito dalle vigenti ordinanze, le cui norme, e nella lettera e nello spirito, non dovrebbero comportare che una interpretazione favorevole all'avente diritto.

to; sì che va vietata qualsiasi iniziativa, ancorchè plausibile, non contemplata nelle ordinanze medesime, quale, ad esempio, la convocazione degli aspiranti per la scelta della sede;

b) che l'elenco dei posti e cattedre da conferire, compilato con esattezza e senza omissione e variazione alcuna sotto la personale responsabilità del Provveditore agli studi, sia non solo pubblicato all'albo, ma anche inviato alle ispettive sezioni provinciali dei sindacati della scuola e al locale organo di stampa quotidiana per la pubblicazione;

c) che in tutti i provveditorati, a nomine ultimate e non oltre il 30 ottobre, sia affisso all'albo ed inviato ai sindacati ed alla stampa il prospetto dell'andamento cronologico delle nomine compilato per ciascun insegnamento o gruppo di insegnamento, con tutti gli elementi di giudizio specificati in calce, riguardanti ciascun incarico conferito ed aspirante nominato; ovviamente, il termine *a quo* per eventuali ricorsi va fatto coincidere con la data di pubblicazione del prospetto stesso;

d) che copia in carta semplice dei ricorsi avverso le decisioni della Commissione nomine sia inviata per conoscenza al Ministero, perchè lo stesso possa rendersi immediatamente conto dell'entità delle irregolarità sopra lamentate ed intervenire anche con tempestivi provvedimenti disciplinari;

e) che sia chiamato a far parte delle Commissioni nomine e ricorsi un membro (diverso per le due commissioni) designato dai sindacati delle scuole.

Elementi di giudizio: denominazione e località della scuola, ore complessive d'insegnamento impartite da personale fuori ruolo, insegnanti prepositivi, cognome e nome, qualifica (triennalista, abilitato, maestro di ruolo abilitato, laureato — specificare la laurea — universitario), conferimento dell'incarico o della supplenza (data, numero delle ore, autorità scolastica: provveditore o preside o direttore), posto occupato dall'insegnante in graduatoria e suo punteggio complessivo, sedi di preferenza indicate nell'apposita scheda (4266).

STEFANELLI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se da parte dei competenti organi sia stato approntato un progetto di interventi urgenti atti a dare funzione e fisionomia di stazione, degna di questo nome, all'attuale « stazione » delle ferrovie ex Calabro-Lucane di Gravina in Puglia (Bari).

L'interrogante sottolinea che lo stato di questa stazione è quanto di peggio si possa immaginare per un paese civile di circa 35 mila abitanti. Infatti, manca la pensilina, non ci sono marciapiedi tra un binario e l'altro, è assente ogni raggio di luce elettrica sui binari, non vi è telefono ed i gabinetti non assolvono alla funzione loro propria perchè non igienici nè funzionali.

Eppure ogni anno centinaia di studenti contraggono regolari abbonamenti per recarsi a Matera, a Bari e negli altri centri della provincia barese ove sono siti gli istituti scolastici, senza contare il rilevante traffico degli altri viaggiatori da e per Gravina (4267).

STEFANELLI

Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere se non ritenga di intervenire presso gli Organi competenti della Cassa per il Mezzogiorno per quanto segue:

il 14 novembre 1957 il Consiglio comunale di Gravina in Puglia con atto n. 213, adottato all'unanimità, prospettò all'Amministrazione provinciale di Bari l'urgente necessità di interessare la Cassa per il Mezzogiorno affinchè facesse costruire con i suoi mezzi la provvidenziale e tanto attesa strada di accesso alle meravigliose vicinissime contrade di Accurso-Botromagna. Ed il suddetto Ente centrale, riconoscendo l'opera di pubblica utilità — la strada deve congiungere tra loro le statali « Gravina-Irsina » e « Gravina-Spinazzola » nonchè le provinciali « Gravina-Poggiorsini » e « Gravina-Lamacolma » — e previo sopralluogo di propri tecnici, dispose uno stanziamento di 100 milioni e diede incarico al Consorzio per la Fossa Premurgiana di fare approntare il relativo progetto particolareggiato.

Poichè detto laborioso progetto, debitamente approvato dal competente Comitato amministrativo, con nota n. 9084 del 26 aprile 1965 è stato spedito dall'Ufficio provinciale del Genio civile all'Ufficio programmi della Cassa per il Mezzogiorno, le diverse centinaia di piccoli coltivatori, proprietari e fittuari delle belle ma tuttora inaccessibili contrade anzidette attendono che l'Ufficio programmi incarichi al più presto il Consorzio della Fossa Premurgiana di appaltare subito almeno il primo tratto della indispensabile strada: quello che partendo dalla provinciale « Gravina-Poggiorsini » darà finalmente la possibilità di accedere in tutte le stagioni e con gli assai più economici e comodi mezzi moderni di trasporto, per l'appunto alla fertilissima pianura di « Accurso-Botromagna » (4268).

STEFANELLI

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della pubblica istruzione, per conoscere se, in relazione alla progettata cessione dell'edificio dell'ex albergo Miramare, sito nei pressi della stazione di piazza Principe di Genova, non intendano dare immediate disposizioni affinché le trattative vengano condotte esclusivamente con l'Università genovese ai fini dell'utilizzo del vecchio edificio, secondo trasformazioni ed adattamenti già studiati e riconosciuti di piena validità funzionale, a sede della facoltà di lettere.

Le circostanze per cui per due volte l'asta pubblica per la vendita dell'ex albergo sia andata deserta e che prima ancora dell'annuncio della seconda asta, inaspettatamente indetta per il 1° febbraio 1966, fossero già in corso trattative fra l'Amministrazione ferroviaria e l'Università di Genova, dovrebbero questa volta permettere il compimento di una operazione il cui pubblico interesse e la cui pubblica utilità appaiono evidenti, e nell'« unica » prospettiva che dopo laboriose analisi della situazione genovese commissioni di tecnici sono riusciti a reperire con il consenso della facoltà unanime.

Si tratta infatti di risolvere, finalmente, uno dei più gravi problemi dell'edilizia universitaria genovese qual è quello di una ade-

guata sede alla facoltà di lettere. Per esprimere l'attuale situazione possono essere sufficienti pochi dati: per 1.300 studenti iscritti e per corsi di 400 studenti: in media, si dispone di un'aula per 80 posti.

L'utilizzo di un pubblico edificio ai fini di interesse pubblico appare rispondente ad un semplice criterio di conduzione del bene comune; nel caso specifico il passaggio a privati, il cui intervento non potrebbe che essere fatto sulla base di valutazioni speculative, di una costruzione di proprietà pubblica, mentre è dimostrata la possibilità e la convenienza del suo utilizzo per attenuare la crisi di un delicato settore, qual è quello degli studi universitari, apparirebbe difficilmente comprensibile non solo agli ambienti più direttamente interessati, ma all'intera pubblica opinione (4269).

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI
Angiola, ROMANO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se ritenga obbligo perentorio di una azienda che gestisca in concessione un servizio di trasporto pubblico, applicare in tutto e per tutto il regolamento attualmente in vigore contenente disposizioni sullo stato giuridico del personale delle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna in regime di concessione (di cui si fa esplicito riferimento come « allegato A » nel regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 148), e particolarmente se l'azienda non abbia l'obbligo di rispettare l'articolo 12 di detto Regolamento, che recita: « Ogni agente all'atto dell'assunzione deve essere provveduto di una copia del presente regolamento e dei regolamenti di servizio che contengono le norme inerenti alle mansioni che esso deve esercitare ».

Si fa presente che talune aziende per anni non hanno rispettato il disposto di tale articolo, per cui vi sono casi in cui il personale non conoscendo il regolamento che non fu consegnato dall'azienda ad ogni dipendente, non si è trovato in grado di usufruire del regolamento stesso.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se in tali casi il Ministro ritenga di poter

intervenire a tutela degli interessi e dei diritti degli agenti che abbiano subito danno dalla inosservanza da parte dell'azienda del disposto dell'articolo 12 del citato regolamento (4270).

POLANO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quale sia il programma di investimenti e di lavori della società mineraria « Pertusola » nell'iglesiente (Cagliari) per l'ammodernamento dei suoi impianti, se abbia per tali programmi ottenuto finanziamenti pubblici e quali garanzie vi siano che i programmi vengano effettivamente attuati (4271).

POLANO, PIRASTU

Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo, dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritengano utile all'incremento delle zone turistiche, in agevolazione della economia delle zone stesse, che sia modificata per estensione la disposizione del regio decreto-legge 7 settembre 1938, n. 1696, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 8, con la quale sono dettate norme per l'impianto e l'esercizio di slittovie ed altri mezzi di trasporto terrestri a funi senza rotaia, allo scopo di consentire la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera per gli impianti di particolare importanza turistica ai sensi dell'articolo 2, legge 23 giugno 1927, n. 1110, sulle funivie, affinché sia ciò consentito anche per le piste in discesa, che in base a tale disposizione sono escluse dalla dichiarazione di pubblica utilità.

Tali piste sono quelle per servirsi delle quali gli sciatori utilizzano appunto gli impianti per il loro trasporto al culmine della salita.

Ora, il carattere di pubblica utilità si rende necessario più specificamente per la costruzione di dette piste in discesa, che impone opere di sistemazione del terreno e taglio a raso di alberi radicati nel percorso prescelto, il che provoca gravi difficoltà per le opposizioni dei proprietari e spesso

per le loro elevate richieste, che spesso fanno rinunciare alla costruzione, con ripercussione negativa per il richiamo che esercitano sui turisti sciatori le attrezzature e gli impianti di piste in discesa.

Si chiede che i Ministri cui la presente è rivolta prendano in esame quanto esposto per una provvida estensione, all'impianto di piste in discesa, del beneficio della dichiarazione di pubblica utilità dei terreni che sono impegnati ai relativi progetti (4272).

GRANZOTTO BASSO

Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, della sanità e dell'industria e del commercio, per conoscere quale azione intendano svolgere in relazione alla richiesta concorde dei Comuni dei paesi montani, specie delle zone turistiche delle Alpi e delle regioni dolomitiche, perchè essi siano esclusi dall'applicazione della legge 31 luglio 1956, n. 1002, la quale impone la trasformazione e l'adeguamento dei forni per la fabbricazione del pane, da riscaldamento diretto a riscaldamento elettrico o indiretto.

Tenuta presente la finalità della legge intesa soprattutto ad eliminare quanto più possibile l'inquinamento dell'aria, specie negli agglomerati cittadini, si può bene affermare come ciò non si verifichi nei paesi che per la loro consistenza e la loro posizione usufruiscono di un'aria purificata dalle altezze e dai boschi, la quale non subisce alcuna alterazione dall'uso della legna dolce per la produzione del pane, che costituisce, peraltro, una delle tante tradizionali attrattive del turismo, in quelle zone, data la bontà del pane, per la particolare manipolazione e cottura.

Reputasi opportuno che apposito provvedimento valga a consentire la produzione di simile specialità (4273).

GRANZOTTO BASSO

Al Ministro della difesa, per sapere se non ritenga sia giunta l'ora di sciogliere la riserva con la quale rispose alla interrogazione n. 2352, alla quale, in data 26 novembre 1964 il Ministro cortesemente comunicò al-

l'interrogante: « Sui fatti indicati dall'onorevole interrogante si è in attesa delle risultanze degli accertamenti disposti. Si fa pertanto riserva di risposta ».

Questa interrogazione è suggerita dal fatto che si ha ragione di ritenere essere da tempo ultimati gli accennati accertamenti, tanto che il colonnello, del quale dovevano essere accertati i fatti, risulta essere stato recentemente trasferito da Viterbo (4274).

MORVIDI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga sia giunta l'ora di sciogliere la riserva con la quale rispose alle interrogazioni n. 2785 e n. 2847 alle quali, in data 5 maggio 1965, il Ministro cortesemente comunicò all'interrogante: « In merito a quanto forma oggetto delle interrogazioni ha disposto un'inchiesta sull'operato dell'IACP di Viterbo. Non appena possibile, pertanto, la presente risposta sarà debitamente integrata sulla base delle risultanze degli accertamenti in corso ».

La presente interrogazione è suggerita dal fatto che si ha motivo di ritenere essere stata da tempo terminata l'inchiesta (4275).

MORVIDI

Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, del tesoro e del bilancio, per sapere se:

considerata la crescente importanza della navigazione interna e la funzione che questo economico modo di trasporto potrà svolgere anche nel nostro Paese una volta realizzati i progetti in corso di esecuzione o allo studio;

valutati i benefici riflessi che l'attivazione di una moderna ed efficiente arteria idroviaria potrà avere oltre che come via di comunicazione in grado di assorbire ingenti aliquote di traffico pesante, anche come decisivo fattore di localizzazione industriale nei territori ubicati in fregio e nell'entroterra idroviario;

tenuto conto della opportunità di una idrovia che garantisca più economiche condizioni di trasporto e benefici indiretti ed indotti per la economia delle zone attraversate;

preso atto dell'ormai avanzata costruzione del porto interno di Cremona, della avviata realizzazione del canale navigabile Milano-Cremona-Po, nonché dei nuovi insediamenti industriali e commerciali lungo il tracciato della idrovia che si sono verificati negli ultimi tempi e che sono stati fatti con successo sul Po ed ai quali sta facendo seguito l'allestimento di convogli prossimi ad entrare in servizio sull'idrovia padana;

considerata la funzione del Po quale asta principale dell'idrovia padana, la cui zona di influenza si estende al di là dei propri limiti territoriali per comprendere i porti dell'Adriatico, dello Jonio, fino alla Sicilia;

tenuto conto dell'esigenza di evitare il degrado delle opere già realizzate per la sistemazione dell'alveo di magra del Po completando quei lavori che, com'è noto, vengono eseguiti principalmente per garantire la sicurezza idraulica del territorio, ma che sono particolarmente proficui anche ai fini del miglioramento delle condizioni di navigabilità del Po;

considerato il carattere prioritario ed urgente che deve essere riconosciuto alle opere di sistemazione del Po, oltre che per garantire la difesa dei territori rivieraschi, per consentire più agevoli condizioni di esercizio ai traffici idroviari, per rendere possibile l'avvio di nuovi trasporti fluviali e favorire lo sviluppo della navigazione interna;

viste le scelte adottate dal Governo in sede di programmazione delle opere idroviarie previste dal « Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » riportato al quinquennio 1966-70 con la « nota aggiuntiva »;

non ritengano di assumere con sollecitudine l'iniziativa di promuovere la legge di finanziamento dei lavori di sistemazione del Po in conformità alle previsioni del programma di sviluppo economico, approvato dal Consiglio dei ministri in data 2 giugno 1965 (4276).

LOMBARDI, SPIGAROLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria e

del commercio, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere quali provvedimenti urgenti, equi ed organici intendano prendere in favore di quegli autotrasportatori che versano in una grave situazione in conseguenza del dissesto della compagnia assicuratrice Mediterranea posta in liquidazione coatta con decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1964, n. 788.

L'insolvenza della Compagnia interessa, solo nel settore del trasporto merci, circa 30.000 imprese artigiane ed industriali, colpite da sequestri conservativi e, in numero crescente, da fallimento, essendo nella impossibilità di provvedere direttamente al risarcimento dei danni causati con i propri automezzi, danni che si ritenevano coperti da una polizza Mediterranea.

Va detto che la maggior parte degli autotrasportatori stipularono polizze assicurative con la predetta Compagnia, a ciò espressamente invitati dal Ministero dei trasporti e dall'Ente autotrasporti merci (EAM) che avevano contratto una apposita convenzione.

Mentre l'interrogante si permette sollecitare l'accertamento delle responsabilità penali esistenti alla base del drammatico evento, gli pare opportuno sottolineare le richieste presentate dalla categoria, le quali concernono:

1) l'accertamento e la pubblicità delle operazioni di liquidazione della Compagnia, tuttora nella fase preliminare dopo oltre un anno dal decreto su riportato;

2) lo stanziamento di un fondo straordinario per la liquidazione dei danni, motivabile con la responsabilità degli organi statali di controllo sulle attività assicurative, nel dissesto in questione;

3) l'esame di un provvedimento legislativo che sospenda le procedure giudiziarie nei confronti degli ex-assicurati, pur nella salvaguardia degli interessi indennizzati.

Corre l'obbligo altresì all'interrogante di far presente che il proposto stanziamento di 500 milioni per venire incontro ai casi più pietosi sia molto esiguo di fronte al complesso dei danni di circa 15 miliardi.

L'interrogante ritiene che l'urgenza e la ampiezza del problema impongano soluzioni eque ed organiche che salvaguardino gli interessi della categoria senza gravame per lo Stato (4277).

GIANCANE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministero della pubblica istruzione, in merito alla nota questione dei nuovi diplomati degli Istituti tecnici per geometri e precisamente in ordine alla:

1) pratica obbligatoria di anni 2 presso un geometra abilitato da almeno 10 anni;

2) collaborazione di 3 anni con geometra abilitato;

3) esame di abilitazione all'esercizio della professione.

L'interrogante pur accettando il principio che gli studenti, dopo aver conseguito il diploma di geometra debbano effettuare un breve tirocinio tecnico pratico, chiede, inoltre, che per gli studenti che frequentano attualmente il IV e il V anno siano impartite disposizioni di carattere transitorio per evitare ulteriore appesantimento dei programmi (4278).

GIANCANE

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere per i danni causati dal maltempo a Sciacca (Agrigento) la sera del 15 gennaio 1966.

L'interrogante chiede ai Ministri interessati che vengano adottate provvidenze onde ovviare ai gravi danni avuti in contrade rurali dove le colture sono state completamente distrutte e dove il fulmine ha provocato danni a diverse case coloniche (4279).

MOLINARI

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 19,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBARELLO (DI PRISCO) (3916)	Pag. 20931	VERONESI (BERGAMASCO) (3738)	Pag. 20967
ANGELILLI (3501)	20932	VERONESI (CATALDO, GRASSI) (4036)	20968
ARTOM (3495)	20932	VIDALI (3631, 3647)	20969
AUDISIO (3604)	20933		
BERGAMASCO (TRIMARCHI, VERONESI, ARTOM) (4029)	20934	Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	20946 20967, 20970
BERNARDINETTI (3752)	20934	CAPPUGI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	20933, 20961, 20963
BUSSI (TORELLI) (3990)	20935	DELLE FAVE, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	20932 e <i>passim</i>
CAROLI (MONTINI, MOLINARI) (3866)	20936	FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	20940 e <i>passim</i>
CARUBIA (3426)	20937	GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 20934, 20942	
CARUCCI (3563)	20938	JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	20939 e <i>passim</i>
CASSANO (3792)	20939	LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	20949, 20954
CERRETI (3789)	20940	MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>	20940 e <i>passim</i>
D'ANDREA (BONALDI) (4056)	20940	OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	20948 e <i>passim</i>
FABIANI (3991)	20941	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	20958
FERRETTI (3967)	20942	SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	20934
GRASSI (BERGAMASCO, PALUMBO, CATALDO, VERONESI) (4026)	20943	SPAGNOLLI, <i>Ministro della marina mercantile</i> 20941 e <i>passim</i>	
GUANTI (3836, 3885)	20945, 20946	TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i>	20935 20943, 20965
MACCARRONE (3813, 3814, 3850)	20946, 20947, 20948	ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	20936
MAGLIANO Giuseppe (3698)	20948		
MAMMUCARI (4005)	20949		
MAMMUCARI (VALENZI) (4025)	20949		
MARULLO (4007)	20950		
MILITERNI (3911)	20951		
MOLINARI (3853)	20952		
MONTINI (3874)	20954		
PERRINO (3462, 3796)	20954, 20955		
PICARDI (4112)	20955		
PICARDI (MONTINI) (3868)	20956		
PIRASTU (3925)	20956		
POLANO (3895, 3995, 3997, 4014)	20957, 20958, 20959		
ROMANO (3707)	20959		
ROTTA (CATALDO, MASSOBRIO, BERGAMASCO) (3747)	20961		
ROVERE (3013)	20961		
RUSSO (3714)	20962		
SCHIETROMA (3733)	20963		
SCOTTI (3316, 3790)	20963		
TRIMARCHI (ALCIDI REZZA Lea, BERGAMASCO, VERONESI) (4035)	20965		
VENTURI (3520)	20965		
VERONESI (3834, 3877)	20966		

ALBARELLO (DI PRISCO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire nella vertenza che oppone gli operai della « Cartie-

ra di Legnago » (Verona) alla direzione della ditta a causa del licenziamento di un terzo dei lavoratori e della riduzione delle ore di lavoro e ciò sebbene l'introduzione di nuovi macchinari abbia aumentato del cinquanta per cento la produzione.

Gli interroganti ricordano che le maestranze sono in sciopero da quindici giorni e che la ditta non intende minimamente accogliere le sacrosante richieste dei lavoratori (3916).

RISPOSTA. — La controversia insorta presso la Cartiera di Legnago è stata risolta dalle parti interessate mediante accordo che prevede la revoca dei licenziamenti a suo tempo disposti e la ripresa del lavoro con turni di assenza giornaliera di numero 2 operai, evitando in tal modo riduzioni di orario al disotto delle 40 ore settimanali.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

ANGELILLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ravvisino urgente intervenire presso lo Enel perchè voglia considerare l'opportunità di valersi dell'opera delle maestranze che, dopo anni di occupazione nella Centrale di Torre Valdaliga di Civitavecchia, sono state licenziate al termine dei lavori di costruzione.

Si tratta di 177 operai che sono restati disoccupati aggravando ulteriormente la situazione di depressione economica di Civitavecchia e del retroterra.

Si chiede in proposito di sollecitare il previsto ampliamento degli impianti della Termoelettrica di Civitavecchia, onde concretamente risolvere la situazione contingente e contemporaneamente corrispondere alle esigenze del vasto comprensorio (3501).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria e del commercio.

Lo scrivente ha seguito prontamente la vertenza insorta tra l'Enel e le maestranze

occupate nella costruzione della Centrale di Torre Valdaliga di Civitavecchia, adoperandosi nel miglior modo possibile al fine di favorire l'aspirazione degli operai edili (oltre 160) licenziati al termine dei lavori.

Non essendo, tuttavia, l'Enel in condizione di impiegare ulteriormente la suddetta manodopera, non è stato possibile evitare il previsto licenziamento.

Ciò nonostante, mercè l'intervento dello scrivente, è stato possibile procrastinare il provvedimento dal 31 luglio al 31 agosto scorso e, alla scadenza di quest'ultimo termine, far riassumere in servizio 50 operai per ulteriori lavori di rifinitura.

Per quanto concerne, infine, l'ampliamento della Centrale termoelettrica di Civitavecchia, il Ministero dell'industria e del commercio ha fatto presente che l'Enel ha assicurato che non mancherà di dare il più sollecito corso ai lavori programmati compatibilmente con la soluzione dei numerosi problemi che essi comportano.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

ARTOM. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e qua' provvedimenti intenda prendere per regolarizzare l'inquadramento delle infermiere professionali presso i Centri traumatologici dell'INAIL, tuttora classificate nella categoria esecutiva senza tener conto del fatto che esse sono in possesso del titolo di infermiera professionale conseguito con un lungo tirocinio di studio, titolo riconosciuto dal Ministero della sanità (parere n. 3580 del 12 ottobre 1962) nonchè dal Consiglio superiore per la pubblica istruzione come valido per la categoria di concetto, come del resto è stato riconosciuto da Enti pubblici territoriali, dall'ONMI e da altri Enti parastatali.

L'interrogazione riguarda anche gli enti previdenziali cosiddetti « allineati » (3495).

RISPOSTA. — Il nuovo ordinamento giuridico ed economico del personale dei maggiori Enti previdenziali, recentemente sta-

bilito in base a criteri uniformi, prevede il possesso di determinati titoli di studio come primo e fondamentale requisito per l'inquadramento del personale medesimo nelle diverse categorie in cui si articola.

In particolare, le vigenti disposizioni regolamentari dell'INAIL contemplano per le infermiere professionali due ruoli: il ruolo sanitario ausiliario della categoria di concetto ed il ruolo sanitario ausiliario della categoria esecutiva. Per l'accesso a tali ruoli, oltre al titolo di infermiera professionale, è prescritto il possesso del diploma di istruzione secondaria, rispettivamente, di 2° e di 1° grado.

La generalità delle infermiere professionali di detto Istituto, essendo munita del diploma di istruzione secondaria di 1° grado, risulta pertanto inquadrata nel ruolo sanitario della categoria esecutiva unitamente ad altro personale sanitario ausiliario in possesso di un titolo professionale di minore importanza.

Invero, nel corso dei lavori preparatori del cennato ordinamento uniformato, fu scartata la possibilità di una classificazione di tutto il personale in parola nella categoria di concetto, sia perchè i titoli rilasciati dalle scuole convitto per infermiere, nell'ambito della vigente legislazione scolastica, hanno carattere puramente professionale e non sono pertanto equiparabili al titolo di studio richiesto per detta categoria, sia perchè una diversa soluzione avrebbe creato onerose ripercussioni per altre categorie di personale.

D'altra parte all'infuori dell'avviso espresso in via consultiva dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, manca un concreto provvedimento del Ministero della pubblica istruzione che dichiari la equipollenza del diploma professionale di infermiera al diploma di istruzione secondaria di 2° grado.

Il problema prospettato dalla S.V. onorevole, tuttavia, non mancherà di essere tenuto presente in sede di riforma dei sistemi di assunzione, di formazione e di preparazione culturale delle infermiere, prevista dalle nuove norme di legge sulla disci-

plina delle professioni sanitarie ed ausiliarie, attualmente in corso di elaborazione.

*Il Ministro
DELLE FAVE*

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'Intendenza di finanza di Genova per aclarare i motivi che dalla stessa possono essere invocati per giustificare l'enorme ritardo impiegato per definire la pratica di risarcimento danni di guerra al signor Roberto D'Addario, oggi residente nel comune di Voltaggio (Alessandria) via F. Ruzza, 5.

Il nominato, che nel 1942 rientrava in Patria dalla Libia, perse tutti i suoi beni mobili e valori personali in seguito a siluramento ed affondamento della nave sulla quale viaggiava.

Presentata l'istanza per ottenere il risarcimento dei danni subiti, ottenne un primo riscontro in data 1° febbraio 1950; dopo vari solleciti si giunse fino al 4 luglio 1958, giorno in cui la predetta Intendenza con sua di protocollo 87.783 richiese un elenco dettagliato in duplice copia dei beni andati distrutti e un atto notorio dal quale risultasse la preesistenza di essi.

L'interessato si premurò di trasmettere quanto richiesto all'Intendenza di finanza di Genova, con sua raccomandata del 30 luglio 1958.

L'interrogante ritiene che dopo altri sette anni di attesa sia finalmente giunto il momento di far definire e chiudere una pratica che, per il modesto ammontare cui si riferisce, rappresenta oggi soltanto argomento di non positivi commenti sul funzionamento della burocrazia statale italiana (3604).

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro delle finanze.

Al riguardo si precisa che il signor D'Addario presentò istanza di risarcimento per danni a beni d'uso domestico imbarcati a Tripoli sul piroscafo « Tembien » affondato a 30 miglia dalla costa africana, all'ex Ministero dell'Africa italiana, il quale, considerato che il predetto natante era iscritto

presso il Compartimento marittimo di Genova, la trasmise per la trattazione alla competente Intendenza di finanza di quest'ultima città.

Sulla base della documentazione acquisita e dalle informazioni fornite dall'organo investigativo, con provvedimento del 29 luglio 1959 l'Intendenza di finanza di Genova ha liquidato a favore del denunciante un indennizzo di complessive lire 36.846.

Avverso tale decreto l'interessato ha prodotto gravame pervenuto all'Intendenza oltre il termine fissato dall'articolo 16 della legge 27 dicembre 1953, n. 963 e la Direzione Generali danni di guerra, con nota del 19 gennaio 1962, ha chiesto al ricorrente di dimostrare che il ricorso fu spedito in data utile, esibendo all'uopo la ricevuta della raccomandata.

Alla suddetta richiesta il signor D'Addario non ha dato fino ad ora alcun riscontro. Frattanto, il ricorso di cui trattasi è stato trasmesso per il prescritto parere alla Commissione Centrale per i danni di guerra, di cui all'articolo 20 della citata legge n. 968.

Il Sottosegretario di Stato
CAPPUGI

BERGAMASCO (TRIMARCHI, VERONESI, ARTOPI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito di procedere al rinnovo o alle nuove designazioni dei membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, secondo le norme della legge 5 gennaio 1957, n. 33.

Infatti, essendo le nomine scadute nel gennaio 1964, da circa 6 mesi, a causa della lamentata inadempienza, le Assemblee legislative sono prive di un organo costituzionale di consulenza, per cui non hanno mai potuto chiedere il parere dello stesso CNEL malgrado i gravissimi problemi affrontati.

Per l'ipotesi che l'inadempienza fosse da mettere in relazione con l'intento del Governo di studiare una ristrutturazione del CNEL, si vuole conoscere perchè non si sia ritenuto, in attesa di avviare la ristrutturazione,

di procedere comunque al rinnovo o alla riconferma dei componenti del CNEL e si vuole, altresì, conoscere quali siano le linee direttrici della progettata ristrutturazione e quali ostacoli abbiano impedito a tutt'oggi la definizione dell'iniziativa stessa (*già interp. n. 189*) (4029).

RISPOSTA. — Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è stato rinnovato con il decreto del Presidente della Repubblica adottato il 5 ottobre 1964 e pubblicato sulla dispensa n. 270 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica in data 2 novembre 1964.

Il Sottosegretario di Stato
SALIZZONI

BERNARDINETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante il parere positivo del Consiglio superiore dell'istruzione, e nonostante che l'Università dell'Aquila fosse stata messa da parte del Comune e della Amministrazione provinciale di quella città in condizioni di perfetto e scrupoloso allineamento con il deliberato del predetto Consiglio superiore della pubblica istruzione, non è stata riconosciuta la Facoltà di economia e commercio dell'Università dell'Aquila.

L'interrogante fa presente che ormai i numerosi allievi di quella Facoltà — molti dei quali appartenenti alla provincia di Rieti — da anni frequentano i corsi facoltativi, nella fiduciosa attesa che il loro lavoro ed il loro sacrificio sia riconosciuto.

La giusta reazione della cittadinanza dell'Aquila non può non trovare solidale la popolazione della Sabina, direttamente interessata alla vita della vicina Università dell'Aquila (3752).

RISPOSTA. — Le linee direttive del piano di sviluppo della scuola, presentate al Parlamento ai sensi della legge 24 luglio 1962 n. 1073, hanno previsto, com'è noto, che, negli Abruzzi, all'istituzione, recentemente avvenuta, di due Università libere, dovesse seguire l'intervento diretto dello Stato, ai

fini della sistemazione delle istituzioni universitarie nella regione.

L'istituzione di una Università statale nella predetta regione è stata, d'altra parte, oggetto di un ordine del giorno del Senato, con il quale il Governo è stato invitato a promuoverla con sollecitudine, evitando, nel frattempo, la creazione di altre Facoltà in aggiunta a quelle esistenti.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero non ha ritenuto di accogliere la richiesta di istituzione di una Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Aquila, tenuto conto — a parte ogni considerazione sulle limitate disponibilità finanziarie dell'Università, a cui fa carico l'onere relativo all'incremento delle attrezzature della Facoltà di scienze — che già esiste nell'ambito regionale una analoga Facoltà, e considerata l'inopportunità, ai fini della realizzazione della prevista iniziativa statale, di modificare l'attuale situazione, mentre si è, ormai, in vista dell'attuazione graduale del piano organico di sviluppo delle istituzioni universitarie, entro il quale il menzionato intervento dei pubblici poteri si inserisce.

Di tale determinazione è stata data comunicazione alle competenti Autorità accademiche nel settembre 1965.

Si fa, inoltre, presente che, considerata la delicata situazione in cui sono venuti a trovarsi gli studenti che hanno seguito i corsi di economia e commercio svolti presso la Università di Aquila, si è ritenuto opportuno predisporre ed è stato recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge, con il quale vengono riconosciuti gli studi compiuti dai predetti studenti, ai soli fini della prosecuzione degli studi presso Facoltà universitarie di economia e commercio riconosciute.

Il Ministro

GUI

BUSSI (TORELLI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale debba essere l'esatto significato della circolare del Ministero delle finanze 1° ottobre 1965, n. 108105,

là dove, in relazione al disposto di cui all'articolo 1, lettera b), della legge 18 marzo 1965, n. 170, circa le agevolazioni dalla stessa legge previste per le fusioni di società commerciali, precisa che per quanto riguarda la dizione « anche di società cooperative » debba intendersi che « le agevolazioni sono applicabili solo alle fusioni tra società cooperative e non anche a quelle tra società cooperative e società commerciali »;

se risponde a verità che gli Uffici del registro, ritenuta la genericità di detta circolare, escludono senz'altro dai benefici della richiamata legge ogni atto che riguardi fusioni di società cooperative con altra società commerciale di diverso tipo, senza distinguere il caso specifico di società cooperativa che provveda a fusione mediante incorporazione di società di altro tipo;

se non sia esatto invece intendere che solo possa essere esclusa dal beneficio tributario di cui alla richiamata legge la fusione di società cooperativa con altra specie quando per effetto della stessa scomparsa la società cooperativa per incorporazione in quella di altra specie e non quando perduri la società cooperativa incorporante, dovendosi al riguardo avere anche presente che in tal caso non si contravviene alla legge civilistica in tema di società cooperativa;

se quindi non ritenga il Ministro di dare agli Uffici del registro nuove istruzioni onde evitare l'evidente errore di un'interpretazione troppo restrittiva al disposto dell'articolo 1, lettera b), della legge 18 marzo 1965, n. 170, con grave pregiudizio di tutti quegli enti cooperativi che possono utilmente per via di fusione per incorporazione provvedere a potenziare la loro attività in un più completo loro assetto patrimoniale e produttivo (3990).

RISPOSTA. — In ordine al quesito cortesemente posto dalla S.V. onorevole, si fa presente che il Ministero delle finanze ha precisato con la circolare n. 46 del 1° ottobre 1965 che le agevolazioni previste dalla legge 18 marzo 1965 n. 170 si devono ritenere applicabili nei confronti delle società

cooperative soltanto se la fusione avviene fra le società di tale tipo e che le agevolazioni stesse non possono, invece, essere concesse alle fusioni fra società lucrative e società cooperative.

Il fine di tale precisazione è stato quello di evidenziare l'intenzione del legislatore di escludere da ogni provvidenza l'eventuale assorbimento delle cooperative da parte delle società commerciali. Con ciò non si è, però, inteso escludere sempre ed in ogni caso dal particolare beneficio tributario le operazioni alle quali partecipano promiscuamente i due tipi di società.

Nell'ipotesi prospettata dalla S.V. onorevole, e cioè quando trattasi di una operazione di incorporazione in virtù della quale una società cooperativa assorbe una società commerciale, la preclusione della circolare n. 46 non può ritenersi operante, in quanto la circolare stessa non poteva modificare il precetto legislativo, nel punto in cui chiaramente ammette, fra le fusioni agevolate, « anche quelle in forma cooperativa ».

Quest'ultima espressione sarebbe infatti inspiegabile, ove si ammettesse che il legislatore abbia voluto rafforzare il settore cooperativistico, agevolando l'assorbimento di enti già operanti in quello speculativo.

Si fornisce comunque assicurazione alla S.V. onorevole che non si mancherà di dare istruzioni in tal senso ai dipendenti Uffici.

Il Ministro
TREMELLONI

CAROLI (MONTINI, MOLINARI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 303, concernente l'attività dell'Assemblea consultiva nel settore della gioventù, e sulla Raccomandazione numero 432, relativa ai gemellaggi internazionali, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa su proposte rispettivamente delle Commissioni culturale e scientifica e dei poteri locali; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato, in specie nelle rispettive relazioni, in cui si

sottolinea l'esigenza della creazione di un Ufficio europeo della gioventù nell'ambito delle Comunità a sei o in quello del Consiglio di Europa (3866).

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con interesse le numerose iniziative adottate in sede multilaterale a favore della gioventù, al fine di promuovere tra le nuove generazioni una maggiore conoscenza e comprensione reciproca e di diffondere gli ideali europei.

Il Governo considera pertanto con favore le recenti deliberazioni dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa cui si riferiscono gli onorevoli interroganti. La Risoluzione n. 303, in particolare, mira alla predisposizione di strumenti per l'elaborazione di una organica politica europea per la gioventù da affidare a un istituendo « Office européen de la jeunesse », che dovrebbe fungere da « organo di coordinamento e di promozione » di attività comuni. Come è noto, ad iniziativa del Consiglio di cooperazione culturale del Consiglio d'Europa, su raccomandazione dell'Assemblea, opera dal 1963 un Centro sperimentale europeo della gioventù di cui è prevista la prossima trasformazione in Centro permanente, con sede a Strasburgo. Esso organizza degli *stages* di formazione per dirigenti giovanili. Il Governo italiano aderirà a questa iniziativa e numerosi giovani italiani hanno partecipato alla sua attività. La futura politica europea a favore della gioventù si avvarrà indubbiamente delle esperienze realizzate da questo Centro.

È altresì attualmente all'esame del Bureau del Parlamento europeo una proposta di creazione di un altro « Office européen de la jeunesse », limitato ai Sei Paesi.

Le due iniziative di cui sopra dovranno naturalmente essere opportunamente coordinate per evitare duplicati e dispersione di energie.

Il Governo è inoltre pienamente cosciente dell'importanza e dell'utilità delle iniziative di gemellaggio ai fini della diffusione degli ideali di unificazione ed è quindi favorevole agli obiettivi da esse perseguiti.

Le proposte contenute nella Raccomandazione 432 dell'Assemblea sono state oggetto di un esame preliminare da parte del Comitato dei Delegati dei Ministri nel corso della 145ª riunione e 146ª riunione nel novembre e dicembre 1965.

In quella sede è stato, tra l'altro, osservato come la creazione di un apposito Ufficio per i gemellaggi e gli scambi internazionali, con le conseguenti incidenze finanziarie che ne deriverebbero, non potrebbe avvenire che a detrimento di altre attività intraprese dal Consiglio d'Europa. Sono inoltre riemersi i prevalenti orientamenti negativi già espressi da vari delegati in occasione dell'esame della Raccomandazione 404, la cui sostanza, come è noto, è stata ripresa nella Raccomandazione 432.

Poichè la questione sarà ripresa nel corso di una prossima riunione del Comitato, non si mancherà da parte italiana di sottolineare l'opportunità di venire incontro, nei limiti del possibile, ai suggerimenti dell'Assemblea.

In considerazione dello sviluppo che, in sede europea, vanno assumendo le iniziative a favore della gioventù, a livello multilaterale e, in proporzioni crescenti, anche a livello bilaterale, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha preso di recente la iniziativa di costituire una « Commissione interministeriale di studio » che avrà indubbiamente tra i propri compiti anche quello di coordinare la partecipazione italiana alle iniziative europee destinate alla gioventù.

Il Sottosegretario di Stato
ZAGARI

CARUBIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — I braccianti agricoli della provincia di Agrigento hanno dichiarato lo stato di agitazione che sfocerà in uno sciopero provinciale di 24 ore, per il giorno 19 luglio 1965. Tale sciopero è stato annunciato dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

I motivi di tale stato di agitazione vanno ricercati:

1) nell'atteggiamento dell'Unione provinciale degli agricoltori di Agrigento inteso a respingere la stipula di un contratto collettivo provinciale dei braccianti agricoli che — sulla base del contratto collettivo nazionale di lavoro — accolga la richiesta unitaria dei Sindacati di categoria di un immediato e giusto miglioramento dei salari e dell'accoglimento di alcune clausole normative che servano a tutelare le prestazioni di lavoro agricolo;

2) nell'atteggiamento assurdo ed antisociale della direzione dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati, la quale — incurante dello stato di miseria in cui precipitano migliaia di famiglie di poveri braccianti agricoli e senza giustificato motivo — procede alla cancellazione in massa dagli elenchi anagrafici di migliaia e migliaia di lavoratori agricoli, privandoli del diritto agli assegni familiari, all'indennità di disoccupazione e alle pensioni.

L'interrogante, ciò premesso, chiede di sapere:

a) se intendano promuovere una sollecita mediazione atta a sbloccare la vertenza contrattuale per l'integrativo provinciale di lavoro dei braccianti agricoli dell'Agrigentino, vertenza che interessa circa 25 mila lavoratori;

b) in particolare, se il Ministro della agricoltura e delle foreste intenda accertare, con la massima sollecitudine, i motivi per i quali il Direttore dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati, in un ambiente economico e sociale enormemente arretrato, ove lo stato di miseria si aggrava giorno per giorno, nonostante le reiterate proteste di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli, non sente il bisogno di recedere dal suo atteggiamento assurdo e antisociale di procedere alla sistematica cancellazione dagli elenchi anagrafici di un elevato numero di braccianti e di tutte le lavoratrici agricole iscritte (come dimostrano i casi recenti verificatisi nei comuni di Realmonte e Caltabellotta). Se voglia, nelle more dell'accertamento, richiamare la di-

rezione dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati di Agrigento alla giusta e serena valutazione dei suoi compiti allo scopo di ricreare in quella provincia lo stato di serenità e di giustizia di cui tanto abbisognano quelle popolazioni (3426).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Nel dicembre ultimo scorso le organizzazioni sindacali della CISL, CGIL e UIL hanno chiesto il rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei braccianti agricoli, stipulato il 20 novembre 1963, sulla base e ad integrazione del contratto collettivo nazionale del 23 giugno 1962.

Dopo laboriosi contatti preliminari, le parti si sono incontrate presso l'Ufficio del lavoro di Agrigento in data 30 giugno ultimo scorso stipulando un accordo salariale per i soli addetti alla mietitura. In tale riunione si è soprasseduto al rinnovo del contratto provinciale per le altre categorie di lavoratori agricoli in quanto, essendo state interrotte le trattative per il contratto nazionale, la Confagricoltura ha deciso di sospendere ogni ulteriore trattativa in sede provinciale.

Tuttavia l'Ufficio del lavoro di Agrigento si sta adoperando perchè le parti raggiungano, quanto meno, un accordo provvisorio, anche se le retribuzioni di fatto nel settore agricolo della provincia sono superiori a quelle contrattuali.

Per quanto concerne la cancellazione dagli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli della medesima provincia, è noto che la legge 5 marzo 1963, n. 322, con la quale è stata prorogata la validità degli elenchi nominativi in vigore alla data del 25 giugno 1962 nelle provincie in cui vigeva il sistema di accertamento presunto di manodopera, affida, tra l'altro, al Servizio per i contributi agricoli unificati il compito di cancellare dagli elenchi nominativi coloro che hanno perduto il titolo all'iscrizione, sentite le commissioni comunali di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 75.

Il Ministero del lavoro, con circolare numero 18 del 2 luglio 1964, ha impartito istru-

zioni agli organi competenti affinché, nel rispetto della legge, fossero cancellati dagli elenchi suddetti non solo i nominativi di coloro che sono deceduti o emigrati o passati ad altro settore produttivo, ma anche quelli che risultassero erroneamente o abusivamente iscritti.

In base a tali direttive l'Ufficio provinciale di Agrigento del Servizio per i contributi agricoli unificati ha provveduto, sulla base di incontestabili elementi di prova e sentito il parere delle succitate commissioni comunali, a cancellare dagli elenchi coloro che erano stati iscritti abusivamente o che avevano perduto il titolo all'iscrizione medesima.

Risulta, in particolare, che su 27.272 giornalieri di campagna, iscritti negli elenchi suppletivi dell'anno 1964 ed in quelli del primo semestre dell'anno in corso, ne sono stati cancellati complessivamente 6.080. Nello stesso periodo sono stati iscritti negli elenchi stessi 991 nuovi lavoratori aventi diritto alle prestazioni previdenziali.

Alcune cancellazioni per le quali le commissioni comunali hanno sollevato contestazioni, sono state attentamente riesaminate e, in qualche caso, in cui le contestazioni stesse si sono dimostrate fondate, è stato disposto l'espletamento di indagini supplementari, le cui risultanze sono state riproposte alle commissioni anzidette.

Si può, pertanto, affermare che le cancellazioni dagli elenchi dei soggetti non aventi diritto alle prestazioni previdenziali in provincia di Agrigento sono state operate nel pieno rispetto delle norme di legge che disciplinano la materia e con assoluta garanzia dei diritti dei lavoratori interessati.

Il Ministro
DELLE FAVE

CARUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengono opportuno promuovere delle indagini sulle cause che hanno dato luogo all'incidente mortale verificatosi il giorno 8 set-

tembre 1965 sul tronco ferroviario Alberobello-Locorotondo (ferrovie sud-est Bari).

Infatti sulla linea ferrata venivano eseguiti lavori per l'installazione dei segnali ottico-acustici ad un passaggio a livello. All'interrogante risulta che non erano state prese le opportune misure di sicurezza sul lavoro. Infatti, oltre a non essere stati collocati i segnali di lavori in corso, il conduttore del treno non aveva avuto alcuna tabella di riduzione di velocità di marcia per il punto in cui venivano effettuati i predetti lavori. La riduzione della velocità di marcia era necessaria, in quanto la linea ferrata, nel punto in cui ha avuto luogo la sciagura, corre in una trincea, talmente stretta, da non consentire ai convogli di transitare ad alta o normale velocità, quando in essa vi è la presenza anche di un solo operaio addetto ai lavori del caso (3563).

RISPOSTA. — Dal verbale dell'inchiesta amministrativa esperita dalla Direzione di esercizio delle Ferrovie del sud-est è risultato quanto segue.

Il giorno 8 settembre 1965, si stavano eseguendo, sulla strada vicinale che interseca la sede ferroviaria sul passaggio a livello sito al km 67+991, della linea Bari-Taranto, lavori di scavo per l'installazione di segnali semaforici per la protezione del passaggio a livello.

Le condizioni di lavoro non presentavano alcuna pericolosità, dato che la visibilità era sufficiente (231 metri) ed i lavori stessi avvenivano fuori del binario, e pertanto non fu ritenuto necessario (art. 72 del Regolamento di esercizio) collocare i segnali del caso o prescrivere diminuzioni di velocità.

La Commissione d'inchiesta ha accertato l'efficienza dei freni del treno ma non è riuscita ad appurare i motivi che hanno spinto l'operaio investito dal treno ad attraversare senza alcuna precauzione il binario e fermarsi fra il compressore e la più vicina rotaia con le spalle rivolte al binario, dato che alla sorveglianza del compressore era addetto quale motorista un altro operaio.

Sulla sciagura è in corso un'inchiesta dell'Autorità giudiziaria. È opportuno quindi che qualunque supplemento di indagine o provvedimento resti subordinato ad essa.

Il Ministro

JERVOLINO

CASSANO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Premesso che il lungo sciopero del personale della Croce rossa italiana ha provocato notevoli disordini nello svolgimento di un pubblico servizio di così fondamentale necessità quale è quello che riguarda il delicato settore dell'assistenza sanitaria;

considerato che l'agitazione ha assunto gravità non trascurabile per il pregiudizio nei confronti della vasta e multiforme attività sociale demandata al benemerito Ente;

che non è possibile ignorare le conseguenze ulteriori derivanti da un eventuale ripetersi di una situazione incresciosa, a tutto svantaggio — peraltro — della efficienza del servizio svolto dalla CRI, Ente di diritto pubblico, con prerogative di carattere internazionale;

che lo sciopero, testè sospeso, secondo quanto viene lamentato dal personale della Croce rossa, dipende dalla mancanza di uno stato giuridico atto ad assicurare la regolamentazione del rapporto di lavoro;

ritenuto che alla Associazione italiana della Croce rossa, eretta in Ente morale fin dal 1884 e sottoposta a vigilanza da parte dello Stato, spetta il particolare prestigio voluto dalla sua origine sulla base delle deliberazioni delle Conferenze internazionali di Ginevra del 26-29 ottobre 1863 e del 22 agosto 1864,

si chiede:

1) quali provvedimenti intendano subito emanare per impedire che si ripeta la accennata agitazione dei 4.000 dipendenti della CRI e per attuare il ritorno alla piena normalità di tutti i servizi istituzionali;

2) di valutare obiettivamente, in ossequio alle già esistenti disposizioni legislative che ne determinano l'ordinamento interno, l'opportunità immediata di predi-

sporre le provvidenze proposte dal personale interessato ai fini di una maggiore efficacia delle delicate ed importanti prestazioni professionali;

3) di assicurare ai dipendenti della CRI, appartenenti alle varie categorie, un proprio statuto, affrettando l'approvazione, da tempo attesa, del regolamento organico nel testo che, secondo notizie diffuse da un comunicato emesso dagli organi della CRI, è stato deliberato dall'Amministrazione dell'Ente e sottoposto al parere dei competenti organi governativi (3792).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del tesoro. In seguito ad una serie di incontri svoltisi tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il Presidente generale ed il Direttore generale della CRI, assistiti dai rappresentanti del Ministero del tesoro e della sanità, si è convenuto di approvare il regolamento organico dei dipendenti della Croce rossa italiana, con decorrenza 1° dicembre 1965.

Un precedente regolamento non ha riportato l'approvazione del Ministero del tesoro, soprattutto perchè, per le operazioni di conglobamento e di istituzione dei ruoli tecnici, veniva riscontrato un onere finanziario non sostenibile in relazione all'attuale situazione finanziaria dell'Ente ed all'impossibilità di far gravare sul bilancio dello Stato eccessive contribuzioni per il ripiano.

Il Ministro
MARIOTTI

CERRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito il ritorno alla gestione democratica del Consorzio di bonifica dell'Alto Santerno che fu posto sotto gestione commissariale fin dal 1954.

L'interrogante chiede altresì di fargli conoscere le ragioni che hanno impedito al Ministero di intervenire presso il Commissario di detto Consorzio di bonifica per ottenere, ai sensi dell'articolo 3 del decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 947, il ri-

spetto dell'ultimo comma dell'articolo 1 dello stesso decreto presidenziale.

L'interrogante domanda pure che cosa intenda fare il Ministro per ristabilire rapidamente la situazione nel senso sopra indicato (3789).

RISPOSTA. — Non è stato ancora possibile procedere alla ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione del consorzio di bonifica del bacino dell'alto Santerno, dovendosi adottare preventivamente alcuni provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'ente, che sono tuttora al vaglio dei competenti organi tecnici.

Il consorzio ha comunicato di aver già predisposto l'aggiornamento dello statuto che, nel nuovo testo, sarà sollecitamente trasmesso al Ministero per l'approvazione.

Appena intervenuta l'approvazione ministeriale, il consorzio potrà procedere agli adempimenti stabiliti per l'elezione degli organi dell'ordinaria amministrazione.

Il Ministro
FERRARI-AGGRADI

D'ANDREA (BONALDI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali misure intende prendere per far rispettare la sua decisione, presa dopo una laboriosa inchiesta, di affidare dal 1° aprile 1965 a società private la concessione delle linee automobilistiche nel Sublacense.

Si chiede ancora perchè il Ministero ha ceduto alla pressione delle categorie, esercitata con uno sciopero intimidatorio di natura palesemente politica (già interr. or. n. 796) (4056).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 23 marzo 1965, che prevedeva la propria attuazione a decorrere dal 1° aprile successivo, venne proceduto al riassetto delle autolinee della zona sublacense, già in concessione alla fallita società Ferrovia Mandela-Subiaco, che vennero affidate in parte all'ATAC ed in parte alle imprese STEAR, Cicolana, Orviniense e Laurenti in base ai

titoli di preferenza previsti dalle norme legislative vigenti in materia.

In tale provvedimento, tra l'altro, venne anche disposta la soppressione dell'autolinea sostitutiva Subiaco-Scalo di Mandela, prolungata a Piani di Arcinazzo, con la conseguente abolizione del divieto di servizio locale, prescritto sul tratto suddetto, a carico di alcune autolinee gestite dalla società STEAR.

L'attuazione del provvedimento di cui sopra venne, però, rinviata al fine di consentire, ad una commissione all'uopo nominata, di esaminare una voluminosa documentazione, prodotta dai Sindaci della Valle dell'Aniene, onde stabilire se, sulla base delle denunce e degli elementi contenuti nella documentazione stessa, una o più imprese dovessero essere escluse dalla ripartizione dei servizi per gravi irregolarità che sarebbero state commesse nell'esercizio delle proprie linee.

A conclusione di detto esame la Commissione, mentre da una parte esprimeva il parere che il citato provvedimento del 23 marzo 1965 doveva essere considerato ineccepibile sotto il profilo giuridico, tecnico ed economico, anche in rapporto al riconoscimento dei requisiti di idoneità nei riguardi delle imprese concessionarie private, d'altra parte, affermava l'opportunità di effettuare un supplemento d'istruttoria sulla parte di tale provvedimento riguardante la soppressione della linea sostitutiva Subiaco-Scalo di Mandela prolungata ai Piani di Arcinazzo.

L'Amministrazione, ritenendo di dover concordare con il parere della Commissione, con provvedimento in data 28 maggio 1965 stabilì di dare attuazione, con decorrenza 1° giugno 1965, alle disposizioni contenute nel citato provvedimento del 23 marzo 1965, ad eccezione della parte riguardante la predetta linea sostitutiva Subiaco-Scalo di Mandela e la conseguente soppressione dei divieti di servizio locale, in attesa di poter esperire un supplemento d'istruttoria per le ulteriori determinazioni da adottare nel pubblico interesse.

Senonchè il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 129 del 30 luglio 1965, in accogli-

mento di richiesta incidentale, contenuta nel ricorso prodotto dalla società STEAR avverso il suddetto provvedimento del 28 maggio 1965, ha sospeso l'esecuzione del provvedimento stesso e, di conseguenza, è stata ripristinata l'efficacia del precedente provvedimento del 23 marzo 1965.

Ciò stante non è possibile ora precisare quali saranno le determinazioni definitive da adottare al riguardo in quanto la questione dovrà essere riesaminata sulla base dei principi che verranno affermati dal Consiglio di Stato nella decisione di merito del ricorso STEAR.

Il Ministro

JERVOLINO

FABIANI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nella sede competente per riuscire ad ottenere una modifica delle decisioni della « Conferenza » per i noli dei porti USA nord Pacifico e nord Atlantico che avrebbero portato un aumento del 300 e 400 per cento alle tariffe speciali in vigore per le ceramiche e vetrerie esportate con destinazione porti USA nord Pacifico e nord Atlantico.

Tale aumento delle tariffe speciali finora in vigore colpisce in modo veramente grave la produzione di vetro e ceramiche ed in modo particolare quella della zona Empoli Montelupo minacciando una riduzione sensibile delle esportazioni (3991).

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro del commercio con l'estero.

Desidero preliminarmente far presente che la tariffa conferenziale stabilita dalla « Mediterranean North Pacific Coast Freight Conference » prevedeva, sino al 31 ottobre scorso anno, un sistema di tassazione misto e cioè « nolo a peso » per la merce di valore più basso e « nolo a misura » per quella di valore più elevato.

Tale strutturazione della tariffa veniva però a creare notevoli inconvenienti per le compagnie di navigazione soprattutto a causa dell'incuria degli esportatori delle merci di minor valore i quali non provve-

devano a confezionare detta merce con imballaggi che fossero resistenti e di volume ridotto, non considerando ciò nei loro interessi in quanto il nolo da loro pagato era « a peso ».

Da ciò derivava che le compagnie venivano a percepire per il trasporto di vetriere di basso valore noli assolutamente non remunerativi.

Il comportamento degli esportatori peraltro rimaneva immutato malgrado un espresso invito loro rivolto dalla Conferenza tramite le Camere di commercio toscane e diretto a far adottare imballaggi più idonei onde ridurre il volume e rendere lo stivaggio meno gravoso per le Compagnie armatoriali.

In relazione a questo stato di fatto si è provveduto, da parte di detta Conferenza, ad una ristrutturazione dei noli attraverso l'adozione di un criterio unitario, senza distinzione cioè tra valori più elevati e valori meno elevati.

La conseguenza di tale decisione è stata un aumento, dal 1° novembre scorso anno, dei noli per le merci a più elevato volume (e di valore più basso) ed una riduzione dei noli per le merci di valore più alto.

Peraltro, tenuto conto dei riflessi negativi che detto aumento potrebbe avere sulle nostre esportazioni di ceramiche e vetriere, le Amministrazioni interessate (Ministeri delle partecipazioni statali, del commercio con l'estero e della marina mercantile) si sono adoperate al fine di trovare una soluzione che contemperasse le esigenze degli esportatori e quelle delle Compagnie di navigazione.

A tale riguardo faccio presente che la « Mediterranean North Pacific Coast Freight Conference », con lettera in data 11 corrente mese inviata all'Associazione nazionale italiana Buying Offices ANIBI, ha comunicato che « le Compagnie di navigazione stanno attualmente studiando per le ceramiche e vetriere una tassazione minore, che si spera sia accettabile per entrambe le parti ».

Il Ministro

SPAGNOLLI

FERRETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le proposte di revisione dello statuto della Scuola normale superiore di Pisa, tendente ad assorbire in essa i collegi ora in funzione a Pisa per le Facoltà di medicina, giurisprudenza e ingegneria, e per chiedere che, facendo proprie le giuste preoccupazioni espresse negli ordini del giorno votati all'unanimità dal Consiglio direttivo della società tra gli ex alunni della Scuola normale, il 22 giugno ed il 27 ottobre 1963, il Ministero si opponga ad iniziative che, pur ispirate a nobili propositi, altererebbero la struttura ed i fini della normale, allontanandola dalla sua tradizione di Scuola superiore preparatoria all'insegnamento delle lettere e delle scienze, che ha dato all'Italia centinaia di illustri maestri, da Carducci a Fermi (già interr. or. n. 214) (3967).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica n. 979 del 15 giugno 1965 (G. U. n. 206 del 18 agosto 1965) è stato approvato un nuovo statuto della Scuola normale superiore di Pisa.

Al riguardo, si fa presente che le modifiche apportate al vecchio testo dello statuto non sono state determinate dallo scopo di assorbire nella Scuola i collegi, ai quali l'onorevole interrogante si riferisce; esse riguardano, invece, l'ordinamento amministrativo della Scuola, in relazione alle norme di cui alla legge 24 luglio 1957, n. 756, concernenti la statizzazione del personale della Scuola medesima.

Si aggiunge che la sistemazione del Collegio giuridico, del Collegio medico e della Scuola di scienze applicate « A. Pacinotti », funzionanti in Pisa e sorti sotto gli auspici dell'Università, forma oggetto di un apposito disegno di legge, recentemente presentato al Senato da parte del Governo.

Con quest'ultimo provvedimento le tre istituzioni vengono fuse in una Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento, con fisionomia simile a quella della scuola normale, e che si iscrive tra gli istituti di istruzione superiore con ordina-

mento speciale, ai sensi dell'articolo 233 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

La nuova Scuola ha lo scopo di contribuire al progresso degli studi, stimolando e preparando giovani studiosi di diverse discipline alla ricerca scientifica e all'insegnamento; ed accoglie nei Collegi, per concorso, studenti dei corsi di laurea in giurisprudenza, scienze politiche, medicina e chirurgia, agraria, ingegneria, economia e commercio, e, ai fini del perfezionamento, laureati dei predetti corsi di laurea.

Il Ministro

GUI

GRASSI (BERGAMASCO, PALUMBO, CATALDO, VERONESI). — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste* — Per conoscere:

a) se, nello stato in atto, ritengano applicabili le disposizioni di cui al regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 456, alle utenze irrigue perpetue dei Navigli lombardi anche quando queste traggano origine da regolare strumento di vendita, da parte dei Demanianti causa del Demanio dello Stato italiano;

b) se, comunque, ritengano giusto ed equo che alle erogazioni irrigue dei Navigli lombardi siano da applicare le tariffe ordinarie dei Canali Cavour, costruiti a spese dello Stato italiano, mentre i Navigli lombardi sono stati costruiti per la maggior parte con il concorso degli utenti irrigui e servono anche alla navigazione. Devesi ancora considerare che l'Amministrazione dei Canali demaniali ha in proprio totale carico anche la manutenzione ordinaria e straordinaria dei cavi di irrigazione secondaria e terziaria che invece per i Navigli lombardi sono a totale carico degli utenti;

c) se ritengano giusto che nelle relative concessioni il Demanio dello Stato imponga agli utenti irrigui l'onere di ricevere nei cavi derivati di proprietà privata le piene dei Navigli, dovute alla difettosa o non completa efficienza delle opere di deriva-

zione od alle necessità della navigazione, scaricando in tal modo sui privati l'onere e la responsabilità per i conseguenti danni di allagamento;

d) se infine ritengano applicabili ai Navigli lombardi le disposizioni dell'articolo 9 del Regolamento approvato dal regio decreto 3 maggio 1937, n. 899, relative alla proprietà e disponibilità delle colature di acque demaniali, quando è noto come nel sistema irriguo lombardo le acque demaniali sono usate commiste ad acque private (*già interp. n. 95*) (4026).

RISPOSTA. — I canali demaniali navigabili dislocati nelle province di Milano, Varese, Como e Pavia — più comunemente detti « Navigli lombardi » — sono attualmente amministrati dal Ministero dei lavori pubblici, il quale, a mezzo dei dipendenti organi locali, cura l'istruttoria sotto il profilo tecnico-idraulico delle domande di concessione di acque.

Dopo l'espletamento di tale istruttoria, i relativi atti vengono trasmessi all'Amministrazione finanziaria, che provvede alla determinazione dei canoni ed alla regolarizzazione definitiva delle concessioni, in conformità delle vigenti norme che disciplinano l'utilizzazione delle acque dei canali appartenenti al demanio dello Stato.

È da precisare, a tale riguardo, che a seguito della cancellazione del Naviglio Martesana (uno dei Navigli lombardi) dall'elenco delle linee navigabili — disposta con la legge 18 marzo 1959, n. 141 — tutte le attribuzioni, già di pertinenza del Ministero anzidetto, sono passate nella esclusiva competenza dell'Amministrazione finanziaria.

Ciò premesso, su ciascun punto dell'interrogazione presentata, si fa presente quanto segue:

A) le disposizioni di cui al regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 456, sono indubbiamente applicabili a tutte le utenze irrigue perpetue già gratuite create con atti dei cessati Stati anteriori alla unificazione del Regno, qualunque sia il titolo mediante il quale le utenze stesse vennero costituite.

Infatti, l'articolo 7 del regio decreto-legge anzidetto, dopo aver stabilito la cessazione

della perpetuità dei diritti di derivazione e di uso costituiti da oltre 30 anni sui canali dello Stato e sulle acque che vi fluiscono, per quanto concerne in particolare l'applicabilità dei canoni, così recita: « I suddetti usi e derivazioni, che oggi si esercitano gratuitamente, compresi i diritti enfiteutici o reali, quando originano da atti dei cessati Stati anteriori all'unificazione del Regno — anche se più recentemente divenuti oggetto di atto ricognitorio, regolare, modificativo, traslativo — ovvero quando furono costituiti col possesso trentennale, verranno senz'altra indagine assoggettati, con decorrenza dal 1° luglio 1924, al normale canone da stabilirsi dall'Amministrazione, salvo il ricorso degli utenti al Ministro per le finanze, le cui decisioni non sono suscettibili di gravame ».

Con maggiore precisione si esprime sull'argomento la relazione che accompagna il citato provvedimento legislativo: « Saranno dunque convertiti in diritti precari tutti i diritti perpetui costituiti sulle acque dei canali demaniali anteriormente al trentennio, negli stessi modi (salvo le necessarie varianti di forme e competenze) stabiliti per le acque pubbliche dagli articoli 2 e 125, e dalle altre relative disposizioni del regio decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161. Ma quando si tratta di passare alla imposizione del canone sui diritti gratuiti, si è ritenuto conveniente distinguere ancora, in ragione del tempo della loro creazione e della legittimità della loro origine. L'applicazione del canone senza eccezioni, come per le acque pubbliche, può giustificarsi assai facilmente per i diritti perpetui costituiti dai Governi dei vari Stati italiani anteriori alla unificazione del Regno, dei quali lo Stato nazionale può abbastanza ragionevolmente non sentirsi in obbligo di avallare l'azione amministrativa, specie considerando che essi disposero largamente delle acque con concessioni perpetue e vendite ».

Da quanto sopra emerge chiaramente l'applicabilità, senza alcuna eccezione, alle utenze irrigue perpetue dei Navigli lombardi delle disposizioni di cui all'articolo 7 del menzionato regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 456, anche quando dette utenze, come osservano gli onorevoli interroganti,

traggono origine da regolare strumento di vendita, da parte dei Demani danti causa del Demanio dello Stato italiano.

B) I canoni imposti dall'Amministrazione agli utenti dei Navigli lombardi sono stati determinati in misura pari a quelli delle utenze fruite sui canali Cavour, nella considerazione che le acque dei due gruppi di canali servono ad irrigare terreni che hanno pressochè la medesima produttività e sono oggetto di analoghe colture.

Al riguardo è da fare presente che, in passato, vi è stata una tendenza a determinare i canoni dei Navigli lombardi in misura più elevata rispetto a quelli dei canali Cavour. Ed infatti, nelle adunanze tenute presso il Provveditorato generale dello Stato (allora competente in materia) nei giorni 29 e 30 luglio dell'anno 1935, con l'intervento dei funzionari preposti alla gestione dei canali demaniali piemontesi e lombardi, l'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile di Milano, pur riconoscendo che le spese sostenute dallo Stato per i Navigli sono inferiori a quelle per i canali Cavour (in quanto l'acqua dei Navigli viene derivata per mezzo di rogge private mantenute dagli utenti, mentre con i canali Cavour l'Amministrazione porta l'acqua in prossimità dei fondi a mezzo dei propri canali distributori), tuttavia dichiarò che i canoni dei Navigli si sarebbero dovuti determinare in misura superiore per i seguenti motivi: 1) perchè l'acqua dei Navigli, proveniente dal Ticino e dall'Adda, dopo che è passata per i due grandi bacini decentratori rappresentati dal Lago Maggiore e dal Lago di Como, è di qualità migliore e di più elevata temperatura di quella proveniente dai ghiacciai del Monte Bianco, del Gran Paradiso e del Monte Rosa (da cui scende la Dora Baltea costituente in certi periodi dell'anno il principale alimentatore del canale Cavour pur derivato dal Po) e non è soggetta alle forti riduzioni che si rendono necessarie nel canale Cavour; 2) perchè i terreni del milanese sono migliori di quelli del vercellese e del novarese, ed ivi l'acqua trova un impiego più redditizio.

A conclusione delle due cennate adunanze venne predisposto uno schema di tariffa-capitolato per i canali Cavour e per i

Navigli lombardi, nel quale, all'articolo 3, venne stabilito che i canoni da applicarsi per le utenze d'acqua ad uso irriguo dei Navigli lombardi dovevano essere aumentati di un decimo rispetto a quelli stabiliti per i canali Cavour.

Tale differenziazione di canone non è stata mai attuata, per cui può ben dirsi che il mantenimento di tariffe uniformi non danneggia gli utenti dei Navigli, ma li pone in una situazione di privilegio rispetto a quelli dei canali Cavour.

Nessuna rilevanza ha, poi, l'accento relativo alla costruzione ed all'origine dei Navigli, in quanto ogni diritto di proprietà sugli stessi è rimasto estinto per effetto del richiamato articolo 7 del regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 456, con il conseguente obbligo per gli interessati di regolarizzare le utenze mediante concessione da assentirsi secondo le norme vigenti in materia ed in base al normale canone da stabilirsi dall'Amministrazione, con decorrenza dal 1° luglio 1924.

Incidentalmente è da osservare che, qualora si dovesse tener conto, agli effetti della determinazione del canone, delle spese sostenute per la costruzione dei canali, l'Amministrazione dovrebbe imporre, a carico degli utenti delle acque del canale « Regina Elena », di recente costruzione, canoni notevolmente superiori a quelli applicati per l'utilizzazione delle acque dei canali Cavour, nella considerazione che lo Stato ha sostenuto, per la costruzione di detto canale, una ingente spesa ammontante a circa 11 miliardi.

È da osservare, inoltre, che il criterio della commisurazione dei canoni alle tariffe vigenti per le dispense d'acqua dai canali Cavour è stato già seguito, con risultati largamente positivi, nella regolarizzazione delle utenze di antico diritto del Naviglio Martesana (appartenente al gruppo dei Navigli lombardi) ed è stato ed è tuttora adottato nei confronti dei concessionari di nuove utenze (non di antico diritto) fruite sui medesimi Navigli lombardi.

Una eventuale diversa determinazione del canone a favore degli utenti di antico diritto creerebbe, pertanto, una ingiustificata

sperequazione a danno degli altri utenti delle medesime acque.

C) Non risulta dagli atti di concessione normalmente stipulati per le utenze precarie d'acqua derivata dai Navigli che venga imposto alcun particolare onere, salvo quello (comune a tutte le utenze d'acqua di qualsiasi canale) di mantenere l'edificio della bocca di presa in lodevole stato di manutenzione.

In proposito è da far presente che il secondo comma dell'articolo 42 del testo unico delle leggi sulle acque pubbliche, approvato col regio decreto 11 novembre 1933, n. 1775, dispone che « gli utenti debbono regolare le derivazioni in modo che non si introducano acque eccedenti la portata dei rispettivi canali, nei limiti dei quantitativi legittimamente utilizzabili, e che in ogni evento, col mezzo degli opportuni scaricatori, siano smaltite le acque sovrabbondanti ».

Comunque, eventuali provvedimenti intesi ad eliminare gli inconvenienti prospettati potranno essere adottati nella propria competenza dall'Amministrazione dei lavori pubblici.

D) Per quanto riguarda le colature, la Amministrazione non ha alcuna difficoltà a disporre i necessari accertamenti al fine di venire incontro alle richieste degli utenti, qualora si dimostrasse praticamente impossibile determinare l'esistenza e l'entità delle colature stesse.

Il Ministro
TREMELLONI

GUANTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda intervenire per eliminare gli inconvenienti che si riscontrano per il servizio di autolinea della calabro-lucana sul tratto Matera-Altamura-Bari.

Poichè ogni mattina confluiscono verso la città di Bari alcune centinaia di operai, studenti ed impiegati, si rende necessario istituire almeno una seconda corsa in partenza da Altamura verso le 6,30 tenendo conto che in questo solo Comune vi sono più

di 130 pendolari provvisti di abbonamento settimanale.

Il giorno 22 novembre 1965 sul mezzo in partenza da Matera e che transitava da Altamura alle ore 7 vi erano più di 80 viaggiatori sui 52 posti disponibili.

Gli abbonati di Altamura lamentano inoltre il fatto che per ritirare l'abbonamento debbono recarsi ogni volta a Bari con grave disagio mentre più logico sarebbe che il servizio fosse disimpegnato o dalla biglietteria della stazione della calabro-lucana di Altamura oppure da una apposita agenzia che l'ex ferrovia concessa potrebbe istituire nello stesso Comune (3836).

RISPOSTA. — A seguito dell'aumento del traffico passeggeri registratosi nel mese di novembre sul tratto Matera-Altamura-Bari delle ferrovie calabro-lucane, è stata istituita una corsa *bis* di quella in orario, in partenza da Altamura alle ore 6,58.

Per quanto concerne il rilascio degli abbonamenti la Gestione governativa della ferrovia in questione sta provvedendo perchè gli stessi siano rilasciati anche dalla stazione di Altamura a datare dal 1° gennaio 1966.

Il Ministro
JERVOLINO

GUANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che l'ENI fin dal 1961 aveva fatto conoscere il suo programma di costruzione di una rete di metanodotti per Matera, Bari e Monopoli per la migliore utilizzazione del metano della « Valle del Basento » in provincia di Matera;

che solo successivamente per calcoli di pura convenienza economica il metanodotto per Matera veniva escluso dal programma, il che ha creato un notevole malcontento tra le popolazioni del capoluogo;

che contro la suddetta esclusione ha preso posizione la Camera di commercio, industria e agricoltura di Matera, la quale, con suo ordine del giorno adottato in data 28 ottobre 1965, sottolineava l'esigenza che la costruzione del metanodotto per Matera

non fosse ulteriormente differita, dato lo sviluppo in atto delle attività industriali ed artigianali e ritenuta la necessità che alla popolazione materana fosse assicurato il rifornimento del metano per usi domestici,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda assicurare la costruzione del metanodotto per Matera già incluso nel programma dell'ENI e finora non realizzato (3885).

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa preliminarmente presente che l'ENI, al fine di valorizzare le risorse di gas naturale della Valle del Basento, ha ritenuto di operare nel quadro di una politica energetica che prevede, accanto ad una graduatoria di priorità negli impieghi del gas metano, la realizzazione di reti di trasporto soltanto nei casi in cui la domanda locale sia tale da giustificare i rilevanti investimenti che i metanodotti richiedono.

Ciò premesso, si precisa che, essendo recentemente emersa la possibilità di effettuare una fornitura di gas per uso industriale alla società Ferrosud, ubicata nel comune di Matera, ed in previsione di poter estendere gli allacciamenti ad altri utilizzatori industriali o ad enti distributori di gas per uso domestico, è stata decisa la costruzione del Metanodotto Ferrandina-Matera.

Il Ministro
Bo

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare in relazione ai voti espressi dai Consigli comunali e dalle organizzazioni dei coltivatori diretti interessati al comprensorio di pertinenza del Consorzio di bonifica della Val d'Era (provincia di Pisa) e in particolare se:

a) intende intervenire per far sospendere l'iscrizione a ruolo dei contributi per opere già eseguite, stante la gravissima situazione economica della zona specie per ciò che riguarda i coltivatori diretti;

b) intende promuovere la riclassificazione delle opere eseguite o da eseguire se-

condo il piano di bonifica, assumendo l'intero onere per la esecuzione a carico dello Stato o attribuendone la competenza, rispettivamente, a Comuni, Province e Stato (3813).

RISPOSTA. — In una riunione tenutasi a Volterra il 6 ottobre 1965 con la partecipazione dei Sindaci dei comuni interessati, dei rappresentanti di partiti politici, di organizzazioni sindacali e di associazioni di categoria è stato deliberato di chiedere a questo Ministero:

1) la estensione a tutto il comprensorio di bonifica della Val d'Era dei maggiori benefici previsti dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, che eleva, per la maremma toscana, il contributo dello Stato nella spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica;

2) l'immediato finanziamento delle opere già progettate dal consorzio;

3) l'autorizzazione per un sollecito inizio dei lavori relativi alle opere idrauliche del comprensorio, per l'importo presunto di 150 milioni di lire a totale carico dello Stato;

4) la sospensione, da parte del consorzio della Val d'Era, della iscrizione a ruolo delle partite relative ai contributi consorziali.

In proposito, si precisa:

1) è stato già predisposto il provvedimento per la delimitazione della zona della maremma toscana, includendovi per oltre la metà il comprensorio di bonifica della Val d'Era.

Pertanto, le opere da eseguire in questo territorio potranno beneficiare ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, del maggiore contributo concesso dallo Stato per la costruzione di opere ricadenti in comprensori di prima categoria;

2) e 3) è stato già autorizzato l'inizio delle opere previste nel programma anti-congiunturale, per il complessivo ammontare di 85 milioni di lire. Il finanziamento di alcuni progetti di riserva, per l'importo di altri 70 milioni di lire, potrà aver luogo appena saranno disponibili ulteriori mezzi finanziari;

4) il Consiglio dei delegati del consorzio, tenendo conto dell'attuale situazione economico-finanziaria dei consorziati, ha deliberato che l'esazione dei contributi da essi dovuti, a norma di legge, venga rateizzata nel tempo.

È da rilevare, infine, che grava tuttora, sul consorzio, l'onere per la manutenzione di moltissime strade del comprensorio, che non sono state ancora prese in consegna dalle Amministrazioni provinciali o comunali.

Tale consegna è ora in corso, sia pure con gradualità, in relazione alle possibilità finanziarie delle predette amministrazioni.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, con la trasformazione dell'Ente di riforma per la Maremma in Ente di sviluppo, non sia possibile comprendere in questo i territori e le competenze fin qui attribuiti al Consorzio di bonifica della Val d'Era (provincia di Pisa) anche in considerazione del fatto che la maggioranza degli agricoltori consorziati ne chiedono lo scioglimento (3814).

RISPOSTA. — Gli Enti di sviluppo, di recente istituzione, operano nelle zone delimitate nei decreti interministeriali — in corso di pubblicazione — previsti dall'articolo 32 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

In tali zone possono essere inclusi anche comprensori in cui svolgono le loro attività i consorzi di bonifica.

Quanto, poi, all'attribuzione degli Enti di sviluppo di compiti svolti dai consorzi di bonifica, si rammenta che la legge 14 luglio 1965, n. 901, fissa le attribuzioni degli Enti stessi, che sono ben distinte da quelle proprie dei consorzi di bonifica, dato che i primi sono prevalentemente produttori di servizi a carattere economico, mentre i secondi attendono principalmente all'esecuzione di opere pubbliche e di miglioramento degli ordinamenti produttivi.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

MACCARRONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in relazione ai decreti di autorizzazione apparsi in *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 7 maggio 1965, con cui si autorizza l'ONMI ad acquistare complessi immobiliari in Roma, Moncalieri (Torino) e Milano, quale parziale investimento del fondo di accantonamento del personale, se può far conoscere in base a quale disposizione legislativa o norma regolamentare si rende necessario un siffatto tipo di operazioni;

per sapere in ogni caso se non ritenga opportuno, conveniente e più consono alla natura dei fondi stessi, che rappresentano spettanze differite dei lavoratori, un uso diverso degli accantonamenti, anche per influire positivamente sulla situazione di cassa dell'Ente che presenta serie insufficienze (3850).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 8 del decreto interministeriale in data 12 marzo 1959, i fondi di accantonamento per fronteggiare le liquidazioni del personale dipendente dall'ONMI debbono essere investiti, con deliberazioni del Consiglio centrale dell'Opera, sentito il parere della Commissione consultiva, nei modi seguenti:

a) in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato;

b) in depositi fruttiferi presso Istituti di credito di diritto pubblico;

c) in costruzioni o acquisti di beni immobili per abitazioni civili da cedere in affitto, con preferenza a titolari dei conti individuali che ne fanno richiesta;

d) in anticipazioni ai titolari dei conti individuali in misura non eccedente i 3/4 del conto stesso e come garanzia ipotecaria, da utilizzare esclusivamente per l'acquisto di appartamenti ad uso di abitazione propria.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero ha concesso le prescritte autorizzazioni all'ONMI ad acquistare i complessi immobiliari siti in Roma, Moncalieri e Milano, cui fa cenno l'onorevole interrogante, in quanto la conclusione dei singoli negozi è stata ritenuta opportuna e conveniente per l'Ente.

Del resto sull'acquisto dei predetti immobili hanno anche espresso parere favorevole i rispettivi Uffici tecnici erariali, competenti per territorio.

Il Ministro

MARIOTTI

MAGLIANO Giuseppe. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi per cui l'Enel non ancora provvede a distribuire l'energia per illuminazione e forza motrice nei comprensori di bonifica integrale di Larino e Termoli. L'interrogante fa presente che le reti relative sono da molti mesi completate e che gli agricoltori delle zone interessate hanno anche sottoscritto i relativi contratti di abbonamento affrontando non lievi spese anche per gli impianti a loro carico, ma finora rimangono alle primitive condizioni, mentre dovunque, anche tramite mostre locali e pubblicità televisiva, vengono sollecitati acquisti e impianti di costose apparecchiature (3698).

RISPOSTA. — Con riferimento alla sopra trascritta interrogazione si fa presente quanto segue:

1) Impianti elettrici rurali nel Consorzio di bonifica di Larino.

Dopo continui solleciti i rappresentanti del Consorzio hanno firmato in data 8 novembre 1965 la convenzione di affidamento in gestione all'Enel degli impianti elettrici rurali costruiti dal Consorzio stesso.

Soltanto recentemente il Consorzio ha provveduto a far regolarizzare alcuni attraversamenti T.T. in seguito ai rilievi da parte del Circolo costruzioni di Sulmona che attualmente sta procedendo ai relativi collaudi.

Rimarranno escluse, per ora, dal servizio elettrico le località di Bosco Pantano e Piano Palazzo per le quali il Consorzio ha inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno nel giugno scorso una perizia suppletiva, per l'importo di circa 4 milioni di lire, per lavori di sistemazione.

2) Impianti elettrici rurali nel Comprensorio di bonifica di Termoli.

Pur essendo in corso la regolarizzazione degli impianti, quasi tutti gli utenti interessati fruiscono della fornitura di energia elettrica.

Restano da servire 110 famiglie per la maggior parte delle quali sono in corso gli allacciamenti mentre per altre, site in località S. M. La Valentina di Termoli, si dovrà ancora attendere l'esecuzione di alcune regolarizzazioni dopo lo stanziamento della relativa spesa.

L'Enel comunica che il competente Distretto del Molise, consapevole del malcontento creatosi per il ritardo nell'erogazione dell'energia, non ha trascurato nulla per semplificare i compiti ai due Consorzi onde addivenire nel più breve tempo possibile al completamento degli impianti ed alla definizione delle pratiche amministrative.

Il Sottosegretario di Stato
OLIVA

MAMMUCARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali sono gli impedimenti che ostacolano la costruzione della sede dell'Istituto sperimentale delle ferrovie nella zona della stazione Tiburtina.

L'interrogante fa presente che sono state già espletate tutte le pratiche per l'appalto d'asta; che l'appalto è stato vinto, alla fine del 1965, dall'impresa Sigic — sita in viale Aventino — ma che dopo sei mesi è stato, a quanto sembra, disdettato il lavoro ed è stata risarcita la ditta per i danni (4005).

RISPOSTA. — La costruzione di una nuova sede dell'Istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato era stata originariamente programmata nella prima fase quinquennale del « piano decennale delle ferrovie dello Stato » di cui alla legge n. 211/1962.

Peraltro l'aumento dei costi ha determinato la necessità di soprassedere all'attuazione di alcune opere, in modo da contene-

re la spesa complessiva nei limiti prefissati dalla legge suddetta, e naturalmente è stato dato carattere di priorità ai lavori più direttamente interessanti l'esercizio ferroviario.

Tra i lavori rinviati è anche compresa la costruzione della nuova sede dell'Istituto sperimentale, in quanto essa non appariva particolarmente urgente per i riflessi sull'esercizio.

Il rinvio consentirà, tra l'altro, di meglio adeguare il progetto della nuova sede dell'Istituto alle funzioni che l'Istituto stesso verrà ad assumere in futuro, nel quadro della riforma dell'Azienda ferroviaria.

Per quanto riguarda l'appalto Sigic, la licitazione che affidava a detta società i lavori di costruzione della anzidetta nuova sede per un importo di lire 1.103.040.000 era stata esperita il 14 dicembre 1962 e la risoluzione del relativo contratto, per i sopraesposti motivi, è avvenuta con atto consensuale stipulato il 2 dicembre 1964 per un importo di lire 57.000.000, comprensivo delle opere già eseguite ed utilizzabili in futuro quando si farà luogo alla costruzione della nuova sede dell'Istituto sperimentale.

Il Ministro
JERVOLINO

MAMMUCARI (VALENZI). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di fare presente al Governo dell'Iran la viva preoccupazione e la profonda commozione dell'opinione pubblica italiana per le condanne a morte e a lunghe pene detentive comminate a studenti iraniani, imputati di attentato alla vita dello Scià e alla sicurezza dello Stato.

Gli interroganti fanno presente che un collegio di avvocati di diverse Nazioni ha dichiarato la inconsistenza delle accuse mosse agli studenti (4025).

RISPOSTA. — L'ordinamento giuridico di qualsiasi Paese considera reato l'attentato alla vita del Capo dello Stato e alla sicurezza dello Stato e pertanto il diritto pena-

le di ogni nazione prevede per gli autori ed i complici di siffatti crimini l'applicazione di gravi pene.

Comunicati ufficiali e numerose informazioni pervenute al Governo italiano hanno mostrato che i provvedimenti presi dalle Autorità giudiziarie dell'Iran nei confronti di alcuni studenti persiani, i quali avevano partecipato all'attentato contro la vita dello Scià, non costituivano che l'applicazione delle norme penali vigenti in quello Stato.

È noto che il diritto penale e il diritto processuale penale appartengono a sfere giuridiche sottratte alla valutazione critica di Stati esteri. Quindi la valutazione, di cui è cenno nell'interrogazione, espressa da un gruppo di avvocati di diverse Nazioni, secondo la quale le accuse mosse agli studenti imputati sarebbero inconsistenti, rispecchia soltanto una somma di opinioni personali che non offrono titolo alcuno per un'azione di uno Stato estero nei confronti del Governo iraniano. Una siffatta azione assumerebbe, infatti, il carattere di un'interferenza nelle questioni interne di uno Stato estero, interferenza che non è consentita, anzi è vietata, dalle norme del diritto internazionale pubblico.

Ciò premesso, desidero assicurare che il Governo italiano ha preso atto con soddisfazione della clemenza mostrata dal Sovrano iraniano, il 26 dicembre ultimo scorso, col commutare nell'ergastolo le condanne a morte pronunciate in prima istanza e confermate in sede di appello contro due delle persone coinvolte nell'attentato.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

MARULLO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il porto di Messina è stato escluso dal progetto di ripartizione delle somme stanziare per opere di ammodernamento nei porti.

Tali opere, di cui si attende da decenni la realizzazione, erano state oggetto, tra l'altro, di una dettagliata relazione della Ca-

mera di commercio di Messina datata agosto 1965 (4007).

RISPOSTA. — Rispondendo anche per conto del Ministro dei lavori pubblici, desidero anzitutto precisare che l'assegnazione dei fondi di cui alla legge 29 ottobre 1965, numero 1200, è stata compiuta dall'apposito Comitato interministeriale previsto dalla legge stessa che, all'articolo 9, ha demandato il compito della ripartizione della somma di 75 miliardi al Ministero dei lavori pubblici d'intesa con quelli della marina mercantile, del bilancio e del tesoro.

Nell'elaborazione del piano di ripartizione dei fondi, il predetto Comitato interministeriale ha anzitutto considerato che i fondi medesimi rappresentano una prima *tranche* di applicazione del piano quinquennale per i porti, il quale prevede una spesa di 260 miliardi e costituisce parte integrante del programma di sviluppo dell'economia nazionale, attualmente all'esame del Parlamento.

In conseguenza di ciò si è ritenuto opportuno destinare questa prima parte dei fondi anzitutto all'eliminazione di quelle che venivano segnalate nello stesso « progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » come le più gravi deficienze del nostro sistema portuale.

È stato, cioè, assunto il criterio di concentrare i limitati fondi per ora a disposizione su un numero relativamente ristretto di porti, in quanto la ripartizione dei 75 miliardi fra tutti i porti nazionali classificati (i quali attualmente sono 146) si sarebbe risolta in un eccessivo e improduttivo frazionamento dello stanziamento, sì da frustrare le finalità stesse di un intervento organico e razionale nell'economia portuale.

Il criterio stesso si riallaccia alla considerazione (espressa nello stesso piano quinquennale e del quale costituisce un principio ispiratore) che uno dei maggiori difetti funzionali del nostro sistema portuale consiste nell'eccessivo numero di porti; tale circostanza fu posta in risalto già nel voto del CNEL del 9 dicembre 1963, il quale, nel rilevare che l'eccessivo numero degli scali marittimi del nostro Paese costituisce

un fattore economicamente negativo, auspicò che l'esecuzione di opere intese a potenziare i porti venisse accentrata prevalentemente su quelli aventi carattere di rilevante interesse nazionale.

Ed, infatti, sulla base di tali elementi di natura tecnico-economica il 75 per cento dei fondi della prima *tranche* del piano è stata assegnata ai sette porti di preminente interesse nazionale (Genova, Venezia, Napoli, Savona, Livorno, La Spezia e Trieste) nei quali si concentra il 50 per cento del traffico marittimo.

Per quanto riguarda la Sicilia, le assegnazioni disposte riguardano i seguenti porti:

Catania, per una somma di lire 1 miliardo e 500.000.000;

Mazara del Vallo, per una somma di lire 400.000.000;

Porto Empedocle, per una somma di lire 2.540.000.000;

Riposto-Giarre, per una somma di lire 600.000.000.

A questi stanziamenti vanno aggiunti gli interventi predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno che ascenderanno a lire 9 miliardi e 700 milioni, per opere da eseguire nei porti di Palermo, Augusta e Pozzallo.

In totale sono stati pertanto assegnati alla Sicilia, per l'esecuzione di opere portuali, 14 miliardi e 740 milioni, somma che pone questa regione al terzo posto, dopo la Campania e la Liguria, tra quelle che beneficeranno degli investimenti disposti ai sensi della legge sopra richiamata. Purtroppo, in tale globale visione, non è stato possibile procedere ad alcuna erogazione a favore del porto di Messina.

Desidero infine aggiungere che i suddetti stanziamenti non esauriscono gli interventi a favore dei porti siciliani, in genere, ai quali si guarderà anche in avvenire con particolare attenzione e con il criterio di destinare le possibilità finanziarie, che potranno essere messe a disposizione del sistema portuale italiano, con la nota impostazione produttivistica.

Non va dimenticato infatti che lo stanziamento di 75 miliardi è una prima *tran-*

che sullo stanziamento globale previsto dal programma di sviluppo dell'economia nazionale in lire 260 miliardi.

Il Ministro
SPAGNOLLI

MILITERNI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare la Presidenza centrale dell'Enel per superare la grave, dannosissima ed esasperante situazione di disservizio in cui versa l'Enel in moltissime zone della provincia di Cosenza e specialmente nel capoluogo e nel comune di Cetraro;

per conoscere, inoltre, le ragioni del gravissimo ritardo con il quale, con danno economico incalcolabile per lo stesso Enel e ad onta delle continue, pressanti sollecitazioni delle Amministrazioni comunali interessate, vengono eseguiti, in provincia di Cosenza, gli allacciamenti alle nuove utenze rurali, raggiunte, finalmente, dagli elettrodotti costruiti, con encomiabile iniziativa, dai Comuni e dalla Cassa per il Mezzogiorno; in moltissime frazioni e centri rurali della provincia le popolazioni, già avvilita da isolamenti secolari, sono condannate, dall'esasperante lentezza dell'Enel, ad una moderna e raffinata riedizione del... supplizio di Tantalo, costrette come sono a restare al buio, pur contemplando i piloni e le linee dei nuovi, potenti elettrodotti;

per conoscere, ancora, per quali motivi centri urbani di notevole importanza, sede di industrie, ospedali, cliniche, istituzioni scolastiche ed assistenziali, collegi, uffici e locali pubblici, centri turistici ed alberghieri, siano completamente sforniti di personale stabile dell'Enel in grado di provvedere, con la necessaria tempestività, almeno alle riparazioni d'emergenza delle continue interruzioni delle linee e quindi dell'erogazione dell'energia che purtroppo si verificano, specie nella stagione invernale, con allarmante ed estenuante sistematicità;

per conoscere, inoltre, se la Presidenza centrale dell'Enel abbia provveduto o intenda provvedere, con l'estrema urgenza del

caso, al potenziamento del personale dell'Enel di Cosenza che, notoriamente, ha ereditato una pesante situazione disfunzionale di cui è causa non remota anche la carenza di attrezzature tecniche delle singole aziende nazionalizzate ma di cui rischia di divenire disastrosa con causa aggravante il persistere dell'attuale stato di fatto;

per conoscere, infine, se non sia opportuno e doveroso considerare la situazione peculiare della regione calabrese che, per essere, con i potenti impianti idroelettrici e termoelettrici della Sila e della Valle del Mercure, regione massivamente esportatrice di energia elettrica, a beneficio dell'intera comunità nazionale, merita, almeno, di essere garantita nelle sue più elementari esigenze di normalità tecnica nell'erogazione dell'energia, premessa insostituibile dello sviluppo industriale, turistico ed economico della penisola calabrese (3911).

RISPOSTA. — La situazione di disservizio lamentata dalla S.V. onorevole è stata causata dalle perturbazioni atmosferiche di eccezionale gravità, verificatesi il 25 e 28 novembre, che hanno provocato interruzioni nelle erogazioni dell'energia elettrica in alcune zone dei comuni di Cetraro e di Cosenza ed hanno ostacolato il rapido ripristino degli impianti danneggiati.

Il ritardo nell'acquisizione e attivazione di impianti di elettrificazione rurale costruiti dai vari comuni della provincia di Cosenza con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno riguardano unicamente impianti eseguiti in modo parziale e non rispondenti alle norme tecniche sugli impianti ed a quelle antinfortunistiche.

Tali carenze implicano la esecuzione di lavori che, in molti casi, comportano oneri cospicui che dovrebbero far carico alle Amministrazioni interessate le quali, d'altra parte, lamentano l'impossibilità di disporre di ulteriori stanziamenti per fare ad essi fronte.

L'Enel sta comunque assumendo tutti gli elementi necessari per predisporre, d'accordo con le Amministrazioni interessate e la Cassa per il Mezzogiorno, un programma per la rapida acquisizione di tutti questi impianti.

L'Enel già da tempo ha avviato l'adeguamento degli organici del personale addetto alla distribuzione nella provincia di Cosenza, sviluppando l'ammodernamento e la motorizzazione dei vari servizi, così da assicurare tempestività di interventi in caso di guasti.

In relazione alle carenze del servizio dell'area calabrese, l'Enel, al fine di risolvere in maniera razionale e definitiva la situazione, ha predisposto un vasto piano di nuovi lavori che, per la sola provincia di Cosenza e riferito agli impianti di trasporto e distribuzione in corso di costruzione, comporta impegni di spesa di 2,2 miliardi di lire oltre ai quali è stata prevista una spesa di altri 4 miliardi di lire per gli esercizi 1966-67; gli impianti in fase di attuazione sono costituiti dalle nuove stazioni elettriche 150/20 kV di Torano Scalo e Cetraro, la nuova linea a 150 kV Cetraro-Torano-Cosenza, nonché 40 cabine, 250 km. di linee a media tensione e 300 km. di linee a bassa tensione.

Il Sottosegretario di Stato

OLIVA

MOLINARI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel primo programma dell'erogazione di stanziamenti della legge del piano dei porti intendono finanziare il completamento del molo di levante del porto di Sciacca e la testata del molo di ponente del porto stesso.

L'interrogante fa rilevare come della perizia di lire 160 milioni per il completamento del molo di levante si sono eseguiti solo lavori per 60 milioni per cui occorrono solo i 100 milioni rimanenti, nonché 50 milioni per sistemare la testata del molo di ponente.

L'interrogante, che nella discussione al Senato sulla legge dei porti ebbe ad intervenire, rammenta di avere avuto assicurazione che il porto di Sciacca sarebbe stato compreso, così come le stesse assicurazioni ha già avuto in passato alle sue numerose interrogazioni.

L'interrogante fa presente come è vitale per la marineria di Sciacca, comprendente oltre 160 motopescherecci, il completamento del molo di levante per dare ampiezza allo specchio d'acqua e sicurezza all'entrata in porto e confida nell'accoglimento della sua richiesta ed attende provvedimento favorevole (3853).

RISPOSTA. — Rispondendo anche per conto del Ministro dei lavori pubblici, desidero anzitutto precisare che l'assegnazione dei fondi di cui alla legge 29 ottobre 1965, numero 1200, è stata compiuta dall'apposito Comitato interministeriale previsto dalla legge stessa che, all'articolo 9, ha demandato il compito della ripartizione della somma di 75 miliardi al Ministero dei lavori pubblici d'intesa con quelli della marina mercantile, del bilancio e del tesoro.

Nell'elaborazione del piano di ripartizione dei fondi, il predetto Comitato interministeriale ha anzitutto considerato che i fondi medesimi rappresentano una prima *tranche* di applicazione del piano quinquennale per i porti, il quale prevede una spesa di 260 miliardi e costituisce parte integrante del programma di sviluppo dell'economia nazionale, attualmente all'esame del Parlamento.

In conseguenza di ciò si è ritenuto opportuno destinare questa prima parte dei fondi anzitutto all'eliminazione di quelle che venivano segnalate nello stesso « progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » come le più gravi deficienze del nostro sistema portuale.

È stato, cioè, assunto il criterio di concentrare i limitati fondi per ora a disposizione su un numero relativamente ristretto di porti, in quanto la ripartizione dei 75 miliardi fra tutti i porti nazionali classificati (i quali attualmente sono 146) si sarebbe risolta in un eccessivo e improduttivo frazionamento dello stanziamento, sì da frustrare le finalità stesse di un intervento organico e razionale nell'economia portuale.

Il criterio stesso si riallaccia alla considerazione (espressa nello stesso piano quinquennale e del quale costituisce un princi-

pio ispiratore) che uno dei maggiori difetti funzionali del nostro sistema portuale consiste nell'eccessivo numero di porti; tale circostanza fu posta in risalto già nel voto del CNEL del 9 dicembre 1963, il quale, nel rilevare che l'eccessivo numero degli scali marittimi del nostro Paese costituisce un fattore economicamente negativo, auspicò che l'esecuzione di opere intese a potenziare i porti venisse accentrata prevalentemente su quelli aventi carattere di rilevante interesse nazionale.

Ed, infatti, sulla base di tali elementi di natura tecnico-economica il 75 per cento dei fondi della prima *tranche* del piano è stata assegnata ai sette porti di preminente interesse nazionale (Genova, Venezia, Napoli, Savona, Livorno, La Spezia e Trieste) nei quali si concentra il 50 per cento del traffico marittimo.

Per quanto riguarda la Sicilia, le assegnazioni disposte riguardano i seguenti porti:

Catania, per una somma di lire 1 miliardo e 500.000.000;

Mazara del Vallo, per una somma di lire 400.000.000;

Porto Empedocle, per una somma di lire 2.540.000.000;

Riposto-Giarre, per una somma di lire 600.000.000.

A questi stanziamenti vanno aggiunti gli interventi predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno che ascenderanno a lire 9 miliardi e 700 milioni, per opere da eseguire nei porti di Palermo, Augusta e Pozzallo.

In totale sono stati pertanto assegnati alla Sicilia, per l'esecuzione di opere portuali, 14 miliardi e 740 milioni, somma che pone questa regione al terzo posto, dopo la Campania e la Liguria, tra quelle che beneficeranno degli investimenti disposti ai sensi della legge sopra richiamata. Purtroppo, in tale globale visione, non è stato possibile procedere ad alcuna erogazione a favore del porto di Sciacca.

Desidero infine aggiungere che i suddetti stanziamenti non esauriscono gli interventi a favore dei porti siciliani, in genere, ai quali si guarderà anche in avvenire con particolare attenzione e con il criterio di desti-

nare le possibilità finanziarie, che potranno essere messe a disposizione del sistema portuale italiano, con la nota impostazione produttivistica.

Non va dimenticato infatti che lo stanziamento di 75 miliardi è una prima *tranche* sullo stanziamento globale previsto dal programma di sviluppo dell'economia nazionale in lire 260 miliardi.

Il Ministro
SPAGNOLLI

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulle Raccomandazioni n. 434 e n. 435, relative sia all'applicazione del diritto di asilo ai rifugiati europei, sia al 13° rapporto dell'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposte della Commissione della popolazione e dei rifugiati —; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette Raccomandazioni, in cui si raccomanda l'applicazione del diritto di asilo ai profughi europei e la conclusione di un accordo intereuropeo in tal senso, come pure, più in generale, di concedere ai profughi particolari vantaggi nel godimento dei diritti civili e di speciali facilitazioni e provvidenze negli Stati che li ospitano (3874).

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro di grazia e giustizia. Desidero innanzi tutto ricordare che l'Italia è il Paese ove affluisce il maggior numero di profughi stranieri i quali, ottenuto il primo asilo, vengono assistiti fino alla loro prima sistemazione in Italia o in uno degli Stati firmatari della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951.

Il nostro Paese si trova all'avanguardia della protezione ed assistenza ai rifugiati

europei; in Italia, infatti, essi godono di speciali disposizioni di favore intese a facilitarne al massimo la definitiva integrazione nell'economia nazionale, nonostante le particolari difficoltà del nostro mercato di lavoro.

L'Italia ha aderito all'Accordo europeo relativo all'abolizione dei visti ai rifugiati adottato a Strasburgo il 20 aprile 1959, e nello scorso ottobre ha ritirato le riserve agli articoli 6, 7, 8, 19, 22, 23, 25 e 34, che erano state espresse all'atto della ratifica della sopra ricordata Convenzione di Ginevra.

In particolare va rilevato che il nostro Paese è l'unico fra gli Stati contraenti della Convenzione di Ginevra in cui il riconoscimento della qualifica di rifugiato non è dovuto alle proprie autorità ma ad una Commissione paritetica di eleggibilità composta da rappresentanti del Governo italiano e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Il Governo italiano, auspicando una sempre più efficace attuazione della protezione del rifugiato, non ha mancato di appoggiare tutte le iniziative promosse in tal senso ed in più circostanze ha confermato il suo atteggiamento favorevole nei confronti dei programmi promossi dalle Nazioni Unite relativi ai profughi.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

PERRINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che è in atto lo sciopero del personale ospedaliero perchè non è stato omologato il conglobamento come previsto dall'accordo FIARO-Sindacati del 10 dicembre 1964;

considerato che la stampa ha dato notizie che dallo sciopero è escluso il personale degli Ospedali riuniti di Roma in quanto per esso il conglobamento di cui innanzi è stato regolarmente omologato,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno portato alla discriminazio-

ne del personale ospedaliero — tra Roma e tutto il resto d'Italia —; e quali provvedimenti intendano adottare urgentemente per dare applicazione generale ed indiscriminata all'accordo FIARO-Sindacati facendo cessare lo stato di agitazione che si ripercuote con grave conseguenza sulla massa dei ricoverati (3462).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministeri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.

L'accordo FIARO del 10 dicembre 1964 è stato approvato dai Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, alla condizione che il conglobamento dell'assegno temporaneo sia esteso al personale ospedaliero, previa la riduzione del 13,83 per cento, corrispondente ad una eguale quota dell'assegno temporaneo aggiuntivo, già precedentemente conglobata nello stipendio base di detto personale per effetto dell'accordo FIARO del 10 settembre 1961.

Ciò, allo scopo di attuare il conglobamento degli ospedalieri nei limiti e con le modalità stabilite dalla legge per il conglobamento degli stipendi al personale statale.

Per quanto concerne invece gli Ospedali riuniti di Roma, il personale in parola non ha fruito di un trattamento diverso da quello dei dipendenti di altri nosocomi: la decurtazione del 13,83 per cento non ha avuto luogo soltanto perchè, a suo tempo, ai dipendenti dagli Ospedali riuniti di Roma non vennero estese le provvidenze di cui al citato accordo FIARO del 10 settembre 1961.

Il Ministro
MARIOTTI

PERRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Considerato che la tariffa nazionale dei medici è stata ormai approvata da tempo da tutti gli organi competenti,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno procedere alla sollecita pubblicazione della tariffa stessa, che da tempo è vivamente attesa da tutta la classe medica italiana (3796).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, stabilisce che la tariffa nazionale per le prestazioni medico-chirurgiche deve essere approvata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il parere del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore di sanità e della Federazione nazionale degli ordini dei medici, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Detto decreto, che è stato già firmato dal Presidente della Repubblica e controfirmato dal Ministro della sanità, si trova attualmente presso il Ministero del tesoro, per la prescritta controfirma.

Successivamente esso sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e, quindi, pubblicato a norma di legge.

Il Ministro
MARIOTTI

PICARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi i treni R. 562/R. 563 « Peloritano » non effettuano l'indispensabile fermata in provincia di Potenza e precisamente nella zona di Maratea, località turistica ed industriale di primaria importanza, laddove la fermata viene invece eseguita in tutte le altre provincie attraversate dalla linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria.

Non possono certo essere addotte in contrario ragioni tecniche in ordine alla necessità di ottenere una elevata velocità commerciale con un celere collegamento a lunghissimo percorso perchè una sola fermata a Maratea non potrà certo appesantire la marcia dei treni comportando « al massimo » un ritardo di qualche minuto. Nè potrebbe essere accampato uguale diritto da altre località da considerare già ora servite con la fermata realizzata nelle rispettive provincie.

Ogni altro motivo ostativo sarebbe privo di ogni fondamento reale e logico e diretto solo ad ostacolare lo sviluppo sociale-economico delle zone più arretrate ora av-

viare verso un migliore sicuro progresso. Ed invero proprio in omaggio all'importanza attuale economica, ferroviaria e demografica della zona di Maratea si rende indispensabile l'effettuazione delle fermate del « Peloritano » senza pericolo con ciò di ostacolare la rapidità della comunicazione ed il contingentamento dei posti (4112).

RISPOSTA. — I treni R. 562/R. 563 « Peloritano » sono stati istituiti il 30 maggio 1965 nell'intento di creare una nuova comunicazione rapida fra Roma e la Sicilia, con materiale leggero di tipo speciale e posti contingentati, ed essa non può quindi essere gravata di altri servizi, mediante concessione di nuove fermate oltre quelle in atto, senza che ne siano pregiudicati i vantaggi offerti ai viaggiatori che utilizzano i treni in argomento sulle più lunghe distanze e che hanno dimostrato il loro gradimento per l'attuale impostazione dei treni stessi.

Nell'assegnare le fermate ai treni più importanti si tiene conto soltanto dell'importanza economica, ferroviaria e demografica delle località da servire e non della loro appartenenza alle diverse provincie, nè sussistono obiettive ragioni che possano giustificare la modifica di tale criterio.

Ciò premesso, non risulta in alcun modo possibile assegnare la fermata a Maratea dei treni citati, giacchè, diversamente da quanto sostenuto dalla S. V. onorevole, altre località della tratta, d'importanza non minore rispetto a Maratea, verrebbero ad accampare uguale diritto, ben lungi dal ritenersi soddisfatte dal fatto che i treni in questione effettuano sosta in altre località delle rispettive provincie.

Il Ministro
JERVOLINO

PICARDI (MONTINI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 427, che reca risposta al Rapporto della 5ª Sessione della Commissione europea dell'aviazione civile, ap-

provata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica —; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che propone, tra l'altro, un grande congresso a Strasburgo, sotto l'egida del Consiglio d'Europa, per lo sviluppo della cooperazione europea nel campo dell'aviazione civile (3868).

RISPOSTA. — Il Governo italiano intende dare piena attuazione alla raccomandazione n. 427 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, in vista della realizzazione di una maggiore cooperazione in Europa nel campo dell'aviazione civile.

A tale riguardo si fa presente che i rappresentanti del Governo italiano si sono pronunciati in favore dell'organizzazione di un congresso internazionale che si dovrà tenere a Strasburgo sui problemi dell'aviazione civile, sia in occasione della 6ª riunione del Comitato di coordinamento e liberalizzazione della Commissione europea dell'aviazione civile, che ha avuto luogo a Parigi dal 16 al 22 novembre 1965, sia in occasione della 146ª riunione dei delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa, che ha avuto luogo a Strasburgo il 29 novembre 1965.

Il Ministro
JERVOLINO

PIRASTU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si è determinata nell'ospedale di Cagliari, in seguito allo sciopero proclamato da tutti i sanitari (primari, aiuti ed assistenti) per una legittima rivendicazione di carattere economico. Infatti i sanitari chiedono la revoca di una delibera assunta dall'attuale Commissario dell'Ospedale che, con atto ingiusto ed illegittimo, li esclude dal conglobamento, a cui hanno, invece, diritto sia in virtù del regolamento organico dell'Ente, sia per successive delibere dell'Amministrazione ospedaliera, alcune delle quali approvate dal Comitato provinciale di

assistenza e beneficenza pubblica e dallo stesso Ministero della sanità.

Interroga, pertanto, il Ministro per conoscere se non intenda intervenire, tempestivamente, al fine di normalizzare la situazione di grave disagio che si è creata nell'Ospedale di Cagliari, assicurando l'accoglimento delle legittime rivendicazioni dei sanitari di detto Ospedale (3925).

RISPOSTA. — La questione dell'Ospedale di Cagliari è nota da tempo a questa Amministrazione sanitaria, la quale, valutati tutti gli elementi di diritto e di fatto, è già intervenuta a normalizzare la situazione che si era venuta a creare in relazione al mancato accoglimento di alcune rivendicazioni avanzate dai medici di quel nosocomio.

Il Ministro
MARIOTTI

POLANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere di quali notizie disponga il suo Dicastero circa la consistenza dei giacimenti di bauxite di Olmedo (Sassari) e se non ritenga che la presenza di tali minerali possa dar luogo alla loro eventuale utilizzazione *in loco*, creando in tal modo nuovi posti di lavoro duraturi in attuazione di una politica di piena occupazione nell'interesse della Sardegna e dell'economia nazionale (3895).

RISPOSTA. — Il rinvenimento dei minerali bauxitici nella località di Olmedo (Sassari) risale a poco più di dieci anni fa; nel 1956 e nel 1958 due società minerarie si sono succedute nella zona nell'esecuzione di lavori di prospezione e ricerca mineraria, ma ambedue le società sospesero tale attività non avendo riscontrato nella mineralizzazione bauxitica dell'area sufficienti caratteristiche tecnologiche per un eventuale impiego di detto minerale nella produzione di allumina.

A partire dal 1960 le ricerche furono assunte dalla società Monte Amiata, che ha svolto nella zona un notevole lavoro di ricerca geologico-mineraria ed una più appro-

fondita esplorazione mediante scavi a giorno, sondaggi e gallerie in orizzontale e in pendenza per uno sviluppo complessivo di alcuni chilometri.

È stato così possibile effettuare anche una estesa serie di campionature per le analisi chimiche e chimico-fisiche presso laboratori universitari e istituti specializzati, allo scopo di stabilire la possibilità di utilizzazione industriale delle bauxiti considerate nei settori dei refrattari, dei cementi, dell'alluminio eccetera. Nonostante fossero in corso di elaborazione, in relazione agli impieghi accennati, promettenti metodi di arricchimento dei vari grezzi, la società Monte Amiata, avendo tratto conclusioni negative dalla ingente mole di lavori e studi eseguiti, nel 1964 ha abbandonato ogni attività di ricerca. Sembra che una delle maggiori difficoltà per la società Monte Amiata fosse costituita dall'impossibilità di poter effettivamente disporre di un quantitativo di minerale idoneo e sufficiente ad alimentare su basi economiche un impianto *in loco* per la produzione di allumina, come era nei suoi programmi.

Vi è stato, in altri termini, un ridimensionamento dell'importanza dei depositi bauxitici dell'area di Olmedo, nel senso che essi possono essere ritenuti idonei all'impiego per refrattari, per cementi speciali, per abrasivi eccetera, ma di dimensioni tali da dar luogo solo ad attività estrattive limitate, più consone ad imprese di modesta entità.

Nella seconda metà del 1965 si è però riaperto l'interesse per la zona bauxitica di Olmedo da parte di alcune società, nei cui programmi di attività quei minerali dovrebbero trovare idonea utilizzazione per alimentare piccoli impianti *in loco* per la produzione di materiali refrattari ed abrasivi.

Il Sottosegretario di Stato
OLIVA

POLANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto sia il progetto relativo

alla costruzione della strada che collegherà la statale n. 200 con la strada comunale Sorso-Marina di Sorso (Sassari) per una spesa di 300 milioni di lire, di cui or fu qualche mese è stata annunciata l'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno (3995).

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che il progetto relativo alla strada di collegamento tra Marina di Sorso e la strada statale 200, compreso nel primo programma esecutivo del piano di rinascita della Sardegna, è stato approvato dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 20 gennaio 1965, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

I relativi lavori sono stati affidati dall'Assessorato ai trasporti e turismo della Regione sarda — delegata dalla legge all'attuazione degli interventi della rinascita — all'impresa Nigra di Sassari a seguito di apposita licitazione privata.

I lavori in parola, consegnati all'impresa anzidetta il 2 agosto 1965, sono in corso di esecuzione.

Il Ministro
PASTORE

POLANO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia della recrudescenza di casi di tracoma constatata tra gli scolari del comune di Nulvi (Sassari) nel mese di novembre 1965 per cui parecchi di essi sono stati allontanati dalle classi; e se, a seguito delle segnalazioni fatte dall'Amministrazione comunale, le competenti Autorità (Prefetto, Medico provinciale, Amministrazione provinciale) abbiano effettuato gli interventi del caso, giacchè pare che, di fronte alle segnalazioni dell'Amministrazione comunale e della stampa, tali Autorità abbiano piuttosto trascurato d'intervenire con tempestività.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se:

1) verrà ripristinato il dispensario antitracomatoso di Nulvi, per le misure necessarie rivolte ad evitare l'allargarsi del contagio dell'infermità fra i bambini di Nulvi;

2) se siano state predisposte tutte le cure del caso per i bambini già infermi e come esse vengano condotte;

3) se alle famiglie dei bambini colpiti siano stati forniti i medicinali necessari per le cure giornaliere domiciliari (3997).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno. Il numero degli scolari tracomatosi nel comune di Nulvi deve considerarsi in progressiva diminuzione. Infatti, i casi di tracoma diagnosticati nel corrente anno ammontano a 25, mentre nell'anno 1958 erano 40. Di questi, 13 in fase iniziale; 7 con manifestazioni di lieve entità; 5 con sintomi soggettivi silenti, senza secrezione, e, perciò, inattivi.

Da un controllo eseguito, di recente, dall'Ispettore oculista è risultato che, dei 25 soggetti ammalati, 16 sono già notevolmente migliorati e 9 hanno raggiunta la guarigione clinica.

A tutti gli alunni ammalati l'Ente provinciale antitracomatoso ha fornito i medicinali occorrenti per la cura a domicilio, sotto periodico controllo dell'Ispettore oculista.

Premesso ciò, si fa presente che la soppressione dei dispensari antitracomatosi, compreso quello di Nulvi, fa parte di un nuovo e più organico programma di lotta rispondente all'attuale indirizzo terapeutico, basato su precise e sperimentate risultanze tecniche, oramai accettate dalla maggior parte dei tracomatosi.

È stato ormai assodato che il tracomatoso va medicato più volte al giorno e che quindi la terapia eseguita nel dispensario una sola volta, per ovvie ragioni, non solo è insufficiente, ma provoca spesso anche una pericolosa resistenza e assuefazione del virus verso i medicinali usati.

Partendo, quindi, da questa osservazione si è stabilito di trattare i tracomatosi con la terapia fiduciaria a domicilio, onde richiamare i familiari al dovere di partecipare alla cura dei malati, di seguirli, di usare i mezzi profilattici per gli indenni e di stabilire un continuo colloqui tra essi e lo specialista, che controlla periodicamente i pazienti, ed i medici condotti e gli Ufficiali sanitari che sorvegliano l'andamento dell'endemia nei rispettivi Comuni.

Il Ministro
MARIOTTI

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda disporre una inchiesta per accertare il comportamento del collocatore comunale di Nughedu San Nicolò (Sassari) nei riguardi dei lavoratori disoccupati di quel Comune.

I lavoratori disoccupati iscritti all'ufficio comunale di collocamento di Nughedu S. Nicolò lamentano che il collocatore, signor Dossoni Peppino — che è anche assessore anziano di quell'Amministrazione comunale, posizione che, abbinata a quella di collocatore, lo mette in particolare veste autoritaria nei confronti dei lavoratori —:

1) assume sempre le stesse persone quando vi sono assunzioni per qualche lavoro — come per esempio nei lavori per la foresta demaniale del Goceano —, perchè raccomandati da personalità della Democrazia cristiana;

2) fra coloro che vengono immancabilmente assunti, vi è il signor Giua Vincenzo, nipote del parroco locale, ed il signor Scottu Antonio che gode di autorevoli protezioni e che ha anche occupazione per conto proprio per cui talvolta si assenta per lungo tempo dal lavoro nel quale impiega anche personale da lui dipendente;

3) solo nel caso che la richiesta di mano d'opera superi la cerchia dei « protetti » viene assunto qualche altro lavoratore, ma anche tali assunzioni non avvengono secondo le norme di legge, ma in una cerchia più

larga di « beniamini » di cui egli, il collocatore, si arroga il diritto di scelta;

4) quando i lavoratori esprimono le loro lamentele al collocatore questi risponde « fatevi raccomandare ».

L'interrogante chiede che l'inchiesta venga condotta con la partecipazione e la presenza dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali — CGIL, CISL e UIL — perchè vi sia la garanzia della massima obiettività nell'accertamento dei fatti, e, se questi risultino confermati, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare nel comune di Nughedu S. Nicolò il regolare funzionamento dell'ufficio di collocamento secondo quanto prescrivono le relative norme di legge (4014).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati non è risultato che il collocatore comunale di Nughedu S. Nicolò (Sassari) abbia disposto avviamenti al lavoro in base a discriminazioni di varia natura.

Per quanto concerne i nominativi indicati nell'interrogazione è emerso che l'Amministrazione foreste demaniali, la quale ha eseguito lavori di manutenzione nell'azienda « Fiorentini » dai primi di marzo sino al dicembre 1965, ha occupato quasi ininterrottamente i lavoratori Giua e Scottu, richiesti all'ufficio di collocamento nominativamente come persone di fiducia.

Comunque, anche altri lavoratori sono stati richiesti — taluni più volte — nominativamente — a norma dell'articolo 17 della legge 29 aprile 1949, n. 264 — ed adibiti, a seconda delle necessità, a mansioni varie.

Il Ministro
DELLE FAVE

ROMANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso che sin dal 1930, per iniziativa del prefetto dell'epoca e col concorso di enti e di privati, sorse in Salerno in località Torre Angellara un preventivo antitubercolare e fu necessario occupare sia per i fabbricati che per il piazzale antistante una zona di suolo arenile demaniale, con

conseguente pratica di sdemanializzazione delle zone occupate;

che nel 1938 il Ministero della marina mercantile emise decreto di sdemanializzazione per mq. 1216 di suolo e che l'operazione non ebbe seguito perchè, all'atto del trasferimento dei beni dal Demanio al patrimonio dello Stato, si constatò che la superficie occupata era di gran lunga superiore a quella sdemanializzata;

che successivamente, nel 1947, il Ministero della marina mercantile si dichiarò disposto alla consegna all'Amministrazione finanziaria dei mq. 1216 già sdemanializzati, regolando mediante licenza le ulteriori occupazioni; che, per successive contestazioni, non si procedette ad eseguire la decisione adottata;

che, col passare degli anni, a causa dei flutti marini e della mancata costruzione della relativa diga i fabbricati hanno subito gravissimi danni, che rischiano di compromettere l'ulteriore permanenza dei bambini nella colonia del dispensario antitubercolare;

si chiede di sapere se non ritenga di dover intervenire per la sollecita definizione dell'annosa questione, nell'interesse stesso dei beni, destinati ad opera di prevenzione, nell'interesse della collettività (3707).

RISPOSTA. — Come è noto all'onorevole interrogante, anteriormente all'anno 1932 venne abusivamente realizzato, da parte del Consorzio provinciale antitubercolare di Salerno, un manufatto ad uso colonia estiva su suolo demaniale sito in località « Torre Angellara ».

Tale situazione non fu mai sanata con regolare atto di concessione in quanto tale questione rimase assorbita dall'istruttoria iniziata sulla domanda avanzata dal Consorzio nel 1932 e tendente ad ottenere l'acquisto del terreno occupato, previa la sua classifica.

La pratica ebbe un *iter* molto lento soprattutto a causa della non coincidenza tra la superficie di terreno da classificare e quella effettivamente occupata dal Consorzio.

Nel 1955 questo Ministero, nell'intento

di addivenire ad una risoluzione dell'annosa controversia, dava incarico — tramite la Capitaneria di porto di Salerno — all'Ufficio del genio civile opere marittime di accertare lo stato dei luoghi ed esprimere il proprio parere sulla questione della sdemanializzazione.

La predetta Capitaneria provvedeva a richiedere al Consorzio, sempre nel 1955, l'esibizione di una dettagliata planimetria (dalla quale risultasse l'effettivo andamento della battigia) corredata da relazione tecnica e dall'impegno di sollevare la Pubblica Amministrazione da ogni onere riguardante l'esecuzione di opere a difesa.

Soltanto nel 1963 il Consorzio provinciale antitubercolare presentava una istanza tendente ad ottenere la definizione della situazione.

Va notato che nel frattempo perdurava lo stato di occupazione senza titolo del demanio marittimo, che non è stata regolarizzata da una concessione in via di sanatoria.

Tale situazione di irregolarità, peraltro, si riverbera sulla domanda di sdemanializzazione, alla quale non è possibile dare ulteriore corso se prima non si è regolarizzata, con atto di concessione, l'occupazione del suolo demaniale.

Al fine di definire la complessa questione, questo Ministero, con nota dell'8 gennaio corrente anno (diretta alla Capitaneria di porto di Salerno), ha precisato che, ai fini della suddetta regolarizzazione, è necessario:

1) provvedere al rilascio al Consorzio interessato di licenze di concessione a partire dalla data di prima occupazione della zona fino ad oggi;

2) provvedere al rilascio al Consorzio medesimo di un atto pluriennale di concessione per il mantenimento dell'immobile realizzato che preveda, alla sua scadenza, l'incameramento dell'immobile stesso tra i beni del pubblico demanio marittimo.

Conseguentemente, ogni ulteriore determinazione di questo Ministero in ordine all'eventuale sdemanializzazione della zona e dell'immobile ivi esistente, non potrà che essere subordinata alla preventiva espli-

cazione degli adempimenti sopra accennati, nonchè alla formale acquisizione all'Amministrazione statale del citato manufatto.

Il Ministro
SPAGNOLLI

ROTTA (CATALDO, MASSOBRIO, BERGAMASCO). — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere.

se è vero che presso la Corte dei conti giacciono inevasi circa 250-300.000 ricorsi in materia di pensioni di guerra, oltre a quelli che si vanno aggiungendo di giorno in giorno in forza della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che ha soppresso i termini di prescrizione per nuove domande di pensione di guerra;

se è vero che la Corte dei conti, anche dopo l'istituzione delle due sezioni giurisdizionali (legge 20 dicembre 1961, n. 1345) in aggiunta alle tre già esistenti, non è in grado di definire più di 15-20.000 ricorsi all'anno, sicchè per l'evasione delle sole pratiche giacenti occorrerebbe un periodo di tempo di circa 15 anni di lavoro della Corte senza considerare i nuovi ricorsi;

e, se ciò è vero, se non ritenga, in relazione al lungo periodo trascorso dall'ultima guerra mondiale, all'età ormai raggiunta dai richiedenti, e alle benemeritenze acquisite dagli aventi eventualmente diritto, che sia opportuno e doveroso promuovere dei provvedimenti atti ad affrettare la risoluzione dei ricorsi giacenti nel giro di pochi anni (3747).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, nella competenza di questa Amministrazione, già per il passato, allo scopo di contribuire sia pure in parte all'eliminazione dei gravami giurisdizionali si è proceduto al riesame, in via amministrativa, di alcuni provvedimenti impugnati concernenti casi determinati e particolari.

Detto speciale riesame è stato effettuato, per lo più, sui ricorsi riguardanti la classificazione delle infermità o decreti negativi di benefici pensionistici subordinati, a termi-

ni di legge, alle condizioni economiche degli istanti ed emessi in base a norme ormai superate per effetto dell'entrata in vigore di successive e più favorevoli disposizioni che hanno consentito di rivedere con criteri di maggiore larghezza le richieste degli interessati.

Tale riesame, che ha dato soddisfacenti risultati, viene ora effettuato su più vasta scala dopo l'entrata in vigore della recente legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Infatti, per effetto dell'articolo 40 della citata legge, i provvedimenti emanati in base alle disposizioni anteriormente vigenti e modificate con la legge medesima vengono riesaminati d'ufficio da questa Amministrazione ove abbiano dato luogo a ricorso alla Corte dei conti.

A tal fine di ricorsi medesimi, con i documenti eventualmente allegativi, sono restituiti alla Direzione generale delle pensioni di guerra. Ove quest'ultima revochi il provvedimento impugnato, il procedimento giurisdizionale rimane estinto.

È utile accennare poi che, nel corso della presente legislatura, sono state presentate alcune proposte di legge concernenti nuove norme in materia di procedura per la definizione dei ricorsi alla Corte dei conti per le pensioni di guerra, al fine di consentire, alla predetta Magistratura, una maggiore celerità nell'esame dei gravami prodotti dagli interessati avverso i provvedimenti adottati da questa centrale Amministrazione, ed è stato recentemente istituito, in seno al Ministero per la riforma dell'Amministrazione, un apposito Comitato di studio che si sta occupando del delicato problema al fine di formulare utili suggerimenti per realizzare, in materia, una sostanziale semplificazione delle procedure vigenti.

Il Sottosegretario di Stato
CAPPUGI

ROVERE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del turismo e dello spettacolo e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza delle condi-

zioni in cui si trova l'aeroporto di Villanova d'Albenga il quale, malgrado ogni lodevole sforzo della Società esercente, versa in critiche condizioni che potrebbero pregiudicarne l'esistenza. L'aeroporto stesso infatti, che fino al 1962 assorbiva una parte non indifferente del trasporto per via aerea dei fiori della nostra Riviera destinati all'esportazione verso i Paesi del Nord-Europa, è oggi completamente disertato a tutto vantaggio dell'aeroporto di Nizza.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se non ritengano opportuno intervenire con adeguati provvedimenti per rendere più efficiente e modernamente dotato l'aeroporto di Albenga che riveste particolare importanza sia nei riguardi dell'afflusso di correnti turistiche che nei riguardi del trasporto di prodotti orto-flori-frutticoli della Riviera ligure di ponente già così carente di vie di comunicazione (3013).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha attentamente esaminato — sotto il duplice profilo tecnico ed economico — le questioni relative all'aeroporto di Albenga.

La particolare configurazione orografica della zona in cui è contenuto l'aeroporto, compreso entro catene di colline e delimitato ad Est dall'Alveo del torrente Arroscia, non consente tuttavia un concreto potenziamento delle infrastrutture.

L'eventuale prolungamento della pista verso Est, oltre a comportare cospicui problemi di natura economica e difficoltà tecniche per la presenza del citato corso d'acqua, non svincolerebbe le superfici di sicurezza per il decollo e l'avvicinamento dalle asperità naturali.

Conseguentemente non si ritiene possibile un adeguamento dell'aeroporto in oggetto alle esigenze del moderno traffico aereo commerciale, specie per quanto si riferisce all'agibilità notturna dell'aeroporto.

In ordine al miglioramento delle infrastrutture esistenti, si fa presente che l'aeroporto è di fatto gestito dalla Società SEAVA in base ad un contratto, non ancora approvato, stipulato dalla 1ª Regione aerea dell'A. M.

Questa Amministrazione sta predisponendo uno schema di disegno di legge inteso a modificare gli articoli 694 e 695 del codice della navigazione al fine di consentire la concessione di interi complessi aeroportuali.

Prima del perfezionamento del provvedimento suddetto, sembra prematuro ampliare con la predetta Società accordi contrattuali per il potenziamento dell'aeroporto.

Indipendentemente dalla situazione sopra esposta, risulta che la Società SEAVA ha allo studio un progetto generale per le opere di potenziamento dell'aeroporto di che trattasi. Questo Ministero si riserva di esaminare quanto dalla Società stessa verrà proposto e di far conoscere le proprie considerazioni al riguardo.

Il Ministro

JERVOLINO

RUSSO. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sono informati della decisione presa del Deposito costiero Gigom di Monopoli (Bari) s. p. a. con sede in Milano — via Zara, 8 — di interrompere l'attività e di licenziare impiegati ed operai;

2) cosa intendono fare per una ripresa di quella attività che alimenta il traffico portuale con un movimento annuo di 84 navi cisterne e di 10 autocisterne giornaliere (3714).

RISPOSTA. — Si risponde anche per l'onorevole Ministro del lavoro.

La Società Gigom ha sospeso l'attività del deposito di oli minerali di Monopoli di cui è concessionaria, perchè la sua gestione allo stato attuale risulta antieconomica e sta studiando la possibilità di una migliore utilizzazione dello stesso, mediante un aggiornamento tecnico.

Sono anche in corso trattative per la cessione in locazione totale o parziale del deposito al Ministero della difesa per le necessità locali dell'Aeronautica.

La Società ha assicurato però che tutto il personale addetto al deposito, ad eccezione di un operaio che non ha voluto trasferirsi da Monopoli, è stato sistemato presso altre attività del Gruppo del quale fa parte la Gigom.

Il Sottosegretario di Stato
OLIVA

SCHIETROMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che l'Amministrazione della Croce rossa italiana ha approvato un regolamento organico per tutto il suo personale dipendente, che ne era privo;

che, dalle notizie correnti, tale regolamento avrebbe avuto già l'approvazione anche del Ministero della sanità, oltre che dello stesso Ministero del tesoro;

che la sospensione dell'attuazione del provvedimento ha provocato lo sciopero su scala nazionale di tutti gli interessati;

che il provvedimento è particolarmente atteso, perchè assicura una migliore funzionalità di prestazioni e servizi e dà tranquillità a circa 4000 dipendenti,

l'interrogante chiede di sapere cosa può e intende fare per venire incontro alle aspettative delle categorie interessate (3733).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del tesoro. In seguito ad incontri svoltisi tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il Presidente generale ed il Direttore generale della CRI, assistiti dai rappresentanti dei Ministeri del tesoro e della sanità, è stato convenuto di approvare il regolamento organico dei dipendenti della Croce rossa italiana, con decorrenza 1° dicembre 1965.

Un precedente regolamento non ha riportato l'approvazione del Ministero del tesoro soprattutto perchè, per le operazioni di conglobamento e di istituzione dei ruoli tecnici, veniva riscontrato un onere finanziario non sostenibile in relazione alla attuale situazione finanziaria dell'Ente ed alla im-

possibilità di far gravare sul bilancio dello Stato eccessive contribuzioni per il ripiano.

Il Ministro
MARIOTTI

SCOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se gli consti che, quantunque la Corte dei conti — terza sezione giurisdizionale speciale — abbia, con sua decisione 4 aprile-8 maggio 1962, riconosciuto il diritto a trattamento pensionistico di guerra della inferma di mente Palazzi Virginia, legalmente rappresentata dal marito Antognoni Egiziano di Piagge (Pesaro), pronunciando sul ricorso iscritto al n. 306.661 avverso il decreto negativo n. 1.294.510, non sia stato a tutt'oggi, e cioè a distanza di oltre tre anni dalla sentenza (e di 21 anni dal fatto bellico che è dell'agosto 1944), emanato il decreto concessivo;

per conoscere inoltre se non convenga che tale denegata giustizia si profili come una dolosa inesecuzione di un provvedimento giurisdizionale, che potrebbe essere titolo per una pretesa di danni (3316).

SCOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come possa accadere che, emesso il 14 luglio 1965 il decreto ministeriale numero 448.033 in favore di Palazzi Virginia, e per essa del suo rappresentante legale Antonioni Egiziano, da Piagge (Pesaro), a distanza di quasi tre anni e mezzo dalla pronuncia della Corte dei conti in sede giurisdizionale — terza sezione speciale pensioni di guerra — (e sul caso venne già richiamata l'attenzione di questo stesso Ministro con interrogazione a risposta scritta n. 3316 del 22 giugno 1965), l'interessata non abbia ancora ricevuto nè una sola mensilità di assegno pensionistico, nè una lira di arretrati da parte dell'Ufficio provinciale del tesoro di Pesaro (3790).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 1294510 del 12 giugno 1953 venne negato diritto a trattamento pensionistico ai sensi dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, alla signora Palazzi Virginia che,

con istanza pervenuta il 16 febbraio 1952, l'aveva chiesto per infermità mentale, a seguito di trauma psichico per maltrattamenti subiti ad opera di militari tedeschi.

La Corte dei conti con decisione n. 45702 del 4 aprile 1962 in accoglimento del ricorso proposto dall'interessata riconobbe dipendente dal fatto di guerra l'infermità mentale accusata dalla signora Palazzi.

Al fine di accertare l'entità e il grado della suddetta menomazione fisica, furono disposti i prescritti accertamenti sanitari presso la competente Commissione di Bologna la quale in data 7 aprile 1963 propose la concessione dell'assegno rinnovabile di prima categoria per due anni, ma trattandosi di inferma di mente e quindi il decreto non essendo comunicabile per l'accettazione all'interessata, fu interpellata, in merito, la Commissione medica superiore la quale, il 20 luglio 1963, confermò il giudizio espresso dal collegio medico di primo grado. In sede di esame della documentazione essendo stato accertato che l'interessata era stata ricoverata presso l'Ospedale psichiatrico provinciale di San Benedetto in Pesaro dal 1° dicembre 1951 al 16 marzo 1954, la classifica proposta dalla Commissione medica di Bologna, con riferimento alla data della visita del 7 aprile 1963, non corrispondeva al grado di inabilità per il periodo relativo al suddetto ricovero, e pertanto, nell'interesse della signora Palazzi, si rendeva necessario interpellare nuovamente la Commissione medica superiore la quale nella seduta del 21 marzo 1964 proponeva che la « depressione involutiva » fosse ascrivibile alla prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E lettera B per i periodi di ricovero in luogo di cura.

In conseguenza di quest'ultimo parere, veniva predisposto schema di provvedimento concessivo il quale, successivamente, formava oggetto di approfondito studio sia da parte del Comitato di liquidazione che da parte di questa Amministrazione la quale, per la soluzione di casi del genere, aveva dovuto stabilire, nel quadro delle vigenti disposizioni di legge, principi di carattere generale in ordine alla interpretazione dell'articolo 107, ultimo comma, della legge 1° agosto

1950, n. 648, sostituito dall'articolo 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240 e dall'articolo 24 della citata legge n. 1240.

Soltanto di recente è stato possibile addivenire alla formulazione dei cennati principi generali in conformità dei quali è stata concessa, con decreto ministeriale n. 448033 del 12 luglio 1965, alla signora Palazzi Virginia, la pensione di guerra di prima categoria, tabella D, a decorrere dal 1° marzo 1952 a vita, oltre l'assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera B, dal 1° marzo 1952, ridotto nella misura della lettera F, dal 17 marzo 1954 in poi. Il relativo ruolo d'iscrizione n. 2987345 intestato alla pensionata è stato inviato alla Direzione provinciale del tesoro di Pesaro in data 26 luglio 1965.

Il 2 agosto successivo vennero inviati al comune di Piagge, per la consegna all'interessato, la copia del decreto concessivo della pensione ed il relativo libretto e il giorno 16 dello stesso mese il suddetto Comune restituì la dichiarazione di ricevuta dei predetti documenti firmata dal marito della pensionata, signor Antonioni Egiziano.

In data 11 settembre 1965 venne acquisito agli atti il provvedimento giudiziario di interdizione della pensionata e di nomina del tutore ed il 25 ottobre successivo la comunicazione dell'Amministrazione provinciale di Pesaro attestante il periodo di ricovero della pensionata medesima presso il locale Ospedale neuropsichiatrico.

Il 30 ottobre 1965 la predetta Direzione provinciale del Tesoro ha provveduto all'ammissione a pagamento del ruolo di pensione di che trattasi e in favore della signora Palazzi è stata disposta la liquidazione della somma di lire 9.707.880 per arretrati dal 1° marzo 1952 al 12 novembre 1965 e della rata continuativa dal 13 novembre 1965 in poi, ammontante a lire 88.550 mensili.

L'assegno in conto corrente postale di serie speciale relativo alle rate arretrate è stato emesso dal Centro meccanografico del tesoro di Bologna in data 19 novembre 1965.

Il tempo intercorso nella definizione della pratica — dal 29 luglio al 19 novembre 1965 — è stato determinato dalla istruttoria re-sasi necessaria per l'acquisizione agli atti

del provvedimento giudiziario di interdizione della pensionata e di nomina del tutore nonchè per l'accertamento dell'esatto periodo di ricovero della pensionata medesima presso il detto Ospedale neuropsichiatrico, e ciò ai fini del recupero delle rette manicomiali anticipate dall'Amministrazione provinciale di Pesaro durante il ricovero stesso.

Il Sottosegretario di Stato

CAPPUGI

TRIMARCHI (ALCIDI REZZA Lea, BERGAMASCO, VERONESI). — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano illogica ed infondata l'applicazione dell'imposta generale sull'entrata nei riguardi delle tasse, soprattasse e contributi versati dagli studenti alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore.

In caso affermativo gli interroganti desiderano conoscere quali iniziative il Ministro delle finanze ed il Ministro della pubblica istruzione, nella sfera delle proprie competenze, intendano intraprendere onde annullare la posizione a tal riguardo assunta dalla Direzione generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari in data 24 marzo 1961 (già *interr. or. n. 223*) (4035).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della pubblica istruzione e si fornisce assicurazione alla S.V. onorevole che il problema di riconoscere un trattamento fiscale di favore in materia di assoggettabilità all'imposta generale sull'entrata delle tasse, soprattasse e contributi versati dagli studenti alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore già costituisce oggetto di apposito schema di disegno di legge attualmente allo studio dei Dicasteri interessati.

Il Ministro

TREMELLONI

VENTURI. — *Al Ministro della sanità.* — In ordine alla situazione venutasi a creare presso il reparto chirurgico dell'Ospedale ci-

vile Santa Croce di Fano dove i secondari hanno assunto da tempo un ingiustificato atteggiamento negativo nei confronti del primario chirurgo e degli stessi amministratori dell'Ente, determinando un grave danno all'Istituto ospedaliero.

Premesso che nel maggio 1965 due funzionari del Ministero della sanità effettuano presso detto Ospedale un'ispezione sanitaria-amministrativa, ma che all'Amministrazione dell'Ospedale stesso, in relazione a tale ispezione, è solo pervenuto l'invito a provvedere all'istituzione di alcuni servizi e a migliorare alcune attrezzature, mentre nulla è stato fatto conoscere sulla situazione del personale sanitario del reparto chirurgico, l'interrogante chiede in particolare che il Ministero della sanità intervenga per confortare il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale nell'adozione di severi provvedimenti nei confronti dei dipendenti che non si comportano correttamente onde garantire, nell'interesse dell'Ospedale e della città di Fano, la funzionalità del reparto chirurgico (3520).

RISPOSTA. — In seguito alle risultanze dell'ispezione effettuata da parte di questo Ministero presso l'Ospedale civile di Fano, sono state riscontrate delle deficienze nella organizzazione del servizio, nella attrezzatura sanitaria e nell'idoneità dei locali.

Di conseguenza la predetta Amministrazione ospedaliera è stata diffidata ad adottare gli opportuni provvedimenti, per eliminare le manchevolezze rilevate.

In particolare per quanto riguarda la situazione del personale sanitario del reparto chirurgico, è stato provveduto alla sospensione cautelare dal servizio dell'aiuto chirurgo dottor Adriano Giombetti, in attesa di procedimento disciplinare a suo carico, ed in sua sostituzione è stato conferito l'incarico di aiuto al professor Gaetano Modugno, assistente ordinario presso la Clinica chirurgica dell'Università degli studi di Bari.

Nei confronti dell'assistente dottor Fausto Fabbri, poi, è stata deliberata la dispensa dal servizio per persistente insufficiente rendimento, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1964, n. 336.

Infine un apposito collegio di qualificati chirurghi, nominati per esprimere un giudizio sulla capacità tecnico-professionale del primario del summenzionato reparto chirurgico, professor Felice Viglioni, ha ritenuto all'unanimità che questi ha svolto le proprie mansioni con la dovuta competenza.

Il Ministro
MARIOTTI

VERONESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponde a verità che sussistano rilevanti crediti per forniture che partono dal 1958 effettuate dalle Officine ortopediche Rizzoli di Bologna al Ministero della sanità e, in caso positivo, per conoscere quale sia la complessiva attuale esposizione debitoria del Ministero e i motivi per i quali non è stato possibile provvedere al regolare pagamento (3834).

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità non ha rapporti diretti con nessuna officina ortopedica per la fornitura di protesi ad infermi assistiti da questa Amministrazione.

I bambini discinetici assistiti a norma della legge 10 aprile 1954, n. 218, vengono forniti di protesi dai Centri di rieducazione motoria i quali poi, come per ogni altra prestazione sanitaria, ne addebitano l'importo a questo Dicastero nelle contabilità trimestrali.

In particolare per quanto riguarda il credito vantato dalle Officine ortopediche Rizzoli di Bologna per forniture effettuate ad infermi poliomielitici ricoverati nei vari Centri di recupero, risulta che esso ammonta complessivamente a circa lire 318.569.085.

Tale situazione debitoria si è determinata in quanto questa Amministrazione non è mai riuscita ad ottenere, sebbene richiesto con la relazione annuale di bilancio, uno stanziamento di somma pari alle spese di consuntivo.

Inoltre, nonostante le ripetute richieste di integrazioni straordinarie, motivate da tabelle dimostrative del credito di ciascun Centro di recupero, il Ministero del tesoro non ha ancora autorizzato la concessione

delle ulteriori integrazioni in aggiunta a quella già disposta con legge 4 febbraio 1963, n. 121.

Il Ministero della sanità, pertanto, non mancherà di sanare definitivamente, non appena otterrà le integrazioni ed i fondi di bilancio del prossimo esercizio finanziario, la situazione debitoria liquidando direttamente ai Centri le spese incontrate sia per i ricoveri che per le forniture ortopediche in base ai rendiconti trimestrali regolarmente pervenuti.

Il Ministro
MARIOTTI

VERONESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in attesa che il Parlamento vari la nuova legge sulle farmacie rurali, se e quali provvedimenti intende adottare perchè alle suddette farmacie venga tempestivamente concessa l'indennità di residenza, quando il titolo ad ottenerla e la sua misura siano stati già accertati, ai sensi della legge 12 agosto 1962, n. 1352, la quale è rimasta pressochè inoperante per la mancata emanazione delle sue norme di attuazione che sarebbe dovuta avvenire entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che, a causa delle diminuite possibilità di lavoro delle farmacie rurali dovute allo spopolamento dei piccoli centri ed alla flessione degli utili causata soprattutto dai numerosi adempimenti ai quali i farmacisti rurali debbono ottemperare, numerose farmacie sono state costrette a chiudere e numerose altre saranno costrette a farlo, con grave danno per le popolazioni interessate (3877).

RISPOSTA. — Com'è noto, per l'applicazione della legge 12 aprile 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali, sono state emanate apposite circolari, in attesa che vengano predisposte le relative norme regolamentari.

Con dette circolari sono state impartite disposizioni circa la procedura e le modalità previste da precedenti norme regolanti

la materia di cui trattasi, in attesa dell'emanazione delle norme regolamentari.

Comunque, si fa presente che attualmente è in corso di studio uno schema di disegno di legge concernente la concessione di ulteriori provvidenze a favore dei farmacisti rurali, oltre a quelle già previste per le farmacie esistenti in Comuni fino a 3.000 abitanti.

Il Ministro

MARIOTTI

VERONESI (BERGAMASCO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la SNAM sta procedendo a sempre più numerose sospensioni delle forniture di metano destinato ad uso termico a utenti in possesso di contratti interrompibili.

Gli interroganti desidererebbero sapere quali siano gli effettivi scopi che la SNAM si prefigge di raggiungere mediante le misure adottate che colpiscono ormai la quasi totalità del suddetto tipo di utenti. In particolare:

1) ove le misure in parola siano da attribuire a carenza delle disponibilità derivanti dal rapido, progressivo assottigliamento delle riserve, gli interroganti desidererebbero sapere:

a) se il Ministro dell'industria non intenda promuovere una mobilitazione di tutti gli sforzi rivolti ad acquisire eventuali nuovi giacimenti metaniferi *in loco*, abolendo l'ormai anacronistica riserva legale dello ENI nella Valle Padana;

b) se e quali disposizioni il Ministro delle partecipazioni statali abbia dato all'ENI al fine di assicurare entro breve termine adeguate importazioni di gas naturale a prezzi ragionevoli;

2) ove invece le misure prese tendano ad eliminare definitivamente le forniture di metano per usi termici, meno redditizie per la SNAM, a favore di un incremento delle forniture termiche non interrompibili, paga-

te dall'utenza a prezzi elevati e crescenti, quali provvedimenti il Ministro dell'industria intenda adottare a tutela dei legittimi interessi dell'utenza, soprattutto nel delicato momento che sta attraversando l'economia nazionale (3738).

RISPOSTA. — Al riguardo, nel rispondere anche per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e per conto dell'onorevole Ministro dell'industria e commercio, si precisa che in relazione alla progressiva riduzione delle disponibilità interne di metano su proposta di apposita Commissione di studio, costituita per il più razionale impiego di detto carburante, vennero emanate — come è noto — da parte del Ministero dell'industria e commercio, alle aziende distributrici (tra cui più importante la Società SNAM del Gruppo ENI) particolari norme (circolare n. 437 in data 12 febbraio 1962) per l'attuazione di una determinata scala di priorità nelle forniture del metano.

Tale graduatoria si articola nel modo seguente:

consumi prioritari:

a) impiego quale materia prima per produzioni chimiche;

b) impiego per usi termici in quelle lavorazioni le cui risultanze tecnologiche siano sostanzialmente condizionate dalla natura del combustibile adoperato (usi termici speciali);

c) impiego nei servizi pubblici per usi domestici (e artigianali assimilabili), e per il riscaldamento autonomo di alloggi.

Consumi non prioritari:

impiego in forni e caldaie industriali (ivi comprese le centrali termoelettriche) e negli impianti di riscaldamento centralizzati.

Nel contempo, allo scopo di tradurre in atto la sopradetta graduatoria nell'impiego del metano in vari settori di consumo, le aziende interessate furono autorizzate ad interrompere, sotto determinate condizioni e modalità, in via temporanea, e, occorrendo, anche a tempo indeterminato, le forniture alle utenze termiche non prioritarie, le quali, peraltro, possono impiegare per le

loro produzioni altri combustibili meno pregiati e di più larga disponibilità.

Le sospensioni delle forniture, lamentate dalle SS. LL. On.li, si inquadrano nella situazione sopracennata. Esse, d'altra parte, si manifestano oggi particolarmente necessarie allo scopo di assicurare i quantitativi occorrenti ai settori di consumo a carattere prioritario, tenuta presente la sensibile riduzione delle disponibilità contenute nei giacimenti metaniferi interni.

Relativamente all'altro aspetto dello stesso problema, si sottolinea che l'obiettivo principale delle aziende a partecipazione statale, operanti nel campo degli idrocarburi, continua ad essere quello della ricerca di fonti dirette di approvvigionamento di greggio e di gas naturale. Per quanto riguarda, poi, in particolare, gli idrocarburi gassosi, si pone in rilievo che le prospettive di ritrovamento degli stessi nel territorio nazionale, benchè piuttosto promettenti in alcune zone dell'Italia peninsulare e del Mare Adriatico, impongono la necessità di ricercare nuove fonti di approvvigionamento anche esterne.

Il venir meno di regolari e rilevanti disponibilità di gas metano determinerebbe infatti serie difficoltà nelle regioni settentrionali non essendo certamente sufficienti ad integrare le riserve della Valle Padana quelle rinvenute recentemente nelle regioni centro-meridionali, dove peraltro si prevede un notevole aumento del fabbisogno di gas metano.

Il recente accordo concluso con la Esso, per la fornitura di un notevole quantitativo di gas metano estratto dai campi libici, va appunto inquadrato nella precaria situazione che sopra è stata esposta.

Il Ministro

Bo

VERONESI (CATALDO, GRASSI). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che dall'esame degli atti catastali del 1960-61 risulta che i trasferimenti di proprietà — avvenuti negli anni che vanno dal 1952 al 1960 — sono

aumentati, mediamente, di 234 mila ditte all'anno, per cui di fronte a 300 mila ditte che scompaiono se ne hanno in media 530 mila di nuova costituzione;

2) se risponda al vero che attualmente il Catasto terreni comprenderebbe ancora 15 milioni di nominativi con 62 milioni di particelle catastali separatamente accertate e che, da un esame dei dati dell'amministrazione catastale e dei servizi tecnici erariali, risulterebbe che, nell'esercizio 1961-63, sono state eseguite 800 mila vulture con conseguenti passaggi di proprietà;

3) se, sia per i dati sopra esposti e per ogni altro dato in possesso dei Ministeri interessati, risulti che la polverizzazione, anzichè rallentare, procede con ritmo geometrico e questo in netto contrasto con le tecniche agricole più evolute che richiedono, invece, l'ampliamento delle aziende onde svolgere più economicamente le operazioni colturali per ottenere un abbassamento dei costi di produzione (*già interr. or. n. 294*) (4036).

RISPOSTA. — Occorre precisare, innanzi tutto, che il catasto rustico fornisce i dati sul numero delle proprietà e delle particelle, ma non indica il numero delle aziende agrarie, la cui ampiezza soltanto permette di giudicare della loro rispondenza alle esigenze di un'agricoltura economicamente efficiente.

Infatti, a fronte dei 15 milioni di ditte catastali indicate nell'interrogazione, stanno i 4 milioni e 294 mila aziende rilevate nel 1961 dal censimento generale dell'agricoltura e si hanno indicazioni che un ingrandimento delle aziende si è avuto negli anni successivi a seguito dell'esodo rurale, poichè spesso i terreni privi di mano d'opera sono andati ad ingrossare le altre aziende, anche se non si è verificato alcun passaggio di proprietà. Si aggiunge che, nei dati catastali, un rilevante numero di proprietà nuove e di frazionamenti di particelle è fornito dalle compravendite di terreni destinati ad usi non agricoli o soltanto limitatamente agricoli.

Sta di fatto che dai censimenti agricoli del 1930 e del 1961 il numero complessivo

delle aziende risultò, rispettivamente, di 4.196.000 e di 4.294.000. Queste cifre danno indicazioni sufficienti, anche se non perfette considerate le modificazioni intervenute nel frattempo nel territorio nazionale.

Con ciò, naturalmente, non si vuole negare l'esistenza del problema nè nascondere gli aspetti di particolare complessità, ma soltanto porre in evidenza che esso non si presenta così allarmante come viene prospettato dalle SS. LL. On.li.

Il Governo segue attentamente il problema stesso ed intende avviarlo a soluzione, come è dimostrato dai più recenti provvedimenti legislativi da esso promossi ed intesi, appunto, a dare alle aziende dimensioni più adeguate a un moderno esercizio agricolo.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intendano intervenire al fine di porre termine alla situazione in cui versano i lavoratori tessili sospesi, a causa dell'alluvione, dalla loro attività presso il Cotonificio veneziano di Pordenone.

A distanza di un mese dall'alluvione nessun provvedimento concreto è stato attuato per permettere la ripresa del lavoro a circa 1.000 lavoratori. Urge pertanto, oltre all'utilizzazione dell'importo stanziato per l'assistenza ai colpiti dall'alluvione, il sollecito ripristino dei materiali e degli impianti dello stabilimento che sono stati danneggiati ed un provvedimento ministeriale che, attraverso la Cassa integrazione dell'INPS, garantisca un trattamento speciale pari a 45 ore di salario integrale per tutti i lavoratori sospesi fino alla ripresa dell'attività. I lavoratori interessati sollecitano altresì un ulteriore finanziamento all'Azienda per l'assestamento produttivo, condizionato però da precise garanzie sul mantenimento e lo sviluppo dell'attuale organico della fabbrica sulla base di un dettagliato « piano produttivo » e di un efficiente controllo da parte degli Enti pubblici e dei Sindacati affinché il finan-

ziamento pubblico venga utilizzato in direzione di un nuovo programma produttivo che garantisca la rioccupazione dei lavoratori sospesi e la creazione di nuovi posti di lavoro (3631).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria e commercio.

La situazione occupativa nel comune di Pordenone, che, con la sospensione totale delle maestranze dello stabilimento del Cotonificio veneziano a seguito dell'alluvione del settembre ultimo scorso, era stata notevolmente compromessa, si è quasi del tutto normalizzata.

Infatti, fin dai primi giorni del mese di ottobre 1965, l'azienda in questione, dopo aver provveduto a riparare i danni subiti dai macchinari e dalle attrezzature, ha ripreso completamente l'attività, reimpiegando le maestranze già sospese. Attualmente risulta sospesa soltanto una parte di quei lavoratori, i quali, peraltro, già si trovavano in tale stato ancora prima dell'alluvione per la nota crisi del settore tessile. Negli altri comuni del circondario, le piccole aziende ivi ubicate sono rimaste inattive solo per qualche giorno.

Per quanto concerne la richiesta di interventi speciali della Cassa integrazione guadagni a favore delle maestranze, si ritiene dover far presente che il Ministero del lavoro non ha facoltà di determinare interventi della Cassa integrazione diversi da quelli previsti dalla normativa in vigore.

Il Ministero dell'industria e commercio ha comunicato che a favore del Cotonificio potranno essere estese le provvidenze previste dalla legge 13 dicembre 1952, n. 50, qualora il Ministero del tesoro, già interessato in merito, dia la propria adesione per la dichiarazione di pubblica calamità della zona dove ha sede il Cotonificio.

Il Ministro

DELLE FAVE

VIDALI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza

della situazione degli stabilimenti meccanici triestini — sorti con una combinazione finanziaria al 50 per cento tra l'IRI ed il gruppo SNIA, per un totale di oltre sette miliardi — che avrebbero dovuto entrare in piena attività nel 1963 con un organico di 500 dipendenti per la produzione di macchinari tessili.

Attualmente invece l'organico comprende appena 108 dipendenti, di cui 69 operai e 39 impiegati, e la maggior parte del macchinario e degli impianti è del tutto inutilizzata.

Risulta che la Finmeccanica, pur avendo rinunciato ad ogni funzione dirigente dello stabilimento, ha tentato di influire affinché l'azienda, data la crisi tessile, trasformasse temporaneamente la propria attività inserendosi nella produzione di tipo militare, ma nulla è stato fatto in questo senso e, negli ultimi tempi, è stata iniziata la produzione di pezzi per trattori e serratrici. Si hanno ragioni per ritenere che gli azionisti privati, allineandosi alla politica di coloro che hanno artatamente creato la crisi tessile e gettato sul lastrico migliaia di lavoratori in ambito nazionale, non abbiano la minima intenzione di rendere possibile il superamento della critica situazione degli stabilimenti meccanici triestini.

Pertanto, l'interrogante sollecita l'interessamento dei competenti Ministeri al fine di portare gli SMT ai livelli previsti originariamente e ciò nel duplice intento di favorire l'occupazione e di salvaguardare l'interesse pubblico in relazione al cospicuo investimento dell'IRI nello stabilimento in questione (3647).

RISPOSTA. — Al riguardo, nel rispondere anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, si comunica che la costruzione degli stabilimenti meccanici triestini è stata completata nel corso del 1964

mentre nei primi mesi del decorso anno è stata portata a termine la sistemazione degli impianti, rendendosi così possibile l'avvio, sia pure graduale, dell'attività produttiva di detta azienda.

Gli originari programmi hanno dovuto, tuttavia, essere rivisti, in relazione al mutamento delle prospettive di mercato determinatosi a seguito della grave crisi che ha colpito l'industria tessile, mediante l'attribuzione agli SMT di lavorazioni che la Finmeccanica e la SNIA Viscosa, azionisti della Società, avevano deciso di affidare ad altre unità produttive.

Accanto a queste lavorazioni, rientranti sempre nel campo della meccanica tessile, saranno affidate agli SMT altre produzioni tra cui quella relativa a macchine per movimenti di terra (escavatori e palatrici meccaniche).

Relativamente, poi, ad alcune affermazioni della Signoria vostra onorevole si precisa che la Finmeccanica non ha rinunciato alla sua funzione dirigenziale negli SMT: la composizione degli organi sociali è, infatti, rigidamente paritetica mentre il Direttore generale è stato scelto d'intesa fra gli azionisti.

Del pari, si sottolinea che la Finmeccanica non ha indirizzato l'attività degli SMT verso le lavorazioni militari, sia perchè le attrezzature dell'officina non sarebbero state idonee, sia perchè nel Gruppo Finmeccanica esistono già stabilimenti specializzati e perfettamente attrezzati per questo tipo di attività.

Si ritiene, infine, opportuno precisare che la realizzazione degli SMT ha richiesto, come previsto, investimenti per circa 4 miliardi di lire e non per oltre 7 miliardi come affermato nella interrogazione alla quale si risponde.

Il Ministro

Bo